

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE



FURCHETTA, SASS RIGAIS E IL GRUPPO DELLE ODLE (DOLOMITI DI GARDENA)
DAI PRESSI DELLA MALGA DI BROGLES.

SOMMARIO

Il C. A. I. e la Guerra: Il saluto del C. A. I. agli Alpinisti combattenti. - Gli Alpinisti e le Guide d'Italia. - Il C. A. I. per le famiglie bisognose dei richiamati. - I caduti sul campo dell'onore.

La Carnia e le Alpi Carniche (con 4 ill.). - D. PRINA.

Gli elementi etnici e la toponomastica del Friuli irredento. - D. PRINA.

Il Confine Settentrionale del Principato di Trento (con 1 schizzo). - Prof. A. GALANTE.

Per una nomenclatura italiana di una parte delle Alpi Orientali. - Prof. R. ALMAGIA.

A traverso i monti della nostra guerra: Corno dei Tre Signori e Pizzo di Gavia (con 4 ill.). - Dott. Cav. A. FERRARI.

Personalità.

Letteratura ed Arte.

Atti e Comunicati della Sede Centrale. - Verbale Assemblea Delegati per il 1916 e relaz. presid. **Cronaca delle Sezioni del C. A. I.**

Gennaio-Febbraio 1917

Volume XXXVI — Num. 1-2

REDATTORE
GUALTIERO LAENG



REDAZIONE

PRESSO LA

Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Torino — Via Monte di Pietà, 28.

Telefono 11-80.

GIOVANNI BOBBA

ALPI MARITTIME

1° Volume della Guida dei Monti d'Italia

pubblicata sotto gli auspici della Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Valli della Vermenagna, del Gesso, della Stura, della Roja, della Vesubia e della Tinea con accenni alle finitime del Colla, del Pesio, del Tanaro, dell'Argentina, dell'Ubaye, ecc., con una carta topografica (1:400.000), 8 carte schematiche, 3 panorami e numerose vedute.

Legato in tela L. 5 (pei Soci del C. A. I. L. 2,50. Rivolgersi alla Segreteria della Sezione di Torino).

ALPI CENTRALI = Pubblicazione diretta da LUIGI BRASCA

Alpi Retiche Occidentali

Secondo volume della Guida dei Monti d'Italia pubblicata dalla Sezione di Milano del Club Alpino Italiano sotto gli auspici della Sede Centrale.

Parte I. - LUIGI BRASCA - Regione Spluga-Bregaglia - Parte II. - GUIDO SILVESTRI - Regione Coda-Ratti
Parte III. - ROMANO BALABIO - Regione Albigna-Disgrazia - Parte IV. - ALFREDO CORTI - Regione Bernina

Volume di 550 pagine, legato in tela, con 155 illustrazioni e 9 cartine a colori - Lire 5.
Pei Soci del C. A. I., L. 3. - Rivolgersi alla Segreteria della Sezione di Milano - Via Silvio Pellico, 6.

Dott. ALFREDO CORTI e GUALTIERO LAENG

LE ALPI DI VAL GROSINA

GUIDA ALPINA ILLUSTRATA

pubblicata per cura del Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide

Un vol. di pag. 116 con 20 incisioni e uno schizzo topografico. - Brescia 1909. - Prezzo L. 3.

ANTONIO BERTI

LE DOLOMITI DELLA VAL TALAGONA

e il RIFUGIO PADOVA in Pra di Toro

Guida turistico-alpinistica, edita per cura della Sezione di Padova del C. A. I.

Un vol. di pag. 96 con 18 vedute, 2 panorami, 2 disegni e una cartina. - Prezzo L. 2,50.

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

IL C. A. I. E LA GUERRA

Ai Colleghi Alpinisti combattenti,

A nome dei Delegati del C. A. I. riuniti in Assemblea e a nome del Comitato Direttivo, rivolgo a Voi, che unitamente a tutti i soldati d'Italia combattete numerosi e con valore per la grandezza della Patria, un caldo saluto di ammirazione, di gratitudine, di augurio.

Il Presidente

Senatore LORENZO CAMERANO.

Gli Alpinisti e le Guide d'Italia

Le ricompense al valore degli Eroi della Patria.

L'anno nuovo si è iniziato nel fragore delle armi. Il tragico, grandioso duello ancora non ha trovato tregua: ma va incamminandosi verso la vetta sulla quale sta la Vittoria alata, premio alla fede, agli ardimenti, ai sacrifici compiuti in nome della libertà e del diritto delle genti. A questa avranno collaborato bene tutti gli Italiani. Ma il C. A. I. può andare fiero di poter dire fin d'ora che la parte sua è stata e sarà grande. Autorizza a fare ciò lo specchio posto dal nostro Presidente nella sua Relazione annuale. I soci del C. A. I. che impugnarono le armi si avvicinano ormai a 3000 e, fra questi, parecchie centinaia come *volontari*; i caduti sul campo sommano già ad oltre 150; le onorificenze e le ricompense al valore, di cui la Redazione poté procurarsi notizia fino al dicembre 1915, si riassumono nei numeri seguenti per sé stessi molto eloquenti: 3 nomine a Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia - 4 Medaglie d'oro - 83 Medaglie d'argento - 46 Medaglie di bronzo - 18 Promozioni per merito di guerra - 8 Encomi solenni. E certamente molte ricompense mancano, di cui non si poté avere notizia.

Oggi la lista si aumenta di nuovi nomi. E si verifica il fatto ammirevole di un giovane, compianto Socio — l'avv. Attilio Calvi di Bergamo — che, dopo essere stato decorato di ben 5 medaglie al valore, viene insignito della *Croce di Guerra Francese*, onorificenza riservata a soli 50 ufficiali del nostro Esercito, fra i più meritevoli.

LA REDAZIONE.

“Croce di Guerra”, della Repubblica Francese.

† Calvi avv. Attilio, *Volontario*, Capitano degli Alpini. — Caduto sulla Vedretta delle Lobbie il 29 aprile 1916.

(Di questo valoroso Socio della Sez. di Bergamo e del G.L.A.S.G., diamo più avanti le altre ricompense, sotto le rubriche relative, eccezione fatta di quella guadagnata nella Campagna di Libia del 1912, anteriore perciò a quelle elencate in questa rubrica dedicata alla Grande Guerra).

Medaglia d'Argento.

† **Calvi Attilio**, da Bergamo, Tenente Reggim. Alpini. — Con calma e coraggio esemplari, portava il suo plotone all'assalto di una difficilissima posizione nemica e, sotto il fuoco intenso dell'avversario appostato su una roccia a dieci metri di distanza, avanzava con soli quattro uomini. Rimasto ferito leggermente alla faccia ed avuto il moschetto spaccato da una bomba a mano, mentre cadevano feriti due dei suoi soldati, rimaneva impavido sul posto e si ritraeva soltanto in seguito ad ordine. — Torriione dell'Albiolo (Trentino), 25 settembre 1915. (Boll. Uff., n. 70, 1916).

† **Calvi Attilio**, da Bergamo, Capitano Regg. Alpini. — Comandante di una colonna incaricata dell'attacco di una difficile posizione montana occupata dal nemico, condusse l'azione con calma ed energia esemplari. Intuito che il buon successo era vicino e sicuro, nonostante l'infuriare della tempesta e la stanchezza della truppa, con bella iniziativa, accorreva con uno dei suoi plotoni in aiuto ad un'altra colonna seriamente impegnata. Assunta poi la direzione del combattimento, incitando con l'esempio i soldati, riusciva a conquistare la nuova posizione facendovi ventiquattro prigionieri, fra i quali un ufficiale, e catturando una mitragliatrice. — Dosson di Genova (q. 3441) - Cresta della Croce (3373 m.), 12 aprile 1916. (Boll. Militare, 1916, n. 96).

† **Calvi Attilio**, da Bergamo, Capitano Regg. Alpini. — Comandante di Compagnia, guidava con mirabile slancio il proprio reparto, attraverso la Vedretta della Lobbia (q. 3036), all'assalto di forte posizione nemica, e non cessava di animare i dipendenti finchè cadeva mortalmente ferito. — Vedretta della Lobbia, 29 aprile 1916.

NB. Per questa ricompensa, concessa dalle autorità sul campo, è stato proposto che sia mutata da medaglia d'argento in medaglia d'oro. La proposta è in corso.

(L'avv. Calvi era Socio della Sez. di Bergamo del C. A. I. e del G. L. A. S. G.).

† **Chabloz Luigi**, da Aosta (Torino), Sottotenente Complem. Regg. Alpini. — Ferito, rimaneva sulla prima linea seguitando a combattere e incitando i dipendenti alla calma ed alla fermezza. — Dolje, 16 agosto 1915 (Disp. 55^a, Boll. Uff., 28 giugno 1916).

Il sottotenente Chabloz — morto poi in combattimento in V. Sugana — era Socio della Sez. di Aosta del C. A. I.

Cremaocoli Giuseppe, da Lanciano (Chieti), Capitano Regg. Alpini. — Benchè ferito in tre parti del corpo, rimase sulla linea di fuoco,

splendido esempio di fermezza d'animo e di coraggio. — Colletta del Freikofel, 11-16 giugno 1915 (Boll. Uff. 16 ottobre 1915).

Il Capitano Cremaocoli è iscritto alla Sez. di Milano del C. A. I.

Frescura Cornelio, da Pieve di Cadore (Belluno), Caporal magg. Compagnia *Volontari Alpini Cadore*. — Rifformato della classe 1889, si arruolò nei « Volontari Alpini del Cadore ». Preposto al comando di una pattuglia di ricognizione, portava arditamente i propri dipendenti fin sotto i reticolati nemici e, ad onta del tiro violento di fucileria e bombe a mano, riusciva a fornire particolari esatti ed abbondanti sulle difese nemiche. Avuti tre feriti, rientrava in buon ordine portando sulle spalle, sotto violento fuoco, il caporale volontario alpini Tonello, gravemente ferito. — Forcella Val Mezzana, 2 giugno 1916 (Disp. 59^a, Boll. Uff., 22 luglio 1916).

Il Frescura è Socio della Sezione Cadorina del C. A. I.

Gaiter Augusto, da Genova, Tenente Reggim. Alpini. — Quale Comandante di Compagnia, alla testa dei suoi soldati, si lanciò, risolutamente, all'assalto di una trincea nemica, e quantunque ferito al fianco mentre tentava con le proprie mani di strappare i cavalli di frisia, volle restare al proprio posto, conservando il comando e continuando ad incitare i suoi uomini, finchè, ferito una seconda volta e più gravemente, consentì di essere trasportato al posto di medicazione, dopo avere però provveduto a farsi sostituire nel comando del reparto. — Monte Pasubio, 10 settembre 1916 (Dal Boll. Uff. 10 febbraio 1917).

Il Gaiter fa parte della Sez. Ligure del C. A. I.

† **Maggi Ettore**, da Genova, Sottotenente Regg. Alpini. — Guidava, per ben due volte il proprio plotone all'assalto, e trovati intatti i reticolati nemici, mentre cercava di svelleare con le proprie mani i cavalli di frisia, sotto l'intenso fuoco della fucileria avversaria, cadeva colpito da una pallottola al cuore. — Monte Pasubio, 10 settembre 1916 (Dal Boll. Uff., 21° Elenco Ricomp. a morti in combattimento).

Il Maggi era Socio della Sez. Ligure del C. A. I.

Racca Ugo, da Vercelli (Novara), Capitano Reggimento Alpini. — Durante un combattimento notturno, si lanciava arditamente, in testa alla propria compagnia all'assalto di una posizione nemica, scacciandone l'avversario dopo viva lotta corpo a corpo. — Passo di Val Inferno, 25 maggio 1915 (Disp. Boll. Uff., 16 ottobre 1915).

Il Capitano Racca è iscritto alla Sez. di Milano del C. A. I.

Vignola Giuseppe, da Viadana (Mantova), Primo Capitano Alpini. — Comandante di un distaccamento di due compagnie e di Sezione mitragliatrici, in terreno aspro e difficile, preparava e portava a compimento con buoni risultati

l'attacco notturno di una posizione nemica, dando a tutti mirabile esempio di calma e sangue freddo. — Passo di Val Inferno, 25 maggio 1915 (Disp. Boll. Uff. 16 Ottobre 1915).

Il Cap. Vignola è Socio della Sez. d'Aosta del C. A. I.

Medaglia di Bronzo.

Baratono Michele, da Pont Canavese (Torino), Tenente Regg. Alpini. — Guidava con slancio il suo plotone all'assalto di una trincea nemica, sotto intenso fuoco, dando bell'esempio di calma e d'indomito ardimento. A poca distanza dal ciglio della trincea, cadeva, colpito ad un ginocchio, mentre sereno incuorava i suoi soldati all'azione. — Costone di Sleme, 4 giugno 1915 (Disp. 39^a, Boll. Uff., 2 maggio 1916).

È questa la motivazione della ricompensa già annunciata a pag. 275 della " Rivista " del 1916. Il Baratono è Socio della Sez. di Torino del C. A. I. dal 1910.

Berizzi Pietro, da Bergamo, Tenente complemento Alpini. — Tenne il comando del plotone con intelligenza e coraggio, conducendo per due volte il suo reparto all'attacco di forti posizioni nemiche. Avuto ordine di ritirarsi, eseguì il movimento ordinatamente malgrado l'incalzare del nemico. — Freikofel, 8 giugno 1915. Si distinse anche a Pal Grande, 30 maggio 1915 (Disp. 70^a, Boll. Uff., 16 ottobre 1915).

È questa la motivazione della ricompensa già annunciata a pag. 293 della " Rivista " del 1915. L'avv. Berizzi è Socio della Sezione di Bergamo del C. A. I. e del G. L. A. S. G.).

† **Calvi Attilio**, da Bergamo, Tenente Reggim. Alpini. — Incaricato dell'azione sul lato destro della posizione, con ordini precisi, intuendo chiaramente la situazione e sfidando continuamente il pericolo, riusciva a portare le proprie truppe alla vittoria, dando esempio di grande coraggio. — Punta Albiolo, 21 agosto 1915 (Boll. Uff., n. 61, 1915).

L'avv. Calvi, come abbiamo visto più sopra, era Socio della Sez. di Bergamo e del G. L. A. S. G.

De Micheli Cesare, da Milano, Capitano Milizia Territoriale Alpini. — Dopo avere saggiamente disposto per l'attacco ad una trincea austriaca, la conquistava e vi si affermava, malgrado l'intenso fuoco di fucileria e di artiglieria nemica, dando prova di grande calma e sangue freddo. — Pal Grande, 11 luglio 1915 (Disp. 79^a, Boll. Uff., 9 novembre 1915).

È questa la motivazione della ricompensa già annunciata a pag. 324 della " Rivista " del 1915. Il De Micheli è Socio della Sez. di Milano del C. A. I.

† **De Toni dott. Antonio**, da Venezia, Sottotenente Mil. Territ. Alpini. — Ferito gravemente, ricusava ogni assistenza ed incitava i dipendenti a persistere nella lotta. Morì in seguito alla

ferita riportata. — Monte Piana, 7 giugno 1915 (Disp. 31^a, Boll. Uff., 11 aprile 1916).

È questa la motivazione della ricompensa già annunciata a pag. 202 della " Rivista " del 1916. Il dott. De Toni faceva parte della Sezione di Padova del C. A. I.

Federici Gino, da Breno (Brescia), Sottotenente Mil. Territ. Alpini. — Durante l'attacco nemico alla trincea, benchè leggermente ferito, rimaneva al suo posto, dirigendo con efficacia l'azione, che terminò vittoriosamente. — Pal Piccolo, 27 agosto 1915 (Disp. 14^a, Boll. Uff., 16 febbraio 1916).

È questa la motivazione della ricompensa già annunciata a pag. 97 della " Rivista " del 1916. Il rag. Federici è Socio della Sez. di Brescia del C. A. I.

Garino Giov. Battista, da Torino, Tenente complemento Regg. Alpini. — Malconco per contusioni riportate alle gambe nella caduta in un burrone, dopo essere stato medicato, ritornava subito al suo posto di combattimento — Monte Nero, 6 luglio 1915 (Disp. 14^a, Boll. Uff., 16 febbraio 1916).

È questa la motivazione della ricompensa già annunciata a pag. 97 della " Rivista " del 1916. Il Garino è Socio della Sez. di Torino del C. A. I.

Materzanini Augusto, da Brescia, Sottotenente medico Regg. Artiglieria Montagna. — In ripetute circostanze, con spirito di abnegazione e sprezzo del pericolo, prestava la sua opera quale ufficiale medico. In una speciale occasione, avendo avuto un piede fratturato per la rovina della sua baracca, noncurante di se stesso, in ben due riprese attendeva a medicare i feriti della batteria. — Monte Nero, 29 agosto 1915 (Disp. 48^a, Boll. Uff., 2 giugno 1916).

Il dott. Materzanini è iscritto alla Sezione di Brescia del C. A. I.

Morelli di Popolo Guido, da Genova, Capitano Regg. Alpini. — Per la buona azione di comando della propria compagnia, dimostrata nell'attacco della posizione nemica e durante il ripiegamento del reparto stesso, anche dopo essere rimasto ferito. — Laghi di Presena, 9 giugno 1915 (Disp. 70^a, Boll. Uff., 16 ottobre 1915).

È questa la motivazione della ricompensa già annunciata a pag. 293 della " Rivista " del 1915. Il Capitano Morelli è Socio dal 1907 della Sez. di Torino del C. A. I.

Mosca-Riatel Romolo, da Lugano (Svizzera), Maggiore del 2° Regg. Alpini. — Comandò con abilità e coraggio il suo battaglione in vari combattimenti. — Slonta, 19 maggio, e Ghegab, 25 maggio 1915 (Disp. 25^a), Boll. Uff., 25 marzo 1916).

Il cav. Mosca-Riatel è Socio della Sez. di Torino dal 1908.

Palazzoli Domenico, da Chiari (Brescia), Sottotenente Regg. Alpini. — Respingeva il nemico trincerato fra le rocce, e con un assalto alla baionetta, lo scacciava da altra posizione, ove poi si trincerava egli stesso. — Monte Pal Piccolo, 14 giugno 1915 (Disp. 70^a, Boll. Uff., 16 ottobre 1915).

È questa la motivazione della ricompensa già annunciata a pag. 293 della " Rivista " del 1915. Il Palazzoli è Socio della Sez. di Brescia del C. A. I. e del G. L. A. S. G.

† **Sacco Mario**, da Torino, Capitano Reggim. Artiglieria Camp. — Capo di un drappello in ricognizione, allo scopo di completare osservazioni fatte, incurante del pericolo, spingevasi in terreno intensamente battuto dal fuoco nemico, ove cadde colpito in fronte. — Monte San Michele, 14 gennaio 1916 (Dal Boll. Uff. 1916, pag. 5283).

Il Sacco era Socio della Sez. di Torino.

† **Sacerdote Paolo**, da Torino, Sottoten. Regg. Genio. — Sprezzante del pericolo, accompagnava una squadra di portatori di tubi esplosivi e portava a compimento l'operazione, riuscendo ad aprire nei reticolati nemici un ampio varco che permise il buon esito dell'azione e la conquista della posizione. Operando poi, col proprio plotone, in aiuto alle fanterie di presidio alle trincee per respingere un contrattacco, si portava sempre dove maggiore era il pericolo per incorare i suoi dipendenti. Cadde colpito a morte dallo scoppio di una granata. — Oslavia, 20 novembre 1915 (Boll. Uff. 1916, pag. 5284).

Il Sacerdote era Socio della Sez. di Torino del C. A. I.

Encomio solenne.

Dei Cas Pietro, da Valle di Sotto (Sondrio), Sottoten. Complem. Regg. Artigl. Montagna. — Sebbene ferito da una scarica elettrica che lo aveva investito, accorreva, sotto l'imperversare di un uragano e di numerose altre scariche elettriche, a prestare la sua opera di soccorso ad alcuni soldati che erano pure rimasti colpiti dall'elettricità. — Monte Nero, 29 agosto 1915 (Disp. 48^a, Boll. Uff., 2 giugno 1916).

Il Sottotenente Dei Cas, di cui già annunciammo una ricompensa di *medaglia d'argento* — vedi " Rivista " 1916, pag. 274 — è Socio della Sez. Valtellinese del C. A. I.

Scialoja Vittorio, da Roma, Sottotenente complemento Artigl. Campagna. — Quale subalterno di una batteria impegnata per vari giorni nelle più difficili situazioni, dava costantemente esempio di calma, serenità, congiunta a furezza e disprezzo del pericolo. Ferito da una scheggia di shrapnel, continuava a rimanere al proprio posto di combattimento, finchè fu costretto dal proprio comandante di batteria di recarsi al posto di medicazione. — Castelnuovo, 26 giugno 1915 (Disp. 79^a, Boll. Uff., 9 novembre 1915).

È questa la motivazione della ricompensa già annunciata a pag. 324 della " Rivista " del 1915. Il sottotenente Scialoja è Socio della Sez. di Monza, Sucai.

† **Varisco Ferdinando**, da Concorezzo (Milano), Caporale Regg. Fanteria. — Per soccorrere un ufficiale gravemente ferito, si esponeva al violento fuoco nemico e cadeva colpito a morte. — M. San Michele, 18 luglio 1915 (Disp. 31^a, Boll. Uff., 11 aprile 1916).

Il Varisco era iscritto alla Sez. Briantea del C. A. I.

Zaglio Piero, da Verona, Capitano Regg. Alpini. — Conduceva molto abilmente il proprio reparto sulla linea del fuoco. Ferito, rincorava i propri dipendenti e li incitava all'azione, dando così bella prova di fermezza e di ardire. — Monte Mrzlivhr, 2 giugno 1915 (Disp. 39^a, Boll. Uff., 2 maggio 1916).

È questa la motivazione della ricompensa già annunciata a pag. 276 della " Rivista " del 1916. Il Capitano Zaglio è iscritto alla Sezione Cadorina del C. A. I.

Zanelli Felice, da Bologna, Tenente medico complemento Regg. Lancieri. — Con abnegazione e intelligenza, sotto intenso fuoco di fucileria nemica, provvedeva alle prime cure e al carico di numerosi feriti su carri requisiti. — Aris, 5 giugno 1915 (Disp. 70^a, Boll. Uff., 16 ottobre 1915).

È questa la motivazione della ricompensa già annunciata a pag. 324 della " Rivista " 1915. Il dott. Zanelli, è Socio della Sez. di Bologna del C. A. I.

Ghiron cav. Ernesto, da Alessandria, Tenente Colonn. Artigl. Campagna. — Compiva una ricognizione lunga, difficile e pericolosa sulla sponda destra dell'Isonzo, sino a 150 metri dalle trincee avversarie, per cercare una posizione da assegnare ad una delle batterie da lui dipendenti, incaricata di un mandato speciale. — Biasiol, 9 giugno 1916 (Disp. 79^a, Boll. Uff., 9 novembre 1915).

È questa la motivazione della ricompensa già annunciata a pag. 325 della " Rivista " del 1915. Il cav. Ghiron è Socio della Sez. di Roma del C. A. I.

Gregori Alessandro, da Genova, Primo Capitano Alpini. — Dimostrava lodevole perizia nel preparare e condurre, colla sua compagnia, l'attacco di importanti passi occupati dal nemico. — Passi Ombretta e Ombrettola, 8 giugno 1915 (Disp. 70^a, Boll. Uff., 16 ottobre 1915).

Il Capitano Gregori è Socio della Sez. di Venezia del C. A. I.

Maioni Enrico, da Novara Sottotenente medico Regg. Fanteria. — Disimpegnò la sua opera con calma e con attività instancabile, in un posto di medicazione non completamente ripa-

rato dal tiro nemico. Dopo il combattimento, si adoperò per la ricerca dei morti e dei feriti rimasti sul campo. — Busa di Verle, 25 agosto 1915 (Disp. 48^a, Boll. Uff., 2 giugno 1916).

Il dott. Maioni è Socio della Sez. di Monza, Sucai.

Micheletti Paolo, da Pinerolo (Torino), Capitano Regg. Artigl. Montagna. — Dirigeva, con perizia ed efficacia, il tiro dei pezzi della propria batteria. — Passo di Sesis, 7-8 agosto 1915 (Disp. 55^a, Boll. Uff., 28 giugno 1916).

Il Capitano Micheletti è Socio della Sezione di ~~Brescia~~ ^{Torino} del C. A. I. e del G. L. A. S. G.

Il C. A. I. per le famiglie bisognose delle Guide e Portatori chiamati alle armi

COMITATO DELLE ALPI OCCIDENTALI

(Sezioni di Torino, Aosta, Varallo, Biella, Monviso, Pinerolo, Susa e Verbano)

10° Elenco di Sottoscrizioni.

		Riporto L.	1190,45
Gatta caporale Filiberto (3 ^a offerta)	L. 20 —	<i>Tassa</i> d'iscrizione Gita Sociale " Roccia	
Marengo Maria	5 —	Corba " del Gruppo Sar	3 25
Ungherini Aglauro (2 ^a offerta)	4 60	Borgarelli M.	15 —
D'Annibale Sottoten. rag. Alberto	10 —	Pensa prof. Angelo	10 —
Grottanelli conte dott. Franco	10 —	Gabinio Mario	10 —
Borda cav. geom. Michele (quote mensili maggio-ottobre)	30 —	Cornaglia ing. Guido (quota dicembre)	20 —
Pozzi comm. Tancredi (3 ^a offerta)	10 —	<i>Ricavo</i> vendita fiori alpini fra Professori e Studenti Università di Torino	29 60
Tron Enrico	10 —	Meccio cav. ing. G. B. (quota giugno-dicembre)	35 —
Geisser comm. Alberto	250 —	Gianolio ing. Vittorio	200 —
Vaschetti Alessandro	25 —	<i>Ricavo</i> vendita (come sopra, 2 ^o versamento)	28 85
Cavalli cav. avv. Erasmo (2 ^a offerta)	15 85	Castagnotti Bernardo Azeglio	10 —
Borelli Mario (3 ^a offerta)	10 —	Casanova cav. uff. Francesco (3 ^a off.)	20 —
Vigliano avv. Pompeo (4 ^a offerta)	50 —	Marchelli rag. Riccardo (3 ^a offerta)	10 —
Valabrega Anna (2 ^a offerta)	5 —	Decker Carlo	15 —
Cibrario conte cav. avv. Luigi (2 ^a off.)	20 —	<i>Tassa</i> Bocciofilii Palestra C. A. I. (ottavo versam.)	126 —
Vincio Gaetano	10 —	Oliveri Sottoten. Giuseppe	2 —
Devalle G. B.	100 —	Bonetti Eugenio	5 —
Cornaglia ing. Guido (quota ottobre)	20 —	Jallà Amato (6 ^a off.)	50 —
Sospizio Grieco Valentina	5 —	<i>Ricavo</i> vendita fiori, ecc. (come sopra, 3 ^o versam.)	19 15
N. N.	10 —	Cornaglia ing. Guido (quota gennaio)	20 —
Sacerdote ing. Adolfo (2 ^a offerta)	100 —	Mussa dott. prof. Enrico	10 —
Saint Amour de Chanaz nobile Gian Piero	25 —	Sinigaglia avv. cav. Leone (1 ^a off.)	100 —
Rossetto Casel Livio	5 —	Cappa cav. avv. Massimo	10 —
Morpurgo prof. Salomone e famiglia (omaggio alla memoria del figlio caduto in guerra)	100 —	Grenni dott. Piero (2 ^a off.)	5 —
Ceriana comm. ing. Arturo	100 —	Grassi cav. Carlo	20 —
Martiny Sergente Walter	100 —	Macchi Augusto	10 —
Cornaglia ing. Guido (quota novembre)	20 —	Interessi al 31 dicembre 1915	263 50
Cavalli cav. avv. Erasmo (3 ^a offerta)	10 —	" al 31 " 1916	580 05
Quaglia dott. Carlo	10 —	Unione Escursionisti	100 —
Durando dott. cav. Celestino (2 ^a off.)	20 —	Ambrosio rag. Mario	10 —
Gatta Caporale Filiberto (4 ^a offerta)	20 —		
Massa cav. Mattia	50 —		
Cerri Generale comm. Andrea (4 ^a off.)	10 —		

TOTALE dei precedenti Elenchi L. 32.018,80

A riportarsi L. 1190,45

TOTALE GENERALE AL 20 GENNAIO L. 34.946,65

GADUTI SUL CAMPO DELL'ONORE

SOCI

Basevi Stefano (Sez. Ligure) — Sottotenente di Artiglieria — Caduto il 1916.

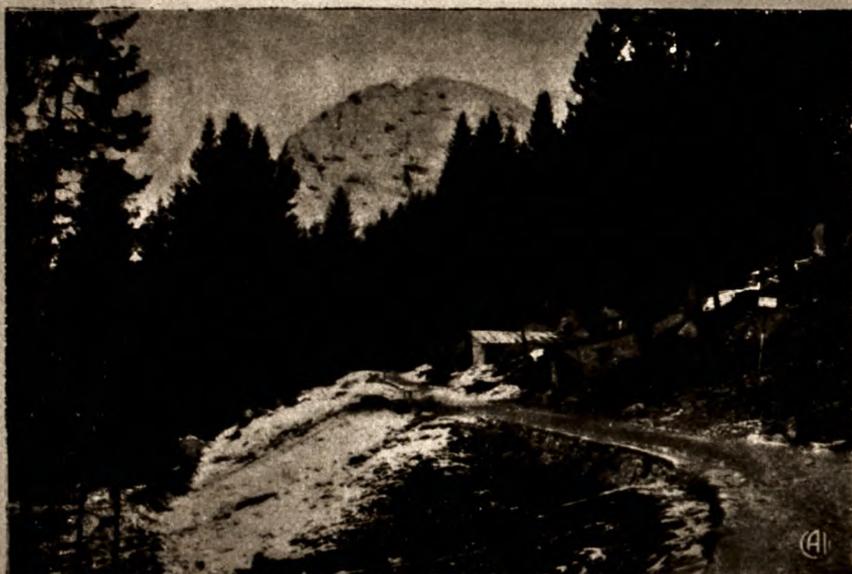
Caselli Mario (Sez. di Monza, Sucai) — Sottotenente di Fanteria — Caduto il 13 luglio 1916 a Monte Interrotto, portando all'assalto il proprio plotone. (Proposto per la medaglia d'argento al valore).

LA CARNIA E LE ALPI CARNICHE

La Carnia.

La Carnia attuale è quella porzione del Friuli che corrisponde alle parti montane dell'alto bacino del Tagliamento e dei suoi tributari, il Lumiei, il Degano ed il But, ed è amministrativamente costituita dai due mandamenti di Ampezzo e di Tolmezzo. Confina pertanto a Nord

Alpi orientali fino alla penisola istriana. Ricacciati dai Romani, dalla città che avevano fondata vicino ad Aquileja, i Celti si ritirarono nei distretti alpini e strinsero poi stabile amicizia coi vincitori. Questi tracciarono strade nella valle del But, di Socchieve, di Gorto e stabilirono la loro *vedetta* principale nella città di Julium Carnicum, vicino all'odierno Zuglio, sulla via del Monte Croce Carnico che conduceva nel Norico (attuale Carinzia, Carniola e parte della Stiria) e che fu la strada per cui discesero in Italia molte delle invasioni barbariche e lo stesso Attila. Nel secolo VII, la Carnia fa parte del reame longobardo, per passare poi sotto il dominio dei Franchi e più tardi sotto il governo teocratico dei Patriarchi d'Aquileja. Successivamente la tenne Venezia e, caduta la gloriosa Repubblica, seguì la sorte della regione veneta. Ma mentre così a Carnia si era dal contatto di Roma completamente latinizzata, pur conservando tratti etnici e varietà di dialetti caratteristici in confronto del resto del Friuli, le finitime Carinzia e Carniola, che pure



STRADA PER TIMAU, COL M. CROCE DI CARNIA.

(Neg. Rep. Fotogr. del Comando Supremo).

col Ducato austriaco di Carinzia, dal Peralba al Monte Palon di Pizzul, ed è compresa per il resto fra i mandamenti di Auronzo nella provincia di Belluno e di Spilimbergo, Gemona, Moggio, della provincia di Udine.

La radice *Carn*, con designazione etnica e geografica, è molto diffusa nei paesi ove ebbero sede i popoli celtici, dalla Gallia (Carnuto) alla Britannia (Carnoi), dalla Spagna (Carionium) alla Pannonia (Carnutum). Carnia, deriva appunto da *Carn*, col significato di *monte, corno*, e fu una regione abitata dai Galli Celti che, in epoca remotissima, si erano venuti a stabilire sulle

vantano le stesse origini, si erano rispettivamente tedeschizzate e slavizzate.

La lingua corrente nella Carnia è una varietà del dialetto friulano, con spiccate particolarità fonetiche fra paese e paese. Nel comune di Sauris e nella frazione di Timau, come pure nel vicino comune di Sappada, nel distretto di Auronzo, si parla un dialetto alto-tedesco.

La popolazione di circa 60.000 abitanti sopra una superficie di Km.² 1228, è dedita generalmente alla industria del pascolo, del caseificio, del legname, con qualche fabbrica di laterizi; fortissima è l'emigrazione temporanea di brac-

cianti ed artigiani, specialmente in Austria ed in Germania.

L'accesso meridionale a questa regione è dato più comodamente dalla *Stazione per la Carnia* sulla linea Udine-Pontebba; la ferrovia continua per Tolmezzo fino a Villa Santina. Da qui partono due strade carrozzabili; quella nazionale, lungo il Tagliamento, che si dirige a ponente e per Ampezzo, Forni ed il Passo della Maura mette a Lorenzago nella provincia di Belluno; l'altra, verso Nord, risale il Canale di Gorto (torrente Degano) e per Ovaro e Comeglians raggiunge Forni Avoltri, da cui si può passare a Sappada o, per i Passi di Veranis (2010 m.), Sissanis o di Val dell'Inferno (2000 m.) e di Bordaglia o di Giramondo (2180 m.), scendere nella Val di Zeglia in Carinzia.

Da Tolmezzo un'altra strada rimonta il Canale di San Pietro (torrente But) e toccando Zuglio e Paluzza arriva a Timau.

Anche da qui diversi valichi mettono in Carinzia; il Passo di Promosio (1791 m.), quello di Monte Croce Carnico o Kreuz Pass o Plecken Pass (1363 m.), di Volaja (1983 m.), della Valentina (2148 m.) e la Forcella dell'Avostana (2059 m.).

Poco sotto Zuglio sbocca da oriente nel But il Chiarsò (pronuncia locale Ciarsò), la cui valle, detta Canale d'Incarojo, è percorsa da una carrozzabile che mette capo a Paularo; i Passi di Meledis (1573 m.), il Pecòl di Ciàula (1801 m.), il Ludinut (1821 m.), il Cercevisia (1980 m.) transitano in Val di Zeglia.

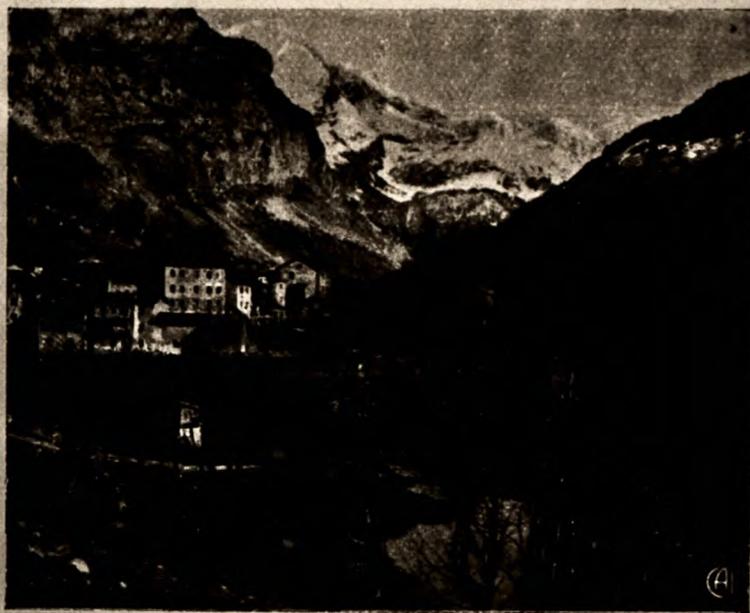
Il più notevole di questi passi è quello di Monte Croce di Carnia, sia perchè è il più basso del confine, sia perchè ad esso corrisponde a tramontana, nelle opposte Alpi di Zeglia, il Passo di Gailberg (970 m.), la maggior incisione della catena del Gail e che conduce in Val della Drava. Frequentato anche prima della dominazione romana, come lo attestano iscrizioni etrusche rinvenute a Mauten, assunse sotto Roma grande importanza, rappresentando esso la via più corta per il Norico. Tre lapidi romane ricordano, pel versante italiano, i riattamenti della strada, e lo stesso nome di Mauten, da *muda*, dogana, testimonia della sua frequenza. Ma anche nel medio e nell'evo moderno ebbe grande valore commerciale e bellico, e venne ripetutamente munito di fortificazioni. Coll'apertura della ferrovia Pontebbana il suo traffico decadde e serve ora solo per il transito locale.

Ho voluto ricordare il nome di questi passaggi perchè di essi si menziona frequentemente nei bollettini della nostra guerra. Le Carniche di confine scendono con morbido declivio in Val

della Zeglia e sono invece ripidissime verso di noi; mentre quindi è molto facile, per il nemico, l'offesa su questa frontiera, è altrettanto per noi difficile l'opporci ad un'intrusione. Il possesso e la difesa di questi valichi segnano una delle più fulgide glorie dei nostri alpini.

Le Alpi Carniche.

Sono l'anello di congiunzione tra le Alpi dell'Adige e le Giulie, e si differenziano da queste



TIPO DI VILLAGGIO CARNICO: TIMAU (M. 821)
NEL CANAL DI S. PIETRO.

(Neg. Rep. Fotogr. del Comando Supremo).

due per caratteri morfologici ben distinti. Tra le alte, aspre, appuntite forme delle bianche montagne dolomitiche del Tirolo e le maestose compatte giogaie a strati quasi orizzontali del Montasio, del Canino e del Mangart, le Carniche innalzano il loro fastigio di vette abrupte, a forma arrotondata ed a strati fortemente inclinati. Ed hanno pare una fisionomia diversa dalle Caravanche - che ne sarebbero la continuazione - perchè queste sono attraversate da molte forcelle e notevolmente più basse, non raggiungendo colla vetta maggiore, lo Stoul, che la quota di 2236 m.

Le Carniche sono tra le più lunghe suddivisioni della catena delle Alpi e si allargano ad est e ad ovest del confine settentrionale della Carnia, prolungandosi inoltre a sud al di sotto dell'alto Tagliamento: penetrano poi anche al di là del confine naturale e politico dell'Italia colla diramazione delle Alpi di Zeglia, dominanti la Drava. Ma per quanto la denominazione di Carniche tragga fondamento, come già si è visto, da una circostanza etnografica e storica, queste Alpi non ebbero mai, fino quasi ai giorni nostri, una delimitazione precisa e costante nella lette-

ratura geografica. La mancanza di rilievi e di cognizioni locali esatte, i dubbi e gli errori nell'applicazione dei criteri direttivi di ripartizione della catena alpina, avevano ingenerato nei diversi autori una grande confusione, scambiandole spesso o sostituendole colle Giulie o colle Venete, ed attribuendo loro estensioni arbitrarie. Come in tutte le designazioni collettive più letterarie che scientifiche, faceva difetto, in pratica, l'esattezza dei particolari.

Toccava al compianto nostro socio, il Prof. Giovanni Marinelli, il compito di studiarle a fondo, di vagliare le diverse proposte affacciate e di stabilire in modo chiaro e definitivo, i confini delle Alpi Carniche.



TIPO DI MONTAGNA CARNICA: IL PIZZO DI TIMAU (M. 2221).

(Neg. Rep. Fotogr. del Comando Supremo).

Il Marinelli tenendo conto soprattutto del concetto idrografico ed armonizzandolo con quello geologico e fisionomico ed etnico, rassegnò i propri studi in un dotto ed esauriente articolo pubblicato nel nostro Bollettino del 1887, e le sue conclusioni sono accettate anche dagli stranieri.

Le Alpi Carniche decorrono pertanto a levante del Passo di Dobbiaco o di Toblach (Alto Adige) fino alla confluenza della Zeglia o Gail nella Drava a Villaco; seguono poi la riva destra del Fella fino al suo sbocco nel Tagliamento; costeggiano la pianura occidentale friulana e risalendo per un tratto lungo il Piave, per il Passo di Monte Croce di Sesto, riguadagnano le sorgenti della Drava.

Esse partecipano quindi idrograficamente di due bacini marittimi - del Mar Nero e dell'Adriatico - e di quattro bacini fluviali; della Drava al nord, del Piave, del Livenza, del Tagliamento a sud.

La catena principale delle Carniche è però quella di spartimare, sulla quale dovrebbe correre il confine naturale d'Italia e che si estende per oltre un centinaio di chilometri dal Passo

di Dobbiaco (Toblach) alla confluenza del Gailitz nella Zeglia.

A settentrione vi è la catena sensibilmente parallela alla principale e che è detta delle Alpi di Zeglia o del Gail dal nome del fiume che la lamba a sud, mentre è limitata a nord della Drava. A meridione, fino al Tagliamento, troviamo le Alpi Tolmezzine costituite dalla diramazione della catena principale; sono suddivise alla loro volta dalla chiusa del But, in Alpi Gortane ad occidente ed in Alpi d'Incarojo ad oriente. Al di sotto del Tagliamento declinano le così dette Prealpi Carniche, così classificate; Prealpi Tramontine, comprendenti, le Prealpi Clautane tra il Piave e la Valle del Meduna fino al Passo di S. Osvaldo, e le Prealpi dell'Arzino, tra il Meduna ed il Tagliamento. Come appendice a sud ovest, abbiamo il Gruppo del Monte Cavallo che scende alla pianura fino al Meschio, confluyente del Livenza.

Le Alpi di Zeglia o settentrionali o Gailtaler Alpen, sono divise in occidentali ed orientali dal Passo del Gailberg (970 m.) e tale classificazione trova la sua corrispondenza anche nella geologia e nella morfologia.

Il tratto ovest della catena (Lienzer Dolomiten) con cime aspre, imponenti,

selvagge ha nel versante meridionale prevalenza di filliti e nel settentrionale prevalenza di formazioni triasiche. Culminano nella Grosse Sandspitze (2800 m.) e molte altre vette superano i 2500 metri. La catena ad est (Weissenseer-Alpen) presentano invece a settentrione la formazione protozoica ed a meriggio la triasica: non assumono mai l'aspetto e la fisionomia di alta montagna e la maggior elevazione è data dal Reisskofel (2369 m.).

La catena delle Carniche Principali (Karnische-Hauptkette), che si trova ad ovest del Passo di Monte Croce Carnico, consta principalmente di calcari subsaccaroidi probabilmente protozoici e questa costituzione conferisce alle montagne una forma arrotondata speciale che le differenzia dalle vicine Dolomiti colle quali non vanno confuse. Le cime più elevate sono il Monte Coglians od Hohe Warte (2782 m.), il Pizzo Collina o Kollinkofel (2691), il Peralba o Hochweissenstein (2693 m.), ecc.

Le Carniche Principali Orientali, costituite invece di calcari paleozoici del siluriano e del carbonifero, sono notevolmente più depresse delle loro sorelle, ed il punto più elevato è il Pollinig o Polenik (2333 m.).

I monti di tutta questa catena spartimare hanno quasi sempre due nomi; quello italiano e quello tedesco a seconda dei versanti e degli autori, e non è raro il caso che se ne aggiunga un terzo nella toponomastica locale.

Le Carniche Meridionali sono geologicamente assai complesse, avendo per base terreni paleozoici a cui sovrastano in parte arenarie e calcari micacei ed in parte una fascia di dolomia triasica e calcari dolomitici sviluppati nel settentrione del Comelico, nei monti di Sappada, nel Gruppo del Clapsavon ecc. Per quella legge che lega il paesaggio alla costituzione geologica, troviamo qui una grande varietà di fisionomie, dalle cime erbose e tondeggianti alle arcigne cuspidi selvaggie; ma l'aspetto loro appare sempre imponente, malgrado la modesta altezza assoluta, in causa del basso livello delle vallate. Il sistema occidentale, che abbiamo visto chiamarsi delle Alpi Gortane, comprende i Gruppi di Terza Grande-Siera, Col Gentile, Clapsavon-Tinizza e Tudasio sulla destra del Degano; e Gruppo dell'Orvenis sulla sinistra. La sua vetta più elevata è la bifida Terza Grande (2591 e 2586 m.). L'orientale o dei Monti d'Incarojo, coi sottogruppi di Tersadia sulla destra del Chiarsò e di Moggio sulla sinistra, non arriva che a metri 2197 col Zuc del Boor.

Ad est di Tolmezzo si erge il Monte Amariana (1906 m.), la più popolare vetta della Carnia, il cui panorama arriva fino al mare.

L'aggruppamento montuoso a sud del Tagliamento, che, appoggiandosi al Piave ed alle Prealpi Bellunesi, scende fino alla pianura friulana, prende il nome di Prealpi Carniche ed è diviso in Prealpi Tramontine, coi sottogruppi delle Clautane e dell'Arzino, e Prealpi del Monte Cavallo o dei Monti Lapisini. La maggior vetta è il Monte Cridola (2581 m.), ma specialmente le Prealpi Clautane sono un ricchissimo campo di ascensioni per roccia di primissimo ordine, taluna delle quali, come il Campanile di Val Montanaja e quello Paula, toccano il limite del possibile anche nell'alpinismo accademico. Queste Prealpi, malgrado la loro modesta altezza, conservano il carattere di alta montagna anche là dove confinano colla pianura.

Per quanto però le Alpi Carniche offrano un terreno straordinariamente ricco di attività e di emozioni agli alpinisti, ed anche una larga promessa di prime ascensioni - di molte vette co-

spicue non si hanno notizie e sono molte le vie nuove da tentare - e per quanto da quasi tutte le cime si godano panorami meravigliosi dai ghiacciati Tauri alle bianche Dolomiti, dalle imponenti Giulie alla pianura veneta ed al mare, pure il concorso degli italiani non è certo pari alla loro importanza.

E' vero che scienziati illustri, quali il compianto Giovanni Marinelli ed il venerando geologo Taramelli, le hanno appassionatamente studiate, e che la Società Alpina Friulana e le Sezioni venete del nostro Club le hanno anche illustrate; ma molto resta ancora da fare. Primo fra tutto la costruzione di rifugi, di cui abbiamo solo sul versante italiano il Ricovero Marinelli



VETTA DI PAL PICCOLO, CON TRINCEE DI PRIMA LINEA.

(Neg. Rep. Fotogr. del Comando Supremo).

(2027 m.) alla Forcella del Morteret (Alpi Principali), che può servire per le salite al Coglians, al Collina, al Crostis, e la Capanna a Pra di Toro (1313 m.) della Sezione di Padova, in Val Talagona (Prealpi Clautane); ma le Carniche Meridionali ne mancano affatto, mentre le Alpi di Zeglia ne hanno una diecina e cinque le Carniche Principali, tutti austriaci!

Il confine politico odierno dell'Italia, giunto ad oriente del Monte Lodin, in luogo di proseguire sul crinale della catena spartimare piega illogicamente a sud-est, e scendendo per la Valle della Pontaiba valica il Fella a Pontebba. Il confine naturale si stende invece sulla cresta delle Carniche Principali e dovrebbe condurre direttamente a Tarvis od almeno fino alla Sella di Camporosso o di Saifnitz. E questo non solo è il *termine sacro*, ma è anche strategicamente e politicamente il confine a noi necessario, come quello che ci deve dare tutta l'alta valle del Fella - fiume interamente italiano - dominante il nodo stradale e ferroviario di Tarvis. *d. p.*

Gli elementi etnici e la toponomastica del Friuli irredento

La nostra guerra per la conquista dei confini naturali, non è stata mossa solo per il conseguimento di un obiettivo geografico o militare, ma anche da un principio etnico, per raccogliere cioè sotto la tutela della gran madre comune quelle popolazioni che, per lingua, aspirazioni, sentimenti, tradizioni sentono il vincolo della nazionalità italiana.

La nostra vittoria involge però il presentarsi di un problema importantissimo là dove, due o tre sfere di influenze nazionali si intersecano e si sovrappongono. Il compito per quanto difficile non è impossibile, ed è anzi di quelli che, in armonia al nostro spirito di libertà, di tolleranza e di rispetto per tutti i diritti legittimi degli altri, permette una soluzione serena e pacifica.

Limitandoci, per ora, alla regione ove si esplica più attiva la nostra azione guerresca, e cioè al Friuli irredento, vi dobbiamo constatare l'esistenza di due gruppi etnici predominanti: l'italiano e lo slavo o meglio sloveno o jugo slavo.

Il primo è più compatto ed omogeneo nel piano e nella zona litoranea: Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Cormons, Cervignano, Grado sono città con impronta e con parlata prevalentemente italiana. Il secondo, di alquanto numericamente superiore, si trova preponderante invece nei distretti delle vallate e delle parti montane. Tale distribuzione ripete il fenomeno che si avvera nell'Istria, ove gli italiani popolano la linea costiera occidentale da Muggia a Trieste e Pola, ed i principali punti del litorale orientale sul Quarnero, mentre sloveni, croati e romeni sono nell'interno della penisola.

Questa condizione di fatto non è casuale ma l'effetto di una maggior antichità locale dell'elemento latino, della sua civiltà superiore, della maggiore coltura ed agiatezza: poichè il friulano è sempre stato il cittadino, l'industriale, il negoziante, l'operaio, mentre lo sloveno era ed è, il contadino, il pastore, il piccolo possidente.

Ho detto, anche, maggiore antichità dell'elemento italiano, perchè non si conoscono Slavi autoctoni del Friuli. Nella storia essi compaiono sui confini d'Italia nel sesto secolo, dopo quindi che Roma aveva indelebilmente fissata la sua impronta latina sulla regione; sono dapprima accanto agli Avari, poi lottano contro i Longobardi e sotto i Franchi, si estendono nella pianura veneta; ma non sanno mantenersi e si ritraggono nelle parti montane ove, mancando di una coscienza nazionale sviluppata, seguono passivamente la storia locale, passando successivamente dai Patriarchi d'Aquileja a Venezia, ai Conti di Gorizia e di Gradisca. La Repubblica veneta, allo scopo di coltivare la terra e ripopolare la contrada,

vuotata dalle epidemie e dalle guerre ne aveva anzi richiamati altri dalla Carniola; ma, malgrado le favorevoli condizioni in cui si trovava, non fece mai nulla per italianizzarli, mancandole ogni velleità nazionalista e perchè, considerandoli come inferiori, li aveva trascurati interamente. Quelli degli slavi che, attratti dall'urbanesimo, si recarono nelle città vi furono assorbiti dall'elemento italiano; gli altri, che rimasero nei monti, immobili, isolati, inerti, conservarono la loro lingua e le caratteristiche della loro razza, vivendo però sempre in buona armonia cogli italiani in un parallelismo di interessi che nulla turbava.

Fu solo dopo il 1860 che il governo di Vienna mutò la sua politica, in senso ostile verso il sentimento nazionale italiano, in senso favorevole verso gli sloveni.

La costituzione del Regno d'Italia aveva ridestato il movimento nazionalista dei nostri irredenti; all'Austria erano riuscite vane od almeno insufficienti le violenze e le vessazioni dirette, contro gli italiani, ed essa cominciò quindi ad accarezzare gli slavi, solleticandoli non certo nei loro migliori istinti, per lanciarli compatti contro di noi; furono importate nelle città intiere colonie di operai; di impiegati sloveni; si fondarono scuole speciali; fu modificata perfino la costituzione amministrativa della regione per dare la prevalenza agli sloveni.

Ora la nostra guerra ha messo fine a questi sistemi barbarici, e forse anche gli slavi cominciano a capire che con la loro condotta non facevano che il giuoco del terzo.

L'Italia, riacquistati i suoi confini, avrà l'occasione di mostrarsi, ancora una volta, maestra di civiltà, nel trattamento degli stranieri che verranno a trovarsi sotto il suo dominio.

A completare il quadro etnico del Friuli irredento, occorre di accennare al gruppo tedesco, il quale però è poco numeroso ed è costituito soprattutto di militari, impiegati, commercianti che risiedono nelle città.

La statistica della provincia di Gorizia e di Gradisca porta questi dati della popolazione, ripartita per nazionalità:

italiani irredenti	112.000
italiani regnicoli	8.000
sloveni	130.000
tedeschi	3.500

insieme 253.500 persone.

**

Nel bacino dell'Isonzo si succedettero, nelle epoche preistoriche, diverse civiltà che lasciarono reliquie mute nelle caverne e nelle necropoli e tracce vive nella toponomastica.

All'età neolitica appartengono i cavernicoli liguri taurini delle grotte di Robic e di Velika Jama (grotta grande) sulle vie dei valichi tra l'Isonzo ed il Natisone; quei liguri, che diedero probabilmente l'appellativo di Tauri ai monti tra la Carniola e la Carinzia. Sono invece dell'epoca del bronzo le necropoli di Caporetto, di Santa Lucia, di Idria, della Bacia, di San Pietro al Natisone e ci pongono di fronte a due civiltà: all'euganea ed alla veneta. Italica ab origine la prima e le cui caratteristiche archeologiche si distendono dalle Alpi Giulie al Norico ed alla Pannonia: probabilmente tracica la seconda. La piccola quantità di armi rinvenute fa supporre che l'infiltrazione veneta fosse pacifica e che si trattasse, più che di un'invasione, di una corrente immigratoria che si susseguì per secoli. Agli albori della storia compaiono i Celti (circa 300 a. C.), che lasciarono qui poche reliquie ed anche queste più di influenza di civiltà che di dominio, mentre abbondano le loro vestigia nelle necropoli del Predil e del Passo di Camporosso (o di Saifnitz). Da taluni sono attribuite ad influenze celtiche certe particolarità fonetiche del dialetto friulano ed il suffisso *acco* del nome di molte località quando non è slavo.

Ciascuno di questi popoli, come anche i romani che susseguirono, i barbari invasori, i neolatini e gli slavi più tardi, ha lasciato un residuo di etimi nella toponomastica. Ed in questi ultimi tempi sono venuti anche i tedeschi che, senza nulla aggiungere di originale, compiono larga opera di snaturamento di nomi; astraendo da ogni concetto scientifico, malgrado la *Kultur* di cui erano saturi, senza nulla capire della intima significazione e del valore delle denominazioni, solo per bramosia di germanizzare, deformarono gli appellativi locali. E' dovere dell'Italia di spazzar

via queste sovrapposizioni e di riedificare la toponomastica sopra basi scientifiche. E sarà questo il miglior monumento che potremo dedicare all'illustre goriziano Graziadio Ascoli, creatore e promotore di questi studi.

La Commissione governativa per la toponomastica italiana, presieduta dal generale Porro - sottocapo del nostro Comando Supremo - ha voluto nei suoi lavori far senza delle ricerche etimologiche. Ma per questa regione, ove le maree etniche fluttuarono con tanta intensità, credo che sia necessario di ricorrervi. Un'ottima iniziativa è già stata presa dal prof. Bruno Guyon che, con quella competenza che gli viene dalla conoscenza profonda di diverse lingue e delle questioni glottologiche e con un alto senso di italianità, invoca appunto in alcuni articoli del "Marzocco", che sia salvata la base storica dei nomi dei luoghi redenti, riunendo prima tutti gli elementi per sottoporli poi alla valutazione linguistica ed averne così la risoluzione italiana; e di questa sua proposta ha già anticipato qualche valoroso saggio. E' desiderabile quindi che sia affidato a lui il difficile compito: compito, del resto, a cui era già stato proposto, per i territori dell'Udinese e del goriziano dall'Ascoli stesso.

Il Tolomei ha compiuto ora un lavoro consimile per la toponomastica dell'Alto Adige purgando da tutte le deformazioni tedesche più di 10.000 vocaboli, e la Reale Società Geografica annuncia la pubblicazione prossima del Pronuario dei nomi locali della Venezia Giulia.

E' un sintomo confortante questo fervore di coscienza nazionale di voler ridare alla fisionomia delle regioni che saranno nostre, la impronta di italianità a cui hanno diritto.

DEMOCRITO PRINA

(Sezione di Milano e S. A. T.).

IL CONFINE SETTENTRIONALE DEL TRENINO, PRINCIPATO DI TRENTO

I confini settentrionali del Principato di Trento presentano una notevole importanza storica non solo, ma hanno avuto anche una notevole portata politica (come risulta dal *Libro verde*) nelle trattative diplomatiche, precedenti alla guerra, fra la Germania, l'Italia e l'Austria.

Non è perciò senza interesse il rintracciare per sommi capi quale sia stata la evoluzione storica dei confini del Principato e della Diocesi di Trento ¹⁾.

Come è noto, il Principato dei Vescovi trentini ebbe origine dalla concessione fatta dall'Im-

peratore Corrado al Vescovo Ulderico di Trento ed ai suoi successori. In questo celebre diploma del 31 maggio 1027 la diocesi di Trento veniva data in feudo ai Vescovi di Trento e così si costituiva quel Principato-vescovile di Trento, non dissimile nella sua natura giuridica da altri feudi ecclesiastici di varie regioni d'Italia, che doveva durare fino all'epoca napoleonica.

A questo primo diploma, la cui autenticità non venne posta in dubbio, ne seguiva un altro del 1° giugno 1028 che diede luogo a gravi dubbi e contestazioni sulla sua genuinità. In questo i confini settentrionali venivano fissati al fiume Tinna, confluyente di destra dell'Isargo, e al fiume Gargazzone, che sbocca nell'Adige fra Bolzano e Merano, e la foresta di Ritana al disopra di Bolzano veniva a far parte colla Valle Venosta de-

¹⁾ Più ampie notizie colla relativa bibliografia e documenti in ANDREA GALANTE, *I confini storici del Principato e della diocesi di Trento*, negli « Atti della Società italiana per il progresso delle Scienze ». Roma, Tip. Bertero, 1916.

Principato di Trento. Che però questi confini fossero approssimativamente quelli del principato di Trento, risulta, anche astraendo dalle questioni sul documento, confermato da un atto di delimitazione dei confini fra le diocesi di Trento e di Bressanone, pur non scevro da dubbi, che si trovava nell'archivio capitolare di Bressanone. Esso segna come linee di confine il rio Carduno, fra Stinecco e Carnedo, e il rio Tinna che passa ai piedi del promontorio di Sabbiona davanti alla Chiusa di Bressanone.

dalla necessità dei Vescovi di completare i loro possedimenti verso la Valsugana.

Così Diocesi e Principato di Trento si presentano da quest'epoca come territori diversi. Più estesa la Diocesi, che arrivava fino alla Chiusa di Bressanone, più ristretto invece il Principato. Dopo la cessione di Bolzano ai Conti del Tirolo il confine settentrionale del Principato fu a Roverè della Luna, dove si estendeva a destra dell'Adige lungo lo spartiacque dei monti che dividono le Valli del Noce dalla Valle d'Ul-



Abbiamo quindi un primo periodo nella storia di questi confini in cui i limiti del Principato coincidono con quelli della Diocesi.

..

Questo stato di cose durò per diversi secoli e precisamente dalle origini del Principato sino al 1531, quando il Cardinale Bernardo Clesio, il cui nome è indissolubilmente legato a quelle grandi correnti di arte italiana che nel Rinascimento segnarono una traccia indelebile sui monumenti di Trento, concedeva ai Conti del Tirolo, Bolzano e le terre adiacenti in cambio di Pergine e del Perginese.

Questa permuta, che doveva avere purtroppo una funesta influenza per l'elemento italiano di Bolzano, pare sia stata determinata dalla importanza dei giacimenti minerari del Perginese e

timo e a sinistra lungo il crinale dei monti che chiudono a settentrione la Valle dell'Avisio.

La Diocesi di Trento ebbe poi una prima modificazione nel 1785, nel qual anno con un decreto concistoriale del 23 agosto 1785 le parrocchie di Levico, Strigno, Borgo di Valsugana ed altre adiacenti venivano con alcune altre delle Diocesi di Verona e di Padova soggette al Vescovo di Trento.

Le più profonde modificazioni furono portate ai confini dall'epoca napoleonica. Nel 1801, dopo la battaglia di Marengo, si fissava dal trattato di Luneville che le truppe austriache dovessero ritirarsi a settentrione di una *Ligne de demarcation* passante da Lienz nella Pusteria a Franzensfeste, a Bolzano e lungo l'Adige a Glorenza e in Valtellina.

L'anno dopo cadeva il Principato di Trento in

conseguenza della secolarizzazione dei Principati ecclesiastici decretata dalla Deputazione dell'Impero e così veniva spezzata l'antica tradizione trentina, attorno alla quale i Trentini avevano sempre mantenuta la loro italianità.

La dominazione austriaca si estendeva al Trentino. Prima l'Austria impose un'unione doganale, che era virtualmente la fine dell'indipendenza del Principato, poi nel 1803 lo incorporava alla Contea del Tirolo. Così aveva principio quella ibrida unione che si volle gabellare come basata su antichi diritti storici, mentre risale solo al secolo scorso e che doveva avere così funeste conseguenze per il Trentino.

In quegli anni turbinosi anche il Trentino subì le vicende dei tempi e passò dal 1803 al 1809 al governo bavarese.

**

Colla costituzione del Regno Italico migliori sorti, ma pur troppo per breve tempo, arridevano al Trentino. Esso veniva in quell'epoca, dal 1810 al 1813, annesso al Regno d'Italia come Dipartimento del Regno italico e quel breve periodo napoleonico lasciava una profonda traccia nella coscienza nazionale trentina.

Il confine napoleonico veniva stabilito, in base al Trattato di Parigi, da un'apposita Commissione i cui verbali si conservano all'Archivio di Stato di Milano. Il Trattato di Parigi aveva disposto che il Re di Baviera cedeva a Napoleone una « parte del Tirolo » che comprendesse da 280 a a 300.000 anime e i lavori della Commissione, riunita a Bolzano per determinare il territorio da cedere, non furono agevoli.

Il confine così stabilito passava dalle montagne al disopra di Windisch-Matrei (oltre quindi e a settentrione della Vetta d'Italia) al confluente del Graubach colla Rienza, spingendosi poi fra Toblacco e Niederdorf e per Livinallongo e i confini di Fassa all'Isargo, sotto Castelrotto rimasto alla Baviera. Di là rimontava fino allo sbocco del Rothwanderbach e continuava per la regione del Ritano fino alla cima di questo, scendendo poi a Gargazzone ed estendendosi quindi fra le montagne della Valle di Ultimo e della Valle di Non fino al Cevedale.

Recenti indagini hanno posto in rilievo come da parte italiana sino da allora questa parte non si considerasse sufficiente e come Eugenio Beauharnais propugnasse un'estensione del confine più prossima al confine naturale.

Nel 1813 il Trentino tornava all'Austria e riprendeva la sua dolorante odissea, chiedendo sempre fino all'ultimo, coll'autonomia del Trentino, la separazione dal Tirolo, da cui era così diverso per tradizioni, per indole e per lingua.

Pochi anni dopo la Diocesi di Trento veniva estesa con una bolla di Pio VII del 1818 e così i distretti di Merano e di Lana, appartenenti prima alla Diocesi di Bressanone, coi decanati di Fassa e di Slandro, venivano soggetti alla giurisdizione vescovile trentina.

Questa nelle sue linee generali l'evoluzione storica dei confini della Diocesi e del Principato di Trento, che sarà un elemento, ma che non deve essere l'unico elemento, del nuovo assetto del confine italico nei nuovi destini della Patria.

ANDREA GALANTE.

Per una nomenclatura italiana di una parte delle Alpi Orientali

In un articolo apparso nel precedente numero di questa « Rivista », Gualtiero Laeng richiama l'attenzione degli studiosi sulla opportunità di raggiungere sollecitamente un accordo intorno ad una toponomastica schiettamente italiana dei territori situati entro i confini naturali d'Italia ed in via di essere ricondotti nel grembo della madre patria. Quanto tale opportunità sia sentita, lo dimostrano appunto le iniziative recenti, dal Laeng stesso ricordate, che rappresentano passi avviati, sia pure per diversi cammini, verso una medesima mèta. Tra queste iniziative, la più vasta è senza dubbio quella cui ha messo mano la R. Società Geografica Italiana, con la pubblicazione del *Prontuario dei nomi locali dell'Alto Adige*, al quale debbono far seguito altri due analoghi, uno per la Venezia Giulia ed uno per la Dalmazia.

Il Prontuario relativo all'Alto Adige, redatto da una Commissione presieduta da Ettore Tolomei, si ispira a criteri già enunciati, anzi da tempo seguiti dal Tolomei stesso nel suo periodico « L'Alto Adige » ed assai recisi, in quanto tendono ad escludere qualsiasi voce non italiana, sostituendo tutte quelle straniere (essenzialmente tedesche) possibilmente con altre risalenti ad una primitiva forma italica (o latina), o anche creando addirittura nomi nuovi, quando il sostrato toponomastico italico manchi. Su tale lavoro non può per ora darsi un giudizio esatto, soprattutto perchè al lettore non è offerta alcuna guida per sceverare i nomi *restituiti*, che potrebbero forse nel maggior numero dei casi essere accolti da quelli *creati ex novo*, sui quali vi è certo ancora materia di discussione. Tale distinzione sembrava allo

scrivente assolutamente indispensabile e poteva attuarsi nel Prontuario con opportuni segni diacritici; è da augurarsi che sia fatta in una eventuale nuova edizione del Prontuario, il quale non può certo considerarsi come definitivo, e anche negli altri due prontuari che seguiranno quello sull'Alto Adige.

..

Vi è tuttavia un argomento, che, a giudizio di chi scrive, ha notevole importanza, sia dal punto di vista puramente scientifico, sia dal punto di vista alpinistico, sia anche da quello patriottico, e a proposito del quale appare conveniente chiarire alcuni concetti che la Commissione nominata dalla Società Geografica non sembra aver tenuto presenti: alludo alle denominazioni introdotte nel Prontuario per le catene displuviali formanti il limite settentrionale dell'Alto Adige, ossia lo spartiacque tra il Danubio e i fiumi veneti. La Commissione, facendo proprie le proposte fatte già dal Tolomei nell' "Alto Adige", indica una partizione ed una nomenclatura, che, per quanto sembra allo scrivente, non possono assolutamente, da tutti e tre i punti di vista suaccennati, essere accolte.

Il Tolomei divide e denomina lo spartiacque nel modo seguente:

Alpi Venoste, dal M. Forcola (3004 m.; è a nord dello Stelvio) all'Altissima (Hoch Wild Spitze 3480 m.) divise in due dal passo di Resia (Rèschen).

Alpi Passirie, dall'Altissima allo Schwarzwandspitze (Croda Nera del Tolomei).

Alpi Breonie, da questa all'Hochfeiler (Gran Pilastro di T., 3523 m.), divise in due parti dal Brénnero.

Alpi Aurine, dall'Hochfeiler al Picco dei Tre Signori (3505 m.).

Alpi Pusteresi, dal Picco dei Tre Signori al M. Paterno, ove Tolomei, in discordanza con l'uso universale dei geografi, fa cominciare le Alpi Carniche.

Tali denominazioni e divisioni sono introdotte nella terza edizione della "Carta del Teatro della Guerra Nostra", ad 1:250.000 pubblicata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara.

A proposito dei nomi, è anzitutto da notare che nessuno di essi ha alcun fondamento nell'uso locale, ma si tratta invece di creazioni nuove, fondate sulle denominazioni usate o pur nuovamente proposte in sostituzione di quelle tedesche per sottostanti valli. Tuttavia la questione del nome ha minor importanza davanti a quella della partizione, alla quale si oppone in primo luogo un'obiezione di carattere preliminare.

Da gran tempo, per accordo ormai entrato nell'uso di tutte le nazioni, e da tutti applicato, si assumono per limiti alle varie divisioni e suddivisioni delle Alpi (come di qualunque altra catena), dei

valichi, e le *valli* che essi pongono in comunicazione, non già delle *vette*; e ciò risponde indubbiamente alla realtà delle cose, giacchè valichi e valli rappresentano solchi o depressioni che, penetrando nel seno delle masse montuose, effettivamente le scindono e le smembrano. Tale criterio, fondato dunque sulla logica, ha ormai da sì gran tempo sostituito quello vecchio del limite indicato da vette ed è così universalmente accettato, che non si comprende veramente come la Commissione della Società Geografica non vi abbia posto mente. E poichè sul criterio dei valichi e delle valli si poggia la suddivisione di tutto il rimanente sistema alpino, non si potrebbe in ogni modo per questa sola sezione accogliere il criterio opposto.

Ma a parte questa obiezione pregiudiziale, che peraltro basta da sola ad annullare la proposta del Tolomei, la partizione stabilita — che non tiene nessun conto delle precedenti divisioni proposte o in uso¹⁾ — appare per altri riguardi arbitraria ed artificiale, in quanto i singoli nomi non designano affatto individui orografici separati e distinti e non rispondono perciò ad un bisogno riconosciuto.

Le catene principali delle Alpi Orientali, che per accordo comune si fan cominciare al Passo di Resia, hanno in generale struttura dissimmetrica, poichè a sud sono limitate, di solito assai nettamente, da tronchi di valli *longitudinali*, come la Val Venosta, la Passeiertal (Val Passiria di Tolomei), la valle dell'Isarco e quella della Rienza, mentre a nord sono intaccate da numerose valli *trasversali*, come la valle sup. dell'Inn, la Pitztal, l'Oetztal, la Stubaital, la Wipptal, poi la Zillertal e le numerose sue vallecole laterali, le valli che formano la Salzach, ecc. Per mezzo di queste valli trasversali, le catene, che hanno in complesso notevole uniformità di caratteri e di aspetto, sono suddivise in molteplici tronchi, le cui creste hanno peraltro direzione prevalente da sud a nord o da sud-ovest a nord-est, e le cui vette più elevate sono per lo più *fuori della linea spartiacque*, ossia a nord di essa. Se appare opportuno introdurre suddivisioni, le linee divisorie saran da cercarsi nelle maggiori tra quelle valli trasversali, le quali metton capo di solito a valichi più o meno elevati; dei nomi speciali dovranno attribuirsi ai principali tronchi che si allungano fra quelle valli, allargandosi talora verso sud in nodi o massicci coperti di ghiacciai e nevai; la linea spartiacque principale non costituisce invece (in questo, come in molti altri casi simili) una catena individuata, nè una serie di catene, ma corre irregolarmente su quei nodi o salta di cresta in cresta.

¹⁾ Non solo di quelle straniere più note (Diener, Umlauf, ecc.), ma neppure — cosa per lo meno singolare — di quelle schiettamente italiane, come quella di G. Marinelli.

I tedeschi - ma, anche, in parte notevole, i geografi nostrani - hanno già introdotte molteplici suddivisioni, e le designano con nomi spesso tolti da quello della valle contigua; sarà da vedere se tali suddivisioni siano accettabili, e quali siano i nomi che meglio loro convengono per l'uso italiano.

Un solco profondo stabilisce una prima divisione, morfologicamente assai evidente e della quale non si può non tener conto: è quello segnato dalle valli dell'Isarco e del Sill, riunite dal Passo del Brennero; solco, che, se è importante dal punto di vista fisico, non lo è meno dal punto di vista antropico, dacchè per il Brennero passa una delle più antiche strade transalpine, frequentata già in età romana. Il Tolomei trascura l'importanza di tale solco, dacchè chiama col nome di Alpi Breonie la sezione di spartiacque così ad ovest come ad est di esso, mentre nell'uso comune, del tutto corretto, al Brennero termina il primo tronco delle Alpi Orientali, al quale tronco (estendentesi dunque dal Passo di Resia al Brennero) si dà di solito il nome di *Alpi Tirolesi*. Si potrà discutere sulla opportunità di mutare questa denominazione, che sembrerebbe tuttavia potersi anche conservare, ma non si può discutere sul fatto che questo tronco costituisca realmente un individuo orografico nettamente limitato tutto intorno dalle valli dell'Inn, del Sill, dell'Isarco, dalla Val Passiria e dalla Val Venosta, individuo per designare il quale è perciò necessario un nome.

L'Oetztal e la Stubaital, smembrano peraltro questo plesso orografico addentrandovisi profondamente e possono meglio servire a delimitare coi loro solchi le varie parti di esso; dalla Oetztal un passo mulattiero, il Timmels Joch ("Passo del Rombo", di Tolomei, 2509 m.) conduce nella Val Passiria. Come è noto, i Tedeschi chiamano *Oetztaler Alpen* la cresta ad occidente dell'Oetztal, la quale si allunga da SO. a NE. e culmina nel Weisskamm, estraneo allo spartiacque; chiamano *Stubai Alpen* la cresta tra Oetztal e Stubaital diretta all'ingrosso in senso meridiano. Se per indicare questi due gruppi (in complesso assai ben individuati da solchi profondi) non si voglia dire in italiano *Alpi dell'Oetz* e *Alpi di Stubai*, come pur qualcuno dice, saran da cercare delle altre denominazioni: il criterio di desumere i nomi da quello delle valli contigue sul versante meridionale o italiano (come i Tedeschi fanno sul versante nord), che apparirebbe anche giusto, non può applicarsi qui, perchè la parte maggiore di entrambi i gruppi è situata a nord dello spartiacque.

In ogni caso i nomi di Alpi Venoste, di Alpi Passirie e di Alpi Breonie, nell'estensione data a ciascuno di essi dal Tolomei, sono assolutamente da escludersi perchè non designano affatto individui orografici distinti, nè potrebbero essere altrimenti delimitati, se si rinunzi alla vetta, di solito arbitra-

riamente scelta, che il Tolomei pone a confine. Soprattutto strana è l'applicazione dell'unico nome di Alpi Venoste a tronchi e sezioni di catene diverse per natura, aspetto e carattere, che due solchi profondi e notissimi - lo Stelvio e il Passo di Resia - intaccano e che anche nell'uso comune italiano sono diversamente denominate.

Ad est del Brennero la catena principale delle Alpi Orientali, che continua in direzione di Nord-Est, potrebbe designarsi in italiano col nome generale di *Tauri*, allargando alquanto la estensione che di solito si attribuisce ad esso. Il nome è assai probabilmente di origine classica, ma quale estensione avesse nell'uso antico si ignora.

Si deve peraltro osservare che poco ad est del Brennero un altro solco profondo - segnato a nord dalla valle del torr. Zemm (Zamser Tal), a sud da quella del Pfitscher (Val di Vize), riunite dal Pfitscher Joch (Passo di Vize 2248 m.; mulattiera da Maierhofen a Wiesen e a Sterzen) - separa una cresta allungata pur sempre da SO. a NE. dal Monte Sann (2080 m.) che ne rappresenta lo sprone più meridionale, al Grünberg (2867 m.) e che i Tedeschi chiamano *Tuxer Kamm*: essa culmina nell'Olperer (3480 m.), dal quale noi potremmo denominarlo.

Ad oriente del Passo di Vize la catena principale corre assai unita, ricca di piccoli ghiacciai e nevai, dai quali scendono i numerosi affluenti della Zeglia; qui la linea di cresta coincide eccezionalmente con lo spartiacque tra Danubio e Adige. Una intaccatura notevole è formata dalla valle dell'Ahrn o Arna e da quella del torr. Krimmler riunite dal Birnluckn ¹⁾ (Forcella del Picco di Tolomei 2671 m.; mulattiera da Wald a Prettau): i Tedeschi chiamano *Zillertaler Alpen* questo tronco tra il Passo di Vize e la Birnluckn, dalla valle contigua a nord; noi potremmo chiamarlo col Tolomei *Alpi Aurine* se si accogla il nome di Valle Aurina per la valle contigua a sud, e purchè il nome si applichi al tronco limitato tra i due valichi anzidetti, a norma dell'uso costante.

A oriente della Birnluckn si eleva l'imponente gruppo del Gran Veneziano, appartenente alla catena che s'inizia già più a sud-ovest col notevole gruppo del Pizzo d'Alprè (Affentalspitze dei Tedeschi 3083 m.), e che è designata più propriamente col nome di *Tauri*; ad oriente del Pizzo dei Tre Signori, essa è peraltro estranea anche all'Italia naturale. Il Tolomei chiama Alpi Pusteresi il tronco a sud del Pizzo dei Tre Signori fino al Passo di Dobliaco, ma tale nome, come quello di Alpi Venoste, non ha alcun significato, dacchè la linea spartiacque non ha qui di nuovo valore orografico.

¹⁾ Sembra che Birnluckn sia la forma esatta, in luogo di Birnlücke o Birnlucke, come si legge di solito nelle carte. Confr. KREBS N. *Länderkunde der oesterreichisch. Alpen*, Stoccarda, 1913, pag. 304.

La serie di valli longitudinali che - come sopra si è detto - limita a sud le catene principali delle Alpi Orientali serve anche a dividerle dalle catene più meridionali, che hanno in parte aspetto e carattere differenti. A sud della Val Venosta è il massiccio a raggèra che i Tedeschi chiamano *Ortlergruppe* e che noi potremo chiamare gruppo dell'Ortles-Cevedale dalle due vette maggiori, sostituendo così alla forma tedesca Ortler quella più italiana Ortles o Orteles già usata da G. Marinelli. A sud della Val Passiria e della valle superiore dell'Isarco - riunite dal Passo di Jaufen (Monte Giovo di Tolomei 2130 m.) - è un gruppo meno elevato, ma completamente isolato anche a sud per mezzo delle vallate dell'Isarco e dell'Adige: i Tedeschi lo chiamano *Sarntaler alpeu* dal nome della valle che vi si addentra profondamente; può ben adottarsi in italiano il corrispondente nome di *Gruppo della Sarentina* proposto dal Tolomei.

In conclusione ci sembra di poter affermare:
1°) Che è assolutamente da bandirsi una suddivisione di parte del sistema alpino fatta mediante

vette, anzichè mediante *valichi* e *solchi vallivi*; 2°) Che sono da scartarsi le denominazioni di Alpi Venoste, A. Passirie, A. Breonie e A. Pusteresi, del tutto inutili, perchè non indicano affatto individui orografici distinti e aventi caratteri propri; 3°) Che sono - se mai - da cercarsi delle denominazioni italiane come equivalenti di Oetztaier Alpen, Stubaier Alpen, ecc., che indicano sezioni di catene o creste assai bene individuate: mentre come equivalente di Zillertaler Alpen potreb'è adoperarsi la denominazione di Alpi Aurine, ma limitando queste tra due *valichi*, secondo l'uso comune.

Un accordo su questi punti sembra da stabilirsi senza indugio, non solo per ragioni scientifiche e alpinistiche, ma anche per motivi patriottici, dacchè la partizione proposta dal Tolomei riposa su basi così fallaci che presta troppo facile appiglio alle critiche degli studiosi d'Oltralpe, in modo da nuocere all'intento prefisso di stabilire una denominazione italiana, sicura ed accettabile, di questa parte del sistema alpino.

Prof. ROBERTO ALMAGIA
(Socio della Sezione di Roma).

A traverso i monti della nostra Guerra

CORNO DEI TRE SIGNORI m. 3359 e PIZZO DI GAVIA m. 3223

(GRUPPO DELL'ORTLES-CEVEDALE)

Ero venuto a Pontedilegno ai primi di settembre di due anni fa, chiamato dalla fama che gode questo centro alpinistico di maggior attrazione di tutta la Valle Camonica, divenuto altresì in questi ultimi anni un'avviata stazione di sports invernali.

Da Santa Caterina, dove avevo terminato la mia villeggiatura, la passeggiata era allettante; una buona scarrozzata in automobile attraverso la ridente, ubertosa Valtellina, e pel valico dell'Aprica che non conoscevo ancora, dal paesaggio verde e tranquillo.

L'occasione era altresì propizia per visitare una parte, la migliore del territorio camuno, compresa fra Edolo e Pontedilegno.

Venutovi per qualche escursione, il mio soggiorno fu breve ivi, poichè una mia conoscenza meneghina, il sig. Ettore Marengo, mi attendeva, impaziente di spingersi nelle regioni glaciali del bacino.

La scelta itineraria cadde sulle vette da cui si intitola questo capitolo.

Lasciamo in un caldo pomeriggio la grossa comunità di Ponte, per addentrarci tosto in una valle ampia, sfogata e di lieta fisionomia, che siede in grembo a monti che si ergono con linea ardita

o morbidamente sinuosa. La via, una comoda carreggiabile, corre di fianco al Frigidolfo d'Oglio. Affacciansi in giro una quantità di vallecole e di monti, biancheggianti di frequenti paeselli che quelle spalancano a ogni piega del monte. Là in alto, sul pendio, salutiamo l'ultimo villaggio della Valcamonica, Pezzo, notevole per la densa foresta di abeti e di larici giganteschi che gli nereggiano sul capo.

Come giungiamo al piccolo stabilimento di bagni di S. Apollonia, con fonte di acqua acidulo-ferruginosa (or chiuso) e posto al termine della rotabile, ci viene incontro il portatore che avevamo impegnato, una conoscenza del mio compagno. Egli discende dai suoi monti valtelinesi per accompagnarci sulle vette che vogliamo salire e dove lui ci sta, si può dire, di casa.

Il nostro portatore, che al secolo si chiama Pietro Rinaldi, un montanaro di nascita, di gambe e di cuore, dal volto acceso, un po' curvo sotto il sacco delle provviste, ci segue nella via, sbocconcellando pane e formaggio.

La strada va innanzi inesorabile, come la spola del destino, e sale incessantemente. Argomento questo di moccoli a josa, per chi, come noi, è

costretto a percorrere la via in un caldo pomeriggio. Queste lunghe camminate per guadagnare una capanna (e noi questa sera dovremo essere al Rifugio di Gavia) formano la parte, direi, più penosa di un'ascensione. L'aria della valle è calda e pesante: i muscoli, rimasti inerti nel mattino, sono allentati e flosci.

A quando a quando mostrasi sui fianchi della via una cappelletta istoriata con figure barocche, che attesta la pietà del montanaro che la costruì e il conforto nella fede di queste buone popolazioni.

Come giungiamo a Pradazzo, piccolo gruppo di case, ci tocca superare un ripido sentiero che mena agli alpi Gaviola. Qui in fondo a un vallone che s'apre a sinistra, possiamo ora scorgere una cerchia di dirupate cime: di Predarossa, di Savoretta e il Pizzo di Gavia.

A soffocar l'arsura che ci molesta, giunge in buon punto... l'Acqua Benedetta, così chiamata una fonte di acqua eccellente, zampillante sotto una rozza lapide, e che si dice sia stata benedetta nel 1691 da un religioso di Pezzo.

Più oltre nella via è una brulla, squallida regione, sol rallegrata da un bello specchio d'acqua scintillante nella solitudine, il Lago Nero, dopodichè giungiamo sulla larga apertura del Passo di Gavia, avendo impiegato quattro ore e mezza da Pontedilegno. Benchè il panorama sia ristretto dal colle, ci concediamo ivi breve respiro. Impressionante la vista dell'Adamello, enorme e alle spalle magnifica appare la Königspitze. Questo Passo di Gavia ¹⁾, segna i confini tra la Valtellina e la Valcamonica e fra le provincie di Sondrio e di Brescia. Era un tempo celebrato, poichè attraverso al medesimo transitarono per secoli e in tanta copia le merci dall'Oriente sbarcate a Venezia, e dirette alla Germania, passando per Bormio e le Scale di Fraele. Attualmente è ancora forte per esso il transito delle mandre, e sempre maggiore si fa ogni anno la frequenza dei turisti che lo valicano nella bella stagione.

La elevata e scoperta posizione del Passo di Gavia e la prossimità dei ghiacciai che lo cir-

condano fanno sì che le tempeste e gli uragani avventansi furibondi su questa selvaggia natura, così da riuscire fatali a più d'un viandante. Numerose ossa umane e di animali si rinvennero sull'accidentato altipiano e sul Colle di Gavia, e da un cranio umano che ancor pochi anni fa ivi era conservato sotto una pietra, la località prese pure il nome macabro di "Testa di morto".

In sito aperto e tranquillo, rispecchiato dalle sue acque chiare trovasi il Lago Bianco. La solennità dell'immobile passaggio che lo circonda, costituito di catene di monti a cupole, frastagli e denti di sega, fra cui signoreggiano il Corno dei Tre Signori, il Pizzo di Gavia e le Cime di Pre-



IL CORNO DEI TRE SIGNORI, DAL PASSO DI GAVIA.

(Neg. Avv. G. Cavaleri).

darossa, rende ancor più vivente il vivente poema dell'acqua. Poichè ne abbiamo il tempo, noi sostiamo alquanto presso le sue acque immobili, che le aure non osano increspare, colorate sul bordo d'un verde ardente. Esso è qui per riflettere le nubi del cielo. In quest'ora vespertina si riempie di scaglie scintillanti, che risplendono nell'ombra azzurrina e diafana.

Una breve discesa ci conduce al nostro asilo per la notte, al Rifugio di Gavia, posto fra dossi pascolivi e piani ridenti, con qualche cosa nella loro tinta che ricorda la dolce melanconia del nord. E' questo il famoso Pian Bormino di Val Gavia.

Riposo meritato, "flanerie", deliziose, preparazioni culinarie, esame dei sacchi, tutte operazioni classiche e amate della vita delle capanne, occupano i nostri primi momenti. Poi la schiena al fuoco, il bicchiere in mano, ben tosto assaporiamo le dolcezze d'un desinare copioso.

Ci ritiriamo ai placidi sonni.

Contenti di rivedere le stelle, usciamo all'aperto.

¹⁾ Chiedo venia se mi dilungo un tantino nel dare notizie su questo Valico, le quali sono già a conoscenza dei colleghi lombardi e di quanti visitarono la regione. Ma se lo faccio, gli è perchè io credo utile di interessare quanti volgono il pensiero, in questi tempi calamitosi, verso le regioni, come quella impresa a trattare, dove si combatte la nostra grande guerra di liberazione.

Quale incanto! Alta e splendente, la luna ci parla di quassù un linguaggio nuovo: il bacino, le vette, il ghiacciaio, dormienti nella notte muta, rispondono con maestoso silenzio, rotto soltanto dalla miseria di torrentello, che canta più lungi la sua aria demoniaca.

Il giorno deve ancor farsi, che il tramestio dei preparativi per la partenza è da un bel po' al termine. La tacita mole della nostra elegante, slanciata piramide, il Corno dei Tre Signori, stava per essere assediata dai nostri piccoli bipedi, erranti nella fredda immensità della montagna.



IL CORNO DEI TRE SIGNORI DAL PASSO DOSEGÙ
(veduta invernale).

La cresta che si profila verso destra è quella di salita.
(Neg. Dott. G. Bertarelli).

Corrono dinanzi a noi distese erbose e chine di sassi. Un timido sentieruzzo ci è di guida fino al ghiacciaio della Sforzellina, che mena all'omonimo Passo, da tempi immemorabili conosciuto nella valle, siccome facile via fra Santa Caterina e Pejo, rinomata stazione di acque minerali, rivale della prima. Ivi a tremila metri una vigorosa azione bellica si svolse nello scorso inverno, fra i nostri baldi alpini e un distaccamento austriaco, e rifulse in questa tutto il valore dei nostri uomini, agguerriti agli aspri cimenti della montagna.

Percorriamo con facilità il piccolo ghiacciaio di Sforzellina, rotto soltanto in alto dalla bergsrunde. A breve distanza dalla breccia su cui è incavato il valico della Sforzellina, noi costeggiamo il ghiacciaio sopra la crepaccia. Ci è così possibile di raggiungere speditamente la base dello spigolo

Nord, pel quale vogliamo salire la nostra bella montagna. Nel frattempo, dagli elevati gioghi spunta in limpido cielo il sole, quale disco rovente, a meglio rischiararci la via. Dal punto in cui siamo, sale diritta a congiungersi col supremo fastigio del monte la nostra cresta, un bene sviluppato spigolo ertissimo, che misura 350 metri di sollevazione.

Siamo lieti e disposti e procediamo tosto all'attacco. La roccia non è delle migliori, malferma, nondimeno l'arrampicata è interessante, e i passi che si presentano riusciamo a vincerli con alquanta sollecitudine, anzi fin troppo, poichè il portatore in testa conduce un passo d'inferno. Alle nostre interiezioni egli risponde pacatamente che il suo non può considerarsi altrimenti che un passo di strada. Accidenti!

Qua e là incontriamo qualche tratto ruvido sul nostro passaggio, ma nessuno propriamente cocciuto e dispettoso. Siamo così pervenuti a una minuscola spalla del monte, i cui fianchi sfuggono velocissimi in basso. Ci appare di qui la faccia nord-orientale, amplissima, che manifestasi nella sua virginale coltre bianca, e a destra la parete nord-occidentale, fatta di ispide rocce, intersecata da un canale asprissimo di ghiaccio.

Il tratto sopra la spalla riprende assai inclinato. Buon per noi che la roccia è dappertutto asciutta, non orlata da quelle fastidiose cornici che resero il cammino penoso a molte comitive diggià. Come scimmie su di un'immensa pertica, noi ci libriamo a un esercizio così utile che dilettevole, se può chiamarsi modestamente esercizio fisico l'azione dell'alpinista su impervie rocce, compiuta colla gioia nel cuore e l'emozione nell'animo. Ben altrimenti consideriamo noi questa ginnastica, poichè l'arrampicata è un'altra cosa che un perfetto esercizio atletico: essa è un'arte alla quale concorrono la forza, la sveltezza, l'attenzione e l'immaginazione. Tutto l'individuo vi si dà. Come tutte le arti, questa esige non pochi sacrifici, fino — purtroppo talvolta! — quello della vita, e, come tutte le arti, dà in cambio l'oblio di sé stessi, così ardentemente cercato.

L'asprezza e l'interesse della salita non scemano un istante. Poche bracciate ancora sulla cresta crollante, spezzata, e mi vedo là in alto su una comoda calotta sormontata da un segnale. E' la vetta! La salita dello spigolo ci aveva costato due ore di sforzi sostenuti.

Grosse nubi sono andate serrandosi in cumuli all'orizzonte: nondimeno nessuna cima manca all'appello. E' necessario ora ch'io descriva il panorama? Vorrei piuttosto che veniste quassù a contemplare tutte queste meraviglie, amici del Club, poichè mi par proprio qui il caso di ricordarvi che se la parola è d'argento il silenzio è d'oro. Mi basti il dirvi che l'orizzonte di monti che discopresi da questa cima è pari a quello del tanto decantato Pizzo Tresero, pur esso com-

preso nel Gruppo Ortler-Cevedale. Quanto a bellezza di salita l'impressione riportata dai più gli è che questa è da anteporsi alle altre di cime più famose e di maggior altezza, sia per varietà che per interesse.

Donde venne il nome di Corno dei Tre Signori dato a questa vetta? Quando la Valtellina era in possesso della Svizzera, venivano a unirsi sulla medesima i confini della Svizzera, della Repubblica di Venezia e del Ducato di Milano; da ciò il nome attuale, forse anche perchè i suoi ghiacciai alimentano i tre fiumi Oglio, Adda e Noce, scendente quest'ultimo in Val d'Adige, nell'italianissimo Trentino.

Quando siamo sazi di prospettive panoramiche e di consumate provviste, ci avviamo alla discesa, che ora si opera sul fianco opposto della piramide, assai più bonario, almeno per un buon tratto di via. Scendiamo a un ghiacciaietto e per questo, a una larga insenatura, fatta di neve e blocchi di roccia, della cresta meridionale. Scavalcata, ci impegnamo sull'altro fianco della montagna (ovest) con un pendio di rocce erte, che presentano punti d'appoggio di dubbiosa

solidità. Il mio compagno, assai franco e disinvolto in salita, non trova altrettanta fortuna in discesa, dove ricorre allo strano sistema di lasciarsi andare sui glutei. I miei commenti agrodolci non servono, poichè egli continua imperterrito nella scuola del... super-atrito, sul quale, dice lui, deve unicamente basarsi e calcolare un alpinista... prudente.

Dopo le rocce ancora un canale di neve, poi il piccolo ghiacciaio che fascia da questo lato la montagna, pel quale trottiamo allegramente in basso.

Sulla sponda del lago Bianco scintillante, dove talvolta il timido camoscio viene a rimirarsi, ci concediamo un riposo voluttuoso, premio alle nostre fatiche. Siede lì accanto un pastore. Come gli altri pastori, egli non è persuaso delle qualità alpinistiche di noi, gente di pianura, perchè, dice lui, per correre sulle alte regioni delle Alpi, bisogna essere figli della montagna. Non è dunque incline a credere alla nostra conquista di poco fa. Figurarsi poi se sapesse che noi si vorrà ancora di quest'oggi metter... in tasca una seconda vetta.

Ma lasciamolo alla sua ignoranza, e cerchiamo piuttosto di renderci propizio il Pizzo di Gavia, che ergesi sull'altro fianco del bacino, superbamente nello slancio delle sue frecce di pietra. La sua bella « silhouette » è fatta per ravvivare in noi il sentimento alpino.

Pizzo di Gavia (3223 m.).

Sorge isolato dal Passo di Gavia, gemello opposto del Corno dei Tre Signori, di cui riproduce la forma di elegante piramide, in proporzioni ridotte. Venne perciò trascurato, benchè il



IL PIZZO DI GAVIA, VISTO DAL RIFUGIO OMONIMO.

(Neg. del Nob. Avv. E. De Manzoni).

suo panorama sia di prim'ordine. Posa sugli elevati fianchi, a correggere l'aspra fisionomia dei suoi dirupi, un ghiacciaio di modeste proporzioni.

Per lente chine di magre zolle, saliamo diagonalmente la lunga costa erbosa; poi le pietre si accumulano sui nostri passi, formanti un materiale detritico prodottosi per la lenta azione del ghiacciaio superiore e per le frane cadute dalle sovrastanti balze.

Ci eleviamo così fino alla ripida costa di sfasciumi arginante a sinistra il ghiacciaio di Gavia, una piccola distesa pianeggiante al sommo.

La sospirata vetta ci sta là dinanzi nell'azzurro, quasi a toccarla. La costa che dobbiamo superare richiede qualche fatica, ma non presenta alcuna difficoltà. Raggiungiamo così la base del torrione finale. Paransi di qui due vie di ascensione: l'una, a sinistra, obliquante su un lembo di neve e sfasciumi di roccia, e porta a una selletta sulla cresta sud-orientale, il cui spigolo ertissimo promette una divertente arrampicata. L'altra via, più breve, consiste nel superare la parete di fronte.

Evidentemente, non esitiamo per questa più breve, poichè trattasi di guadagnar tempo dopo la passeggiata di stamane sul Corno dei Tre Signori.

Le rupi appaiono sorprendenti sul nostro capo e invitano alla scalata. Noi scavalchiamo le nude roccie, sotto un cielo in cui frema la luce, con quella ginnastica che è il vanto del camoscio. Ma la roccia è dappertutto rotta, fessurata, così da offrire una scalata più agevole di quanto sembrasse dal basso. A un dato punto, svoltiamo a destra, sulla parete, e l'arrampicata si fa qui alquanto esposta in alcuni punti. Infine, scavalchiamo poche altre roccie che conducono al pi-



IL PIZZO DI GAVIA, DA VAL DELL'ALPE.

(Neg. Avv. G. Cavaleri).

lastrino della vetta, costituita da un agglomeramento di piccoli blocchi. La partita è guadagnata.

Ci lasciamo cullare dalla grande calma meditativa della montagna, osservando, ammirando di quassù lo spettacolo dell'orizzonte infinito, delle valli profonde, delle cime circostanti.

Quanta armonia in questo disordine, e come l'uomo è un ben debole interprete di siffatte meraviglie! Sotto la gran luce vespertina tutte queste montagne sono soffuse di tinte rosee, di "nuances", soavi, vaporose. L'orizzonte meridionale ci richiama l'attenzione con quel suo sistema di cime biscornute, aguzze, che torreggiano come simboli di sterilità, con quel suo viluppo di monti, così lacerati da mostrare la loro ignea ossatura.

Ma gli è tempo di scendere di nuovo, il che facciamo prendendo a sinistra, per la cresta nord del picco. Non è difficile e il tratto è breve fino all'insellatura del ghiacciaietto di Gavia, senonchè occorre far attenzione sulle roccie malferme. In pochi passi siamo sulla Punta Nord di Gavia, una

piccola sommità sormontata da due minuscoli segnali. Continuiamo facilmente sullo spartiacque, che offre una bella veduta sulle contermini valli di Rezzo e di Gavia, due combe magnifiche, sorridenti nello smeraldino dei propri pascoli, bevanti nella loro sete ardente l'acqua che loro distribuisce il torrente.

Una comoda passeggiata facciamo sull'orlo superiore del ghiacciaio di Gavia, e poi lo sperone si converte di bel nuovo in uno spigolo di roccie stagliate, declinanti con scarpate possenti in Val di Rezzo. Lo spigolo, alquanto erto al sommo, ne porta rapidamente nella zona morta dei nevati e dei detriti. Siamo in fondo alla montagna, sul tappeto verde dei prati, lasciati in sul meriggio.

Nella calma solenne di questa natura pacifica, inondata in questo momento dai bagliori crepuscolari, noi rimontiamo da filosofi al Passo di Gavia, e ancor più da filosofi rifacciamo il lungo calvario della vigilia, percorrendo la Valle delle Messi.

Discendiamo a grandi passi attraverso le numerose terriciuole sparse per la valle e attraverso i paesucoli assopiti nella malinconia della sera. Le campane delle chiesette scendono l' "angelus", l'una dopo l'altra, e le onde sonore si disperdono lontano nella valle...

AGOSTINO FERRARI
(Sez. di Torino).

CRONISTORIA ALPINA.

I. - Corno dei Tre Signori:

1^a *ascensione ricordata*: P. Damiani, F. Gamba, G. Duina - 11 agosto 1876, *pel versante Ovest e la cresta Sud*.

1^a *ascensione per la cresta Nord*: Giacomo Cavaleri (probabilmente con G. B. Confortola e Pietro Pietrogiovanna) - luglio 1887 (Riv. Mens. 1887, p. 362).

1^a *traversata*: gli stessi, con salita per la cresta Nord e discesa per quella Sud.

1^a *ascensione per la cresta Ovest*: Giacomo Cavaleri con G. B. Confortola e Pietro Pietrogiovanna - 19 luglio 1892 (Riv. Mens. 1892, p. 282).

1^o *percorso della parete Sud-Est*: Ernst Lobstein, Czerny e Simon con Ignaz Lorenz I e II e Benedict Walter - 15 agosto 1896, in discesa (Oest. Alp. Zeit. 1897, p. 36 e 233).

1^a *ascensione pel versante Sud-Ovest*: Rudolf L. Kusdas - estate 1899 (Mitth. D. Oe. A. V. 1901, p. 195).

II. - Pizzo di Gavia (o Monte Gavia):

La *prima salita ricordata* è quella dei signori ing. S. Bonacossa, ing. Ambrogio Necchi e Gino Motana, accompagnati dalle guide Confortola e Pietrogiovanna, salendovi da Val Gavia per la faccia Est. Discesero per Val dell'Alpe, dice la Riv. Mens, 1887, p. 312, che dà la notizia senza però indicare l'itinerario seguito.

Alcune pubblicazioni, fra cui la "Guida dei Monti d'Italia", indicano per prima ascensione conosciuta

quella dei signori Carlo Magnaghi e Gilberto Melzi, con due guide - 8 agosto 1891.

Accenneremo che oltre agli itinerari accertati in questo articolo (faccia Est e cresta Nord), due altri ve ne sono al Pizzo di Gavia, ossia da Saleito pel *versante Nord-Ovest* e dalla Punta di Valmazza per la *cresta Sud-Ovest*.

La *parete meridionale*, certamente percorribile senza gravi difficoltà su rocce poco solide, non è ricordata in alcuna relazione. ag. f.

PERSONALIA

Tenente Generale LUIGI PERRUCCHETTI *Senatore del Regno.* — La sera del 5 ottobre 1916 si spegneva improvvisamente, in Cuornè, il senatore, generale Perrucchetti. La notizia, che ha addolorato ogni italiano, fosse esso militare o no, è riuscita penosa in ispecial modo alla nostra Istituzione, di cui l'illustre estinto faceva parte da gran tempo. Fin dal 1874 era iscritto alla Sez. di Torino e partecipante alla vita attiva del Club Alpino. La passione delle Alpi lo aveva tosto preso profondamente, poichè verso di esse Egli si sentiva attratto da una duplice forza: il sentimento della natura e il sentimento di amor patrio. Abbinando le due qualità, che facevano di lui un delicato poeta a uno studioso stratega, Egli percorse tutte le vallate scendenti dalla grande catena alpina che fa corona alla pianura padana; e dalla visione dei luoghi e dalla chiara conoscenza della storia e delle leggi geografiche, trasse l'idea per la quale lottò sempre strenuamente, fino a vederla universalmente accettata nel Paese: la necessità dello sbarramento delle porte alpine d'Italia, per quanto lo comportavano le infelici condizioni del confine impostoci nel 1866.

Vedremo più avanti come questa sua opera si svolse praticamente. Ora preme ricordare la sua attività diretta nella nostra Istituzione, attività che si svolse ininterrotta fino a che le cure militari, accresciute di mole e d'importanza, non vennero a distrarlo, (però non ad allontanarlo) dal nostro Club, del quale fu sempre socio ed amico. Frequentatore della Biblioteca sociale, prediligeva i volumi di studio monografico e quelli di cartografia alpina. Di quest'ultima anzi scrisse ripetutamente nelle nostre pubblicazioni ("Nuove carte in rilievo delle Alpi Centrali e Orientali", in Riv. III, pag. 68-9, e "Carta ipsometrica delle Alpi Orientali", in Riv. VII, pag. 426) accennando all'utilità di essa nei rapporti militari. Proposto alla Vicepresidenza del C. A. I., fu eletto all'unanimità pel triennio 1889-90-91 e nell'adempimento della carica si dimostrò zelantissimo, intervenendo a tutte le numerose sedute del Consiglio Direttivo di quelle tornate. A due riprese Egli ebbe a coprire la carica di Consigliere della Sede Centrale e precisamente dal 1882 al 1888 e dal 1905 al 1907. Fu pure membro del Comitato per le pubblicazioni sociali. Praticamente l'illustre socio faceva poi del turismo alpino e della propaganda, salendo, in occasione di molti studi tattici fatti co' suoi allievi della Scuola di Guerra, a colli e valichi celebri (Anfiteatro Rivolese, Colle dell'Assietta, Gran S. Bernardo ecc.).

Queste, le sue benemeritenze verso il Club. Ma assai maggiori meriti sono quelli verso il Paese, e noi li

accenneremo qui perchè gettano un fascio di luce anche sulla nostra Istituzione.

Prima di tutto la costituzione del corpo dei *soldati alpini*. La geniale idea di istituire un corpo speciale di "Alpini", reclutato territorialmente nella regione montana, mentre tutto l'Esercito si reclutava col sistema nazionale, venne da Giuseppe Perrucchetti, quando Egli era capitano di Stato Maggiore; la sua proposta, che il ministro Ricotti accettò, dimostrava "la opportunità di costituire un corpo distinto, con caratteristica spiccata territoriale, che utilizzando la speciale conoscenza topografica delle nostre Alpi, potesse sostenere con sicurezza il primo urto e provvedere alle prime esigenze nella difesa montana" (PERRUCCHETTI: *Sulla difesa di alcuni valichi alpini e l'ordinamento militare territoriale* ecc. Roma, Tip. Voghera, 1872).

Lo stesso anno, 1872, nell'ottobre, il corpo degli Alpini era già istituito in 15 compagnie a guardia delle valli della frontiera settentrionale e occidentale; e — come scrive R. Serpieri — "fu merito del Perrucchetti il prevedere tutto ciò che a tale oggetto era militarmente prevedibile". L'organamento ed i risultati risposero poi tanto bene ai concetti del fondatore, da far portare per gradi successivi il corpo degli Alpini ad una mole notevolissima di reggimenti e compagnie e da far classificare quelle truppe fra le "scelte". Tutto il mondo ha potuto ammirare l'azione di questi impareggiabili guerrieri, sia in Eritrea come in Libia, come ora sul Carso, sulle Alpi e sui monti albanesi e macedoni, ove combattono con indomito valore la più difficile ed aspra guerra d'Europa.

Questo solo merito sarebbe bastato a vincolare al nome del Perrucchetti la gratitudine dell'intera Nazione. Ma di altri grandissimi s'adorna la sua venerata memoria. Perchè Egli fu uno de' più illustri ed influenti capi che reagirono alla scuola nefasta di chi sosteneva che ad un'invasione nemica, l'Esercito Italiano non potesse opporre valida resistenza, se non ripiegando dietro la linea del Po, abbandonando il Veneto, la Lombardia e mezzo Piemonte. Le sue idee sugli sbarramenti alpini e in genere sui problemi militari d'Italia, il Perrucchetti espone con chiarezza meravigliosa nella sua opera fondamentale: *La difesa dello Stato* (Torino, Tip. Roux e Favale, 1884); volume magistrale, che gli valse la più alta considerazione del mondo militare di tutta l'Europa. Questa sua campagna, come quella del necessario sistemamento ferroviario del Veneto egli continuò poi a sviluppare con una serie lunghissima di altre pubblicazioni storico-geografico-militari in cui rifulsero e rifulgono le doti sue di dottrina e di coltura, e la

passione, l'efficacia di esposizione, la vivacità d'espressione di uno scrittore veramente superiore.

Giustamente scriveva il *Corriere della Sera* di cui fu collaboratore assiduo ed apprezzatissimo: " Il gran pubblico non conoscerà mai compiutamente il lavoro immane che il generale Perrucchetti eseguì personalmente, o diresse, o ispirò; sono opere, queste, destinate forzatamente a rimanere chiuse nel segreto ..

Alla memoria dell'illustre socio, il C. A. I. si inchina commosso e riverente ed invia all'Esercito ed alla Famiglia le più vive e sincere doglianze. G. LAENG.

Prof. LUIGI GABBA. — Si è spento il 2 agosto 1916, esattamente nel suo 75° anno di vita.

Coll'avv. Giorgio Baseggio e coll'ing. Emilio Bignami Sormani promoveva, il 12 ottobre 1873, la costituzione di una Sezione Milanese del C. A. I., diramando una circolare ai cultori delle scienze naturali, la quale ebbe per effetto che il 15 dicembre dello stesso anno la Sezione venne costituita.

Su designazione del prof. Gabba veniva eletto a Presidente il compianto prof. sac. Antonio Stoppani, ed egli assumeva la carica di Segretario. Coperse poi quella di Presidente nel 1876-77, quella di Vice-Presidente nel 1882-83 e di nuovo poi quella di Presidente dal 1892 al 1896, facendo sempre parte della Direzione negli intervalli.

Non fu alpinista aspirante alle grandi ascensioni, ma piuttosto un alpinista studioso che volle imprimere alla Sezione un indirizzo scientifico: e ne rendono fede le sue istruzioni e i suoi questionari diramati ai soci.

Interveniva però finchè poté alle gite sociali, e promosse il memorabile Congresso in Valtellina del 1895. Delle Prealpi lombarde saliva le cime principali, e, con lo scrivente, diverse vette del gruppo Bernina fra le quali quelle del Disgrazia e di Ron.

Sotto la sua ultima presidenza ebbero poi grande impulso le gite giovanili da lui considerate il mezzo migliore per preparare i giovani alle lotte della vita e far loro conoscere ed amare la Patria.

Qui non è il posto di illustrare le sue benemeritezze come scienziato. Basti accennare che per oltre 40 anni insegnò chimica tecnologica al nostro Politecnico, del quale fu insigne ornamento, lasciando una copiosa eredità di lavori, di studi e di memorie, anche quale membro e segretario dell'Accademia Scientifico-Letteraria.

Ardente patriota, egli fu coi fratelli suoi, il generale, morto egli pure or è poco, e il senatore Gabba soldato dell'Indipendenza nazionale, e nell'età matura si prodigò nella vita pubblica e specialmente nella Amministrazione comunale, ove, coprendo il posto di Assessore, l'opera sua feconda e sempre ispirata alla rettitudine, ebbe il plauso ed il consenso di tutta

la cittadinanza. — La bontà sua, intima e profonda, la semplicità dei costumi e la schiettezza di vita, gli procurarono numerosi amici, i quali oggi con me ne piangono la morte. A. C.

CANDIDO CRESSERI, Sottotenente (Sez. di Como). *Caduto sul campo dell'onore.* — Acerbi sono i lutti che hanno colpito e colpiscono la nostra Sezione; perdite dolorose di amici cari ed affezionati le cui forti tempere e le fiere ed indomite energie furono plasmate in questa nostra grande famiglia alpinistica, che conta fra le fila dei combattenti i suoi migliori, che dallo Stelvio al mare, nel Trentino, sul Carso, sull'Isonzo, ovunque danno e daranno anima e vita per la gloria e la grandezza della Patria. Non è a dire quanta mestizia produsse in noi la perdita recente di Candido Cresseri, sottotenente di fanteria, caduto gloriosamente durante l'avanzata sul Carso, mentre disimpegnava lodevolmente, con coraggio pari all'ardimento, il suo dovere.

Il Comando della sua divisione scrisse di lui il migliore elogio, contenuto in un prezioso documento di cui mi è consentito prendere visione. Per la sua famiglia che lo idolatrava, rappresenterà questo certamente, un titolo di conforto per la perdita immatura di colui che " per il suo animo mite e generoso, la singolare modestia, l'opera attiva, zelante, intelligente si era reso caro ai suoi superiori ed ai suoi compagni di lavoro ..

Licenziato dal Liceo di Como, sull'inizio della guerra, accorse, con fede ed entusiasmo, sotto le armi e ferito l'anno scorso all'Adamello, venne promosso da sottotenente di complemento a sottotenente effettivo, e non mancarono anche in quell'occasione espressioni di encomio per il suo costante e mirabile esempio di coraggio, di fermezza e di calma ..

Innamorato dei monti fu uno dei nostri soci aggregati più attivi a dirigere e trascinare i riluttanti alle escursioni sezionali, mentre nelle varie ed importanti ascensioni compiute e di cui troppo lungo sarebbe l'elenco, si dimostrò alpinista provetto ed appassionato.

Casargo, piccolo e pittoresco comune della Valsassina che gli diede i natali, ricorderà, con affetto e venerazione, questo giovane che cadde col cuore traboccante di passione e di sogni là dove ancora ferve la lotta accanita senza quartiere e senza tregua.

Alla sua fossa che la pietà del Comando dispose per una lapide che lo ricordi, nell'impossibilità di recare il doveroso omaggio rivolgiamo il più reverente saluto.

Alla famiglia, così duramente colpita e colla quale la Sezione di Como del C. A. I. sente di continuare i medesimi affetti che lo legava al caro scomparso, porge e rinnova a mezzo di questa Rivista le più sentite condoglianze. Rag. G. GORLINI.

LETTERATURA ED ARTE

La Sorgente. — Organo del Comitato Nazionale di Turismo Scolastico del T. C. I. — Milano. — Sono usciti i primi due numeri di questa Rivista dedicata ai giovani studenti. Con elegante veste tipografica, con la parola elevata e persuasiva di uomini insigni (in essa hanno già scritto E. Janni, C. Ricci, P. Bosselli, L. Camerano, S. Lopez, P. Revelli) serve a dimostrare ai giovani la necessità di una ragionevole educazione del corpo, del cuore e della mente; ai genitori l'obbligo di fare de' propri figli altrettanti organismi sani e robusti; agli insegnanti il bene che

può venire ai discepoli da una contemporanea educazione fisica e intellettuale, ben compenetrata fra di loro e di cui nessuna soverchi l'altra. — La Rivista, ottimamente diretta da Giuseppe Imbustaro e da Mario Tedeschi, è destinata pel suo prezzo minimo (L. 1,50 di abbonamento annuale) ad avere una larga diffusione. Dal canto nostro auguriamo che abbia vita duratura e sempre più prospera: perchè i giovani diretti alle sane gioie della collina e della media montagna, oltre che crescere sani di spirito, diventeranno ben presto " alpinisti per la Natura, e alpini per la Patria .. w.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Verbale dell'Assemblea Ordinaria dei Delegati pel 1916

*tenutasi il 17 Dicembre 1916 alla Sede del Club Alpino in Torino coll'ORDINE DEL GIORNO
pubblicato a pag. 323 della " Rivista " del 1916.*

Presiede il Presidente CAMERANO, il quale alle ore 15,50 dichiara aperta la seduta. Scusano l'assenza i Consiglieri *Chiggiato* e *Mauro* della Sede Centrale, ed i Delegati *Bossi*, *Codara*, *Gorlini* e *Restelli*, nonché i Revisori dei conti *Cavanna* e *Frisoni*.

Si procede subito alla chiama dei Delegati e risultano presenti:

DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEDE CENTRALE: *Camerano* Presidente, *Palestrino* Vice-Presidente, *Cibrario* Segretario Generale (anche Delegato), *Vigna* Vice-Segret. Generale (anche Delegato), *Bobba* Consigliere, *Ferrari* id., *Cederna* id. (anche Delegato), *D'Ovidio* id. (anche Delegato).

DELEGATI DELLE SEZIONI: 48, dei quali 29 votano anche per altri 58, più 1 sostituto, rappresentanti fra tutto 17 Sezioni, cioè: TORINO: *Cibrario* (Presidente), *Barberis*, *Bezzi* anche per *Borelli Lorenzo* e *Luino*, *Borelli Mario*, *Cappa*, *Cavalli* anche per *Negri*, *Cerri* anche per *Bertetti* e *Borelli Guido*, *Demaison* anche per *Quartara* e *Sigismondi*, *Dubosc*, *Grosso* anche per *Bustico* e *Gonella*, *Hess* anche per *Begey* e *Dumontel*, *Martelli* anche per *Ambrosio Enrico* e *Mario*, *Santi Flavio* anche per *Sisto* e *Vallino*, *Santi Mario* anche per *Arrigo* e *Garino*, *Turin* anche per *De Amicis* e *Ferreri*; — AOSTA: *Vigna* (Vice-Presidente), *Badini-Confalonieri*, *Canzio*, *Silvano*; — VARALLO: *Calderini* (Presid.) anche per *Canetta* e *Caron*, *Toesca* anche per *Gabbioli* e *Rizzetti*; — NAPOLI: *D'Ovidio*; — BIELLA: *Antoniotto* (Presid.) anche per *Gallo* e *Sella*; — BERGAMO: *Richelmi*; — VALTELLINESE: *Cederna* (Presid.), *Bonfadini*; — ROMA: *Oro*, *Villetti*; — MILANO: *Porro* (Presid.) anche per *Codara* e *Riva*, *Brasca* anche per *Casiraghi* e *Mezzanotte*, *Fontana-Roux* anche per *Isorni* e *Tosi*, *Gaetani* anche per *Coen* e *Murari*, *Galimberti* anche per *Bietti* e *Silvestri*, *Prina* anche per *Gattinoni* e *Tamburini*, *Raimondi* anche per *Bello* e *Perogalli*, *Schiavio* anche per *Colombo* e *Trezzi*; — VERBANO: *Pariani* (Presid.); — VERONA: *Codognola* anche per *Cesaris-Demel* e *Tea*; — COMO: *Somigliana* anche per *Gorlini*; — LIGURE: *Virgilio* (Presid.) anche per *Santamaria* e *Wautran-Cavagnari*, *Crocco* anche per *Brusa* e *Cappi*, *Galliano* anche per *Frisoni* e *Frizzoni*, *Roccati* anche per *Garibaldi* e *Gritti*, *Ruspini* anche per *Bensa* e *Bozano*; — CREMONA: *Porro*; — MONVISO: *Borda* (Presid.), *Meccio*; — PADOVA: *Feruglio* per *Alessio*; BRIANTEA: *Mariani* anche per *Fossati*; SUSA: *Scarfiotti*.

Si passa quindi a svolgere l'Ordine del Giorno:

1° *Verbale dell'Assemblea ordinaria del 1915, tenutasi in Torino il 19 dicembre 1915.*

Viene approvato, omessane la lettura, perchè già pubblicato a pag. 370-384 della " Rivista " del 1915.

2° *Relazione annuale del Presidente sulle condizioni del Club.*

Il Presidente CAMERANO legge la sua ampia relazione sull'andamento dell'anno sociale, ascoltata con

interesse sempre vivissimo e spesso sottolineata da approvazioni, applausi ed ovazioni, che assumono una intensità grandissima quando viene inviato un saluto e un augurio al Re Soldato, alla Casa di Savoia, a S. E. Boselli e ai prodi combattenti per la grandezza e la sicurezza della Patria.

Ovazioni prolungate si hanno anche durante la commemorazione di Cesare Battisti.

La relazione, che si pubblica come allegato al presente verbale, viene accolta alla fine da nuovo, prolungato applauso.

PORRO, premettendo che le anormali condizioni prodotte dallo stato di guerra hanno impedito di fare una regolare commemorazione dei Soci decessi della Sezione di Milano, ricorda i meriti del prof. *Luigi Gabba*, che con Antonio Stoppani fu il fondatore di quella Sezione e ripetutamente ne assunse con cura ed amore la Presidenza, e che fece parte anche del Consiglio della Sede Centrale. La sua perdita lascia un grave vuoto nelle file del Club e pertanto, interpretando il pensiero della Sezione e di tutti i presenti all'Assemblea, egli invia le condoglianze alla famiglia ed al cav. *Cederna*, fra i presenti, che è parente dell'illustre defunto (L'Assemblea si associa).

BOBBA, in tema di commemorazioni, esprime il desiderio che nell'Opera commemorativa dei soci del Club caduti in combattimento (da pubblicarsi secondo la deliberazione dell'Assemblea al termine della guerra), siano ricordati anche i figli morti dei Soci, anche se questi figli non militassero effettivamente fra le file del Club, e ciò per un riguardo e per un tributo di affetto ai Soci stessi.

3° *Elezioni alle cariche sociali: — a) di un Vice-Presidente; — b) di quattro Consiglieri; — c) di tre Revisori dei Conti.*

Il Presidente CAMERANO, propone che, per risparmio di tempo, si proceda contemporaneamente alle tre elezioni.

PORRO propone che, invece di procedere alla votazione per schede segrete, l'Assemblea si faccia il riguardoso dovere, di fronte ai molti assenti per obblighi militari, di procedere senz'altro alla riconferma totale degli uscenti per acclamazione. Egli crede che questa linea di condotta costituisca anche una manifestazione patriottica, provando essa l'unione di tutti i Soci in questi momenti.

Il PRESIDENTE osserva che il regolamento prescrive la votazione segreta, ma ad ogni modo l'Assemblea essendo libera di deliberare come crede, egli metterebbe senz'altro ai voti la proposta se non si opponesse difficoltà nel senso che alcuni dei colleghi uscenti dalle cariche hanno, per motivi di salute, espresso la ferma volontà di non accettare ulteriore riconferma.

PORRO osserva che le difficoltà si possono dirimere. Si possono cioè riconfermare per acclamazione i colleghi che scadono dalla carica, procedendo soltanto alla votazione per sostituire quelli che non intendono riaccettare l'incarico.

CAMERANO pone in votazione la proposta Porro, che viene approvata all'unanimità.

VIRGILIO crede suo dovere di aggiungere qualche parola. Egli ricorda le amichevoli pressioni fatte da lui e da comuni amici al collega Bozano perchè volesse nuovamente assumere la carica di Consigliere della S. C.; le condizioni di salute del collega però hanno mantenuto fermo quest'ultimo nella sua decisione. Mentre dunque esprime il rincrescimento di questo volontario ritiro, egli intende proporre che l'Assemblea gli invii un caldo saluto di simpatia e di ringraziamento per l'opera indefessa prestata in pro dell'alpinismo e del Club Alpino nella Liguria e faccia un augurio di pronto ristabilimento. Parlando poi della sostituzione del collega uscente, egli riferisce di aver sentito fare con insistenza fra i Delegati presenti il nome del collega Figari. Egli è ben lieto di associarsi a questo diffuso desiderio e propone perciò che questo sia eletto per acclamazione al posto di Bozano.

CIBRARIO coglie l'occasione per indicare a sua volta il nome di un collega a varie riprese ripetuto dai presenti in sostituzione a quello del collega Cavanna, uscente e dimissionario, cui invia a nome dei presenti un saluto e un ringraziamento per l'opera zelantemente prestata. Egli propone perciò che per acclamazione venga nominato il collega Turin.

L'Assemblea accoglie entrambe le proposte e per acclamazione vota separatamente tanto le riconferme quanto le due nuove nomine proposte. Risultano così proclamati membri del Consiglio Direttivo per il triennio 1917-1919:

FERRINI ing. comm.	GIANNINO	<i>Vice-Presidente</i>
CEDERNA cav. uff.	ANTONIO	<i>Consigliere</i>
CHIGGIATO dott. comm.	GIOVANNI	"
FIGARI dott.	BARTOLOMEO	"
VIGNA cav. uff.	NICOLA	"

Sono eletti Revisori del Conto per 1917:

CODARA ing. GIUSEPPE
FRISONI dott. ANTONIO
TURIN GUSTAVO.

4° Conto consuntivo dell'Esercizio 1915 e relazione dei Revisori dei Conti.

Il Vice-Segretario VIGNA riferisce sulle singole partite del Conto.

PORRO all'art. 4 della Categoria V (Uscita) prende la parola per fare noto alla Sede Centrale come il Fisco abbia voluto imporre una tassa sui *cartelli-segnavia* disposti dalla Sezione di Milano sulla via dei proprii Rifugi alpini, parificandoli a *cartelloni-réclame*; aggiunge che non sono valse le proteste elevate in merito dalla Sezione. Prega perciò la Sede Centrale, per ben porre la questione di principio, a volere inoltrare a sua volta un'istanza al Ministero delle Finanze, facendo presente che il Club Alpino è istituzione di interesse pubblico e non Società costituita con scopi di lucro, e che è ingiusto farla soggiacere a simili misure vessatorie; e ciò tanto più quando si ricordi il beneficio non indifferente che il nostro Esercito combattente ha tratto dai Rifugi, dai segnavia e dalle pubblicazioni del Club.

Alla proposta Porro, cui si associano subito i Delegati delle Sezioni di TORINO, LIGURE, VALTELLINESE, BIELLA, VERONA, MONVISO, VARALLO, AOSTA, BRIANTEA, ecc., accede di buon grado la Presidenza.

Dovendosi venire alla votazione del Bilancio consuntivo e del Bilancio della Cassa Soccorso Guide e Portatori, il Presidente CAMERANO avverte che per ragioni imprescindibili (servizio militare, malattie) non è stato possibile radunare i Revisori dei Conti; prega perciò l'Assemblea di voler approvare il Bilancio con riserva di esame da parte dei Revisori dei Conti oggi stesso nominati.

L'Assemblea approva il Bilancio con tale riserva.

5° Bilancio preventivo per l'anno 1917.

Il Vice-Segretario VIGNA inizia la lettura delle singole partite del Bilancio, previa avvertenza del Presidente che s'intenderanno approvate le somme stanziare le quali non daranno luogo ad osservazioni o modificazioni.

PORRO alla Categ. I della parte "Entrata", raccomanda che, considerate le anormali condizioni del momento, i Soci che si trovano in servizio militare e non abbiano ancora ottemperato al pagamento della quota annuale, non debbano essere tenuti dalle Sezioni in conto di "morosi", e quindi cancellati dalle liste, ma siano invece tenuti in conto di "sospesi".

CIBRARIO si associa, informando che la Sezione di Torino fin dal 1915 pratica tale trattamento per i suoi soci sotto le armi, dichiarando che ciò deve riguardare esclusivamente le Sezioni, e alla Sede Centrale si dovranno invece trasmettere soltanto gli elenchi dei Soci in regola col pagamento della quota, poichè è sulla base di tali elenchi che si regolano i rapporti contabili fra Sezioni e la Sede Centrale.

Alla raccomandazione Porro aderiscono tutti i rappresentanti delle Sezioni presenti nell'aula.

Alla Categ. V, art. 1, della parte "Uscita", PORRO prende nuovamente la parola per ricordare come la Sezione di Milano abbia già da tempo approntato il volume della "Guida", trattante la *Regione dell'Orties*, compilato dall'ing. Aldo Bonacossa, ma che esso non fu posto in distribuzione essendosi il Comando Supremo riservato l'uso di tale opera e avendo esso Comando richiesto il segreto, proibendone temporaneamente la distribuzione. Avverte anche come siano bene avviati i lavori per il volume relativo alla *Regione Adamello-Presanella*, compilato da Gualtiero Laeng, e come di esso già siano stati rimessi con soddisfazione al Comando Supremo vari estratti. Entrambe le opere sono state apprezzate e tenute nel debito conto.

Si pone quindi in votazione il bilancio di previsione nelle sue due parti. Viene approvato.

6° Comunicazioni e proposte.

Non sorgendo alcuna eccezione o proposta, il Presidente CAMERANO si leva dichiarando chiusa la seduta e pronunciando il seguente saluto:

Colleghi,

A voi e alle Sezioni tutte del Club Alpino Italiano saluti ed auguri vivissimi.

Separiamoci col voto ardente che nel nuovo anno le nostre armi vittoriose, restaurato il diritto dei popoli, portino le bandiere d'Italia sugli estremi confini della Patria.

Applausi vivissimi e prolungati accolgono le parole del Presidente.

Il Segretario Generale
L. CIBRARIO.

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 1917*approvato dall'Assemblea dei Delegati del 17 Dicembre 1916 in Torino.***Entrata****CATEGORIA I. — Quote Soci.**

Art. 1. — Quote Soci ordinari a L. 8 N. 5500 L.	51.976	—	48.000	—	44.000	—
Art. 2. — Id. di Soci aggregati a „ 2 „ 1800 „	5.496	—	3.600	—	3.600	—
Art. 3. — Id. di Soci perpetui a „ 150 „ 10 „	150	—	1.500	—	1.500	—

CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.

Art. 1. — Interessi di rendita sul Debito Pubblico „	2.850	—	3.011	—	3.125	—
Art. 2. — Interessi sul conto corrente del Tesoriere „	495	16	500	—	500	—

CATEGORIA III. — Proventi diversi.

Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della Riv. Mens. „	1.100	—	500	—	400	—
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla Rivista Mensile „	317	—	300	—	300	—
Art. 3. — Altri proventi „	809	35	600	—	600	—

TOTALE DELL'ENTRATA L.

Consuntivo ANNO 1915		Preventivo ANNO 1916		Preventivo ANNO 1917	
51.976	—	48.000	—	44.000	—
5.496	—	3.600	—	3.600	—
150	—	1.500	—	1.500	—
2.850	—	3.011	—	3.125	—
495	16	500	—	500	—
1.100	—	500	—	400	—
317	—	300	—	300	—
809	35	600	—	600	—
63.193	51	58.011	—	54.025	—

Uscita**CATEGORIA I. — Personale.**

Art. 1. — Redattore. L.	2.500	—	2.500	—	2.500	—
Art. 2. — Segretario Amministrativo „	1.800	—	1.800	—	1.800	—
Art. 3. — Commessi „	720	—	900	—	900	—
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari „	1.208	29	1.000	—	1.100	—

CATEGORIA II. — Locale.

Art. 1. — Biblioteca „	629	45	600	—	600	—
Art. 2. — Pigione e riscaldamento locali „	1.931	75	1.900	—	2.350	—
Art. 3. — Illuminazione „	120	—	120	—	120	—
Art. 4. — Assicurazione incendi „	37	20	37	20	37	20
Art. 5. — Manutenzione locale e mobilio ed abbo- namento al telefono „	269	50	350	—	350	—

CATEGORIA III. — Amministrazione.

Art. 1. — Cancelleria „	79	13	120	—	120	—
Art. 2. — Circolari e stampati „	587	15	1.000	—	800	—
Art. 3. — Spese postali „	316	04	400	—	400	—

CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.

Art. 1. — Stampa „	29.965	—	25.500	—	25.500	—
Art. 2. — Spedizione „	1.702	28	3.500	—	3.000	—

CATEGORIA V. — Lavori e studi alpini.

Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali „	13.500	—	13.300	—	9.500	—
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini „	550	—	1.000	—	1.000	—
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi „	213	15	1.500	—	1.500	—
Art. 4. — Premio Montefiore-Levi „	500	—	500	—	500	—

CATEGORIA VI. — Assegni diversi.

Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui „	9.450	10	1.500	—	1.500	—
Art. 2. — Spese casuali „	555	90	483	80	447	80

TOTALE DELL'USCITA L.

2.500	—	2.500	—	2.500	—
1.800	—	1.800	—	1.800	—
720	—	900	—	900	—
1.208	29	1.000	—	1.100	—
629	45	600	—	600	—
1.931	75	1.900	—	2.350	—
120	—	120	—	120	—
37	20	37	20	37	20
269	50	350	—	350	—
79	13	120	—	120	—
587	15	1.000	—	800	—
316	04	400	—	400	—
29.965	—	25.500	—	25.500	—
1.702	28	3.500	—	3.000	—
13.500	—	13.300	—	9.500	—
550	—	1.000	—	1.000	—
213	15	1.500	—	1.500	—
500	—	500	—	500	—
9.450	10	1.500	—	1.500	—
555	90	483	80	447	80
66.634	94	58.011	—	54.025	—

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1915.

Entrata

	Previsto	Esatto
CATEGORIA I. — Quote Soci.		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari a L. 8 N. 6497	L. 50.000 —	L. 51.976 —
Art. 2. — " " aggregati a " 2 " 2748	" 3.600 —	" 5.496 —
Art. 3. — " " perpetui a " 150 " 1	" 1.500 —	" 150 —
CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.		
Art. 1. — Interessi di rendita sul debito pubblico	" 2.561 —	" 2.850 —
Art. 2. — Interessi sul Conto corrente del Tesoriere	" 500 —	" 495,16
CATEGORIA III. — Proventi diversi.		
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della " Rivista "	" 1.000 —	" 1.100 —
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla " Rivista "	" 500 —	" 317 —
Art. 3. — Altri proventi	" 800 —	" 809,35
TOTALE DELL'ENTRATA	L. 60.461 —	L. 63.193,51

Uscita

	Previsto	Speso
CATEGORIA I. — Personale.		
Art. 1. — Redattore	L. 2.500 —	L. 2.500 —
Art. 2. — Segretario Amministrativo	" 1.800 —	" 1.800 —
Art. 3. — Commesso	" 720 —	" 720 —
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari	" 850 —	" 1.208,29
CATEGORIA II. — Locale.		
Art. 1. — Biblioteca	" 600 —	" 629,45
Art. 2. — Pigione e riscaldamento locali	" 1.900 —	" 1.931,75
Art. 3. — Illuminazione	" 120 —	" 120 —
Art. 4. — Assicurazione incendi	" 37,20	" 37,20
Art. 5. — Manutenzione locale, mobilio e telefono	" 350 —	" 269,50
CATEGORIA III. — Amministrazione.		
Art. 1. — Cancelleria	" 120 —	" 79,13
Art. 2. — Circolari e stampati	" 1.000 —	" 587,15
Art. 3. — Spese postali	" 400 —	" 316,04
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.		
Art. 1. — Stampa	" 27.000 —	" 29.965 —
Art. 2. — Spedizione	" 3.500 —	" 1.702,28
CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.		
Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali	" 14.500 —	" 13.500 —
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini	" 1.000 —	" 550 —
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi	" 1.500 —	" 213,15
Art. 4. — Premio Montefiore-Levi	" 500 —	" 500 —
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	" 1.500 —	" 9450,10
Art. 2. — Spese casuali	" 563,80	" 555,90
TOTALE DELLE SPESE	L. 60.461 —	L. 66.634,94

Riepilogo

Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1914	L. 22.289,08	}	L. 85.482,59
Entrata Esercizio 1915	" 63.193,51		
Uscita Esercizio 1915	" 66.634,94		
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1915	L. 18.847,65		

Cassa Soccorso Guide e Portatori.

Entrata	Uscita
Rimanenza fondo cassa al 1° gennaio 1915 L. 413,61	Al Consorzio Intersez. Guide e Portatori
Importo rendita italiana al 3,50 % (1° semestre)	Alpi Occidentali i $\frac{2}{3}$ dell'assicurazione L. 1.020 —
" 831,25	Id. Alpi Centrali " 60,60
Importo rendita italiana al 3,50 % (2° semestre)	Sussidio a guide e loro famiglie " 105 —
" 831,25	Conto polizza di deposito della cartella
Interessi Conto corrente	di rendita " 24 —
" 14,47	
TOTALE ENTRATA L. 2.090,58	TOTALE USCITA L. 1.209,60
	Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1915 " 880,98
	A pareggio L. 2.090,58

Esame particolareggiato delle singole partite del Bilancio.

Attivo.

In conseguenza della guerra, quest'anno dobbiamo purtroppo segnare una diminuzione nel numero dei nostri soci ordinari.

CAT. I. Quote Soci. — ART. 1. — Le quote dei soci ordinari incassate furono 6497 e cioè 262 in meno del decorso anno; l'entrata fu di L. 51.976 e cioè di L. 1976 superiore al preventivo, ma di L. 2096 inferiore a quella dell'Esercizio precedente.

Vi furono 623 quote di soci ordinari non riscosse, cioè 465 di soci morosi e 158 tra cancellati e deceduti.

ART. 2. — Le quote dei soci aggregati riscosse furono 2748 e cioè 228 in più dello scorso anno, con un introito di L. 5496. I cancellati ed i morosi sommano a 140.

ART. 3. — Si è iscritto un solo socio perpetuo.

CAT. II. Proventi patrimoniali. — ART. 2. Interessi rendita sul Debito Pubblico. — Ammontarono a L. 2850. Alla fine dell'anno 1915 la Rendita era di L. 3075. L'aumento è dovuto alla capitalizzazione di quote soci perpetui e di eccedenze in Cassa colle quali si concorse alla sottoscrizione del primo Prestito Nazionale 4,50 %.

ART. 2. Interessi sul conto corrente del tesoriere. — Importarono L. 495,16.

CAT. III. Proventi diversi. — ART. 1. Inserzioni sulla copertina della " Rivista ". — Furono riscosse L. 1100 dalla Ditta assuntrice Agnini di Milano come da contratto, cessato al 1° gennaio 1916, in seguito a denuncia del medesimo.

ART. 2. Vendita di pubblicazioni ed abbonamento alla " Rivista ". — Introito L. 317, inferiore al preventivo di L. 183.

ART. 3. Proventi diversi. — I rifugi diedero un provento di sole L. 599,35; e cioè L. 150 la Capanna Regina Margherita e L. 449,35 il Rifugio Quintino Sella al Monviso.

Si riscossero inoltre L. 210 di quote arretrate, da varie Sezioni, superando lievemente la cifra preventivata.

Il totale delle Entrate dell'Esercizio 1915 sale così a L. 63.193,51.

Passivo.

CAT. I. Personale. — Gli art. 1, 2 e 3 non presentano differenze sul preventivo; sull'art. 4 si ebbe una maggior spesa di L. 358,29 per la continuazione in servizio dell'aiuto commesso e per l'aumento dell'assegno alla signorina, aiuto alla Segreteria.

CAT. II. Locale. — ART. 1. — La biblioteca presenta una lieve maggior spesa di L. 29,45 per l'acquisto di alcune pubblicazioni d'attualità.

Sull'art. 2 si ha una maggiore spesa di L. 31,75 per riscaldamento dei locali, prorogato di alcuni giorni oltre i termini del contratto.

L'art. 5 segna una lieve economia in confronto dello stanziato.

CAT. III. Amministrazione. — In questa categoria si verificò una minor spesa in tutti e tre gli articoli.

CAT. IV. Pubblicazioni. — ART. I: Stampa:

a) " Rivista ". — I dodici numeri della " Rivista " pubblicati nel corso del 1915, di complessivi fogli di stampa 25 1/2, costarono L. 20.075,10, compresa la spesa delle illustrazioni in L. 626,05. La tiratura fu di 124.790 esemplari. Ogni singolo volume della " Rivista " costò quindi L. 1,93.

b) A carico di questo articolo vi è pure la spesa di L. 2375,95 incontrata per la stampa di 250.000 esemplari dell'opuscolo " Istruzioni per combattere il freddo " inviati al Comando Supremo.

La spesa complessiva di competenza dell'Esercizio sale quindi a L. 22.451,05 con un'economia in confronto allo stanziato di L. 4548,95, che si accantonano per far fronte alla spesa di pubblicazione del Vol. IV della Guida dei Monti d'Italia (Vol. III delle Alpi Centrali).

c) In questo articolo venne pure compreso il saldo del III Volume della Guida dei Monti d'Italia (Vol. II, Alpi Centrali) in L. 7513,95, prelevandone l'importo dal fondo di Cassa, nel quale erano appunto accantonate a tal uopo L. 4000 circa, residuo fondo pubblicazioni non spese nel 1914 e L. 4000 eccedenza incassi nelle quote soci ordinari di tale anno.

ART. 2. Spedizione. — L'importo della spedizione della " Rivista " salì a L. 1582,28; quello dell'opuscolo " Istruzioni per combattere il freddo " L. 120.

CAT. V. Lavori e Studi Alpini. — ART. 1. — Si elargì parte dello stanziamento ai vari Consorzi arruolamento Guide e Portatori, per essere distribuito alle famiglie più bisognose delle Guide e Portatori stessi, sotto le armi, e cioè L. 5330. In esecuzione al voto espresso dall'ultima Assemblea dei Delegati si ridusse il concorso ai lavori Sezionali eseguiti nel 1915 a sole L. 8120, accantonando così le residue L. 1000.

ART. 2 e 3. — Si spesero sole L. 550 in sussidi ad altri lavori alpini, e L. 213,15 nella manutenzione dei Rifugi.

ART. 4. — Il Premio Montefiore-Levi venne assegnato alla Sezione di Milano.

CAT. VI. Assegni diversi. — ART. 1. — Si capitalizzò la quota del socio perpetuo iscritti nell'anno, e si concorse al primo Prestito Nazionale 4,50 %, prelevando il fondo necessario dall'eccedenza di Cassa.

ART. 2. Spese casuali — Si assegnarono N. 6 medaglie in oro quali premi in escursioni alpine e gare di ski con una spesa di L. 210; si versarono L. 50 alla " Pro Montibus " per 2 quote sottoscritte; si erogarono L. 100 al Presidio di Tirano per un Albero di Natale delle reclute del Battaglione Alpino ivi di stanza, ecc.

••

L'entrata dell'Esercizio 1915 ammonta a L. 63.193,51, somma che unita al fondo di Cassa del precedente esercizio forma un totale di L. 85.482,59. L'uscita

complessiva essendo di L. 66.634,94, rimane un fondo di Cassa, alla chiusura dell'esercizio 1915, di L. 18.847,65, nel quale sono compresi gli accantonamenti di L. 4500 per il nuovo volume della Guida e di L. 1000 per lavori alpini in dipendenza della guerra; cosicchè il fondo reale di cassa è di L. 13.347,65.

Cassa Soccorso Guide e Portatori.

Lo specchio a pag. 26 offre ogni particolarità sui proventi e spese, e bilancia con un residuo in cassa di L. 880,98.

Il V. Segretario Gener. Direttore della Contabilità
NICOLA VIGNA.

Relazione Presidenziale sull'andamento del Club Alpino Italiano nell'Anno sociale 1915-16.

Colleghi!

Il pensiero di tutti noi, oggi qui riuniti, vola alle nevi ed ai ghiacci delle vette impervie delle Dolomiti, alle anfrattuosità faticose del Carso, alle onde insidiose del mare ove i soldati nostri combattono per la grandezza della Patria.

Le forti schiere avanzano vittoriose nella lotta aspra. Il vessillo d'Italia splende come aurora di cielo nell'iride dei suoi colori, circondato colla maestà delle memorie, dai magni antichi spiriti latini e dagli spiriti generosi di coloro che combatterono nel trionfato campo del Risorgimento.

Il vessillo della nuova Italia si erge gigante contro il secolare nemico, come forza irresistibile, come simbolo di un'era nuova.

A S. M. il Re, a Casa Savoia, all'Esercito, all'Armata vada il saluto nostro caldissimo di ammirazione, di gratitudine, di augurio.

Viva il Re, viva Casa Savoia, viva il Soldato Italiano (*Applausi vivissimi, ripetuti e prolungati. Tutti sorgono in piedi.*)

..

S. E. PAOLO BOSELLI ha voluto testè iscriversi, come nostro *Socio perpetuo*, nella Sezione di Susa. Ne dò a voi l'annuncio con vivo compiacimento. L'onore fatto da Paolo Boselli, in questo momento, al Club Alpino Italiano è alto riconoscimento dell'opera compiuta per la Patria dal nostro Sodalizio in cinquant'anni di vita e dell'opera sua presente per la guerra nazionale.

A S. E. Paolo Boselli, che con fede salda nel diritto d'Italia e nella virtù degli Italiani dà opera infaticabile per il conseguimento della vittoria, inviamo il nostro riconoscente saluto (*Applausi vivissimi*).

..

Oltre 2600 nostri Soci, fra i quali parecchie centinaia di *volontari*, impugnarono le armi (*Applausi*). Del loro valore si dirà minutamente in una speciale pubblicazione a guerra finita, come voi avete deliberato nell'Assemblea passata.

Ai nostri Soci combattenti inviamo il saluto più affettuoso e l'augurio che essi possano godere della vittoria d'Italia (*Applausi vivissimi, prolungati*).

Ricordo, a titolo d'onore, i nomi di coloro che nel decorso anno di guerra meritavano onorificenze,

medaglie al valor militare, promozioni di guerra ed encomio solenne.

Meritarono la nomina a

Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

ALLIANA cav. ERNESTO, Colonnello di Fanteria (Sezione di Milano).

MALVEZZI ing. LUIGI, Sottotenente Alpini (Sez. di Milano).

MELLINI PIER LUIGI, Sottotenente Cavalleria (Sez. di Firenze).

Medaglia d'Oro.

GIORDANA CARLO, Generale (Sez. di Torino).

VITALI MICHELE, Sottotenente Bersaglieri (Sez. di Monza, Sucai).

Medaglia d'Argento.

ACETI LODOVICO, Capitano Fanteria (Sez. di Milano).
ALVISI GUALTIERO, Sottotenente Alpini (Sez. Monza, Sucai).

APERGI MANLIO, Tenente Fanteria (Sez. di Padova).
BARATONO MICHELE, Capitano degli Alpini (Sez. di Torino).

BEGEY ELIA ERNESTO, Sottotenente *Volontario* Alpini (Sez. di Torino).

BISSOLATI BERGAMASCHI ON. LEONIDA, Sergente Alpini (Sez. di Roma).

BOTTERO ERMANNINO, Capitano d'Artiglieria (Sez. di Torino).

BRANDOLINI CO. BRANDOLINO, Sottotenente M. T. (Sez. di Venezia).

BRON LEONE (Portatore Stazione di Courmayeur).

BUFFA DI PERRERO CARLO, Maggiore Alpini (Sez. di Aosta).

CALINI ANNIBALE, Sottotenente Alpini (Sez. di Monza, Sucai).

CALVI avv. ATTILIO, Capitano Alpini (5 medaglie) (Sez. di Bergamo).

CALVI NATALE, Capitano Alpini (Sez. di Bergamo).

CAMPERI ARTURO, Capitano Alpini (Sez. Monviso).

CANTONI RAFFAELE, Soldato Volontario Alpini (Sezione di Padova).

CASNATI ing. ENRICO, Tenente Artiglieria Fortezza (Sez. di Como).

- CORSI DI BOSNASCO CARLO, Tenente Alpini (Sez. di Torino).
- CORTI BRUNO, Sottotenente Alpini (Sezione Valtellinese).
- CREMASCOLI GIUSEPPE, Capitano Alpini (Sezione di Milano).
- CRESCENZI LUDOVICO, Capitano Fanteria (Sez. di Bergamo).
- CRESSINI DANIELE, Sottotenente Fanteria (Sez. Monza, Sucai).
- CUNICO G. B., Sottotenente Alpini (Sez. Cadorina).
- DE CARLO PAOLO, Sottotenente Cavalleria (Sez. di Venezia).
- DE GASPERI LUIGI, Tenente Alpini (Sez. di Firenze) (2^a medaglia).
- DEI CAS PIETRO, Sottotenente Artigl. da Montagna (Sezione Valtellinese).
- DELLA BIANCA ALVIO, Capit. Alpini (Sez. di Venezia).
- ELTER MARCO, Sottotenente Alpini (Sez. di Torino) (2 medaglie).
- FRANZA ALESSANDRO, Sottoten. Granatieri (Sez. di Monza, Sucai).
- GATTO ROISSARD LEONARDO, Capitano Alpini (Sezione di Aosta).
- GIORDANA CARLO, Colonnello (Sez. di Torino).
- GIORDANI GIULIO, Sottotenente Bersaglieri (Sezione di Bologna).
- GIROTTI MARIO, Capitano Alpini (Sez. Cadorina).
- GIURIATI GIOVANNI B., Capitano Fanteria (Sez. di Venezia).
- HAUSMANN MASSIMILIANO, Sottoten. Granatieri (Sezione di Roma).
- LAMPUGNANI ERNESTO GIUSEPPE, Tenente Alpini (Sez. di Varallo).
- LATTES ERNESTO, Sottoten. Medico (Sez. di Torino).
- LEVI MALVANO ETTORE, Sottotenente Alpini (Sez. di Firenze).
- LOCATELLI LUIGI, Sottotenente Aviatore (Sezione di Bergamo).
- MALVANO UGO, Sottotenente Alpini (Sez. di Torino).
- MOLTENI FILIPPO, Capitano Fanteria (Sez. di Como).
- MURARI GIORGIO, Sottotenente Alpini (Sez. di Milano).
- NAJ OLEARI ALDO, Capitano Alpini (Sez. di Milano).
- PARIBELLI PIER GIACINTO, Tenente Alpini (Sezione Valtellinese).
- PENAZZO rag. FRANCESCO, Tenente Fanteria (Sez. di Milano).
- PEPINO PIERO, Sottotenente Fanteria (Sez. di Monza, Sucai).
- PICCARDI TOMASO, Sottotenente Bersaglieri (Sez. di Monza, Sucai).
- POLIN SILVIO, Capitano Alpini (Sez. di Verona).
- RACCA UGO, Capitano Alpini (Sez. di Milano).
- REVEL ADRIANO, Caporale Alpini Portatore (Stazione di Courmayeur).
- RIGNON PAOLO, Tenente Cavalleria (Sez. di Torino).
- ROBERTI DI CASTELVERO LUIGI, Aspirante Ufficiale Bersaglieri (Sez. di Torino). *Sari*
- ROSSELLI ALDO, Sottotenente Fanteria (Sez. di Firenze).
- ROVERE GIORGIO, Sottotenente Alpini (Sez. di Torino, Sari).
- SANTI avv. ETTORE, Sergente Alpini (Sez. di Torino).
- SONZA cav. CORNELIO, Maggiore Alpini (Sez. di Aosta).
- TADINI FERMO, Sergente Alpini (Sez. Briantea).
- TORTELLI MANLIO, Sottotenente Fanteria (Sezione di Monza, Sucai).
- VALLERO VALERIO, Sottotenente Alpini (Sez. di Susa) (2 medaglie).
- VARENNA ALDO, Tenente Alpini Sciatori (Sezione Briantea).
- VIGNOLO GIUSEPPE, 1^o Capitano Alpini (Sezione di Milano).
- VITALINI ENRICO, Maggiore Alpini (Sez. di Torino).
- ZANINI PLINIO, Capitano Fanteria (Sez. di Verona).

Medaglia di Bronzo.

- ALESSANDRI MARIO, Sottotenente Artiglieria (Sez. di Monza, Sucai).
- BARATONO MICHELE, Tenente Alpini (Sez. di Torino).
- BARGONI ITALO, Sottotenente Fant. (Sez. di Torino).
- BERIZZI PIETRO, Tenente Alpini (Sez. di Bergamo).
- BOGNIER RENZO, Sottotenente Alpini (Sez. di Torino).
- CALCATERRA CARLO, Tenente Alpini (Sez. di Milano) (2 medaglie).
- CESARENI ALESSANDRO, Sottotenente Fanteria (Sez. di Bergamo).
- COLOMBO ERNESTO, Tenente Artiglieria Campagna (Sez. di Monza, Sucai).
- COUVERT CARLO, Soldato Alpini (Sez. di Susa e Sari) *Torino*
- CROCE ETTORE, Capitano Aviatori (Sez. di Torino).
- DE TONI ANTONIO, Sottoten. Alpini (Sez. di Padova).
- FEDERICI GINO, Sottotenente Alpini (Sez. di Brescia).
- FERUGLIO MANLIO, Sottoten. Alpini (Sez. di Padova).
- FOSSATI ALDO, Sottotenente Fanteria (Sez. Briantea).
- GARINO G. B. Tenente Alpini (Sez. di Torino).
- GELLONA GIOVANNI, Sottotenente Fanteria (Sez. di Monza, Sucai).
- GERLA ALBERTO, Caporale Bersaglieri (Sez. di Milano).
- MAJOCCHI EMILIO, Tenente Complemento Genio (Sezione di Monza, Sucai).
- MATERZANINI AUGUSTO, Sottotenente Medico (Sez. di Brescia).
- MONELLI PAOLO, Tenente Alpini (Sez. di Bologna).
- MOSCA RIATEL ROMOLO, Maggiore Alpini (Sez. di Torino).
- NAVONE LORENZO, Sottotenente Alpini (Sez. Monza, Sucai).
- RE FIORENTIN GIACOMO, Soldato Alpini (Portatore Stazione Usseglio).
- RICCI G. B., Capitano Alpini (Sez. di Torino).
- ROSSI ALDO, Tenente Fanteria (Sezione Ligure).
- ROVELLI ALDO, Sottotenente Complemento Alpini (Sez. Monza, Sucai).
- SCANDOLARA GUIDO, Capitano Alpini (Sez. di Venezia).
- TALMONE MICHELE, Sottoten. Alpini (Sez. di Monza, Sucai).
- TREVES ELIA EMANUELE, Capitano Alpini (Sez. di Torino).
- VARDA GIOVANNI, Capitano Alpini (Sez. Cadorina).
- VARISCO FERDINANDO, Caporale Fant. (Sez. Briantea).
- ZAGLIO PIETRO, Capitano Alpini (Sez. Cadorina).

Promozioni per merito di Guerra.

- BARBIERI ENRICO, Capitano Alpini, promosso Maggiore (Sez. di Milano).
- BERTARELLI dott. GUIDO, Sottotenente Alpini, promosso Tenente (Sez. Milano).
- CAPURRO R. MAURIZIO, Sergente Fanteria, promosso Sergente maggiore (Sez. Ligure).
- CERETTO CASTIGLIANO ENRICO, Sottotenente Alpini, promosso Tenente (Sez. di Monza, Sucai).

COGNETTI DE MARTIIS dott. **LUIGI**, Sottotenente Alpini, promosso Tenente (Sez. di Torino).
CUNICO G. B., Sottotenente di Complem., promosso Sottotenente attivo permanente (Sez. Cadorna).
DALL'ARMI ALDO, Sottotenente di Complem. Alpini, promosso Sottotenente effettivo (Sez. di Torino).
FERUGLIO MANLIO, Sottotenente Alpini, promosso Tenente (Sez. di Padova).
LAVEZZARI ing. **GIUSEPPE**, Sottotenente Genio, promosso Tenente (Sez. di Milano).
MAURO avv. **GIOVANNI**, Sottotenente Alpini, promosso Tenente (Sez. di Milano).
ROSSI ALDO, Sottotenente Fanteria, promosso Tenente (Sez. Ligure).
SEVERI prof. **FRANCESCO**, Sottotenente Artiglieria da Fortezza, promosso Tenente (Sez. di Padova).
VIOLA dott. **PIER LUIGI**, Sottotenente Alpini, promosso Tenente (Sez. di Milano).

Encomio Solenne.

BOGNIER RENZO, Sottotenente Alpini (Sez. di Torino).
CAMPERI ARTURO, Capitano Alpini (2 Encomi solenni) (Sez. Monviso).
CIVIDALI ALDO, Caporale Sez. Sanità (Sez. di Monza, Sucai).
DEI CAS PIETRO, Sottotenente Artiglieria Montagna (Sez. Valtellinese).
GREGORI ALESSANDRO, Maggiore Alpini (Sezione di Venezia).
LAMPUGNANI ERNESTO GIUSEPPE, Tenente Alpini (Sezione di Varallo).
MAIONI ENRICO, Sottoten. Med. (Sez. di Monza, Sucai).
PENNATO ANTONIO, Allievo Ufficiale Fanteria (Sez. di Padova).

Le onorificenze che i nostri valorosi Soci combattenti si sono meritate dallo scoppio delle ostilità fino ad ora, per quanto mi consta, si riassumono nei numeri seguenti per se stessi molto eloquenti:

3 nomine a Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia — 4 Medaglie d'Oro — 83 Medaglie d'Argento — 46 Medaglie di Bronzo — 18 Promozioni per merito di guerra e 8 Encomi solenni.

*
**

La schiera dei nostri *Soci e delle Guide e Portatori caduti combattendo per la Patria* si è cresciuta dolorosamente.

Ne ricordo con commossa ammirazione i nomi:

Alessandri Mario, Sottotenente Artiglieria (Sez. di Monza, Sucai).
Apergi Manlio, Tenente Fanteria (Sez. di Padova).
Arcangeli Antonio, Sottotenente Fanteria (Sez. di Monza, Sucai).
Barberis rag. Giulio, Sottotenente Artiglieria (Sez. di Torino).
Bargoni Bruno, Soldato Fanteria (Sez. di Torino).
Barsanti dott. Arnaldo, Sottotenente-Medico (Sezione Ligure e Sucai).
Begey avv. Elia, Sottotenente Alpini (Sez. di Torino).
Bernareggi Marco, Sottotenente Granatieri (Sez. di Monza, Sucai).
Berta dott. Luigi, Tenente-Medico (Sez. di Torino).
Bertarini rag. Antonio, Sottotenente Alpini (Sez. di Monza, Sucai).

Bonistabile cav. Giuseppe, Tenente-Colonnello Alpini (Sez. Milano).
Borla Federico, Sottotenente di Fanteria (Sez. di Monza, Sucai).
Brandolin on. Brandolino, Sottoten. (Sez. di Venezia).
Brunelli Luigi, Soldato Alpino (Sez. di Verona).
Buffa di Perrero conte Carlo, Tenente-Colonnello (Sez. di Aosta).
Calvi avv. Attilio, Capitano Alpini (Sez. di Bergamo).
Camasio dott. Alberto, Sottotenente (Sez. di Milano).
Camperi Arturo, Capitano Alpini (Sez. di Saluzzo).
Chabloz Luigi, Tenente Alpini (Sez. di Aosta).
Cioja di Monzone conte Franco, Sottotenente Alpini (Sez. di Milano e Sucai).
Cosattini Attilio, Sottotenente Alpini (Sez. di Monza, Sucai).
Cresseri Candido, Sottoten. Fanteria (Sez. di Como).
Cressini Daniele, Sottotenente Fanteria (Sez. di Monza, Sucai).
De Gasperi prof. G. Battista, Tenente Alpini (Sez. di Firenze).
De Stefanis dott. Virginio, Sottotenente Alpini (Sezione Ligure).
Ferrario ing. Paolo, Sottotenente Genio (Sez. Milano).
Fioravanti Mino, Sottotenente Alpini (Sez. di Firenze).
Franza Alessandro, Sottotenente Granatieri (Sez. di Monza, Sucai).
Fronza Aleardo, Capitano Alpini (Sez. di Verona).
Gila Mario, Sottoten. Fanteria (Sez. di Torino, Sari).
Giordana Generale Carlo (Sez. di Torino).
Girardi Giovanni, Sottotenente Fanteria (Sez. di Torino, Sari).
Gobbò Alessandro, Sottotenente Alpini (Sez. di Monza, Sucai).
Gradassi Giuseppe, Sottotenente Artiglieria (Sez. di Padova).
Hausmann Massimo, Sottotenente Granatieri (Sez. di Roma).
Lenghi Arnaldo, Sottotenente (Sez. di Brescia).
Maggi Ettore, Sottotenente Alpini (Sez. Ligure).
Menni Vittorio E., Sottotenente Bersaglieri (Sez. di Milano).
Michel cav. prof. Paolo, Sottotenente Genio (Sez. di Firenze).
Morpurgo Giacomo, Sottoten. Alpini (Sez. di Firenze).
Moscattelli Carlo, Tenente Fanteria (Sez. di Torino).
Nasalli Rocca Pier Leone, Capitano Alpini (Sez. di Milano).
Niccolari Pantaleo, Sottoten. Fanteria (Sez. Ligure).
Noris Michele, Sottotenente Alpini (Sez. Briantea).
Novaro Jacopo, Aspirante Uff. Alpini (Sez. Ligure).
Pallavicini Mario, Capitano Fanteria (Sez. di Torino).
Parodi Angelo, Sottotenente (Sez. Monza, Sucai).
Pederzoli avv. Luigi, Tenente Alpini (Sez. di Torino).
Pennato Antonio, Sottotenente Alpini (Sez. di Padova).
Piccardi Tommaso, Sottotenente Bersaglieri (Sez. di Monza, Sucai).
Pizzoccaro Paride, Sottotenente Alpini (Sez. di Monza, Sucai).
Polin rag. Silvio, Capitano Alpini (Sez. di Verona).
Povoleri Angelo, Capitano Artigl. (Sez. di Padova).
Pozzi Achille, Sottotenente Fanteria (Sez. di Como).
Ricciarelli Gino Daniele, Sottotenente Fant. (Sez. di Firenze).
Roberti di Castelfero conte Luigi, Sottotenente Bersaglieri (Sez. di Torino).
Rolleri Pietro, sergente Fanteria (Sez. Ligure).

- Rosselli Aldo**, Sottotenente Fanteria (Sez. di Firenze).
Sacco Mario, Capitano Artiglieria (Sez. di Torino).
Salvatori Medardo, Sottoten. Alpini (Sez. di Bergamo).
Sambuga Sandro, Maggiore Fanteria (Sez. di Como).
Savini avv. Emilio, Sottotenente Fanteria (Sez. di Monza, Sucai).
Scaccabarozzi nob. Franchino, Capitano Alpini (Sezione di Verona).
Serra G. B., Sottotenente Alpini (Sez. Ligure).
Sertoli nob. Antonio, Sottotenente Alpini (Sezione Valtellinese e Sucai).
Tacchini rag. Cesare, Sottotenente Alpini (Sez. di Varallo).
Tadini Fermo, Sergente Alpini (Sez. Briantea).
Ugo Lichtenberger, Sottoten. Aviatore (Sez. di Torino, Sari).
Valesini Antonio, Soldato Alpino (Portatore Sezione Valtellinese).
Villa rag. Luigi, Tenente Alpini (Sez. di Monza).
Vita Umberto, Sergente Automobil. (Sez. di Milano).
Vitta-Zelmann Emilio, Sottotenente Fanteria (Sez. di Monza, Sucai).
Vitali Michele, Sottot:n. Bersaglieri (Sez. di Torino).
Zanini Plinio, Capitano Alpini (Sez. di Verona).
Zanotti geom. Pietro, Sottoten. Genio (Sez. di Verona).
Zucchi Giuseppe, Soldato Granatieri (Sez. di Milano).

I nomi che son venuto menzionando sono dalla morte consacrati alla gloria. Il C. A. I. si inchina riverente innanzi all'eroica schiera di tanti giovani ai quali la speranza della vita sorrideva con tutti gli allettamenti e con tutte le promesse, e che senza esitazione, con semplicità e grandezza si votarono alla morte per il santo ideale della Patria.

Per il santo ideale della Patria si sacrificava sul patibolo del secolare nemico **Cesare Battisti**.

Dice il Bollettino ufficiale del 23 settembre 1916: " Cesare Battisti, esempio costante di fulgido valore militare, il 10 luglio, dopo aver condotto all'attacco, con mirabile slancio, la propria compagnia, sopraffatto dal nemico soverchiante, resistette con pochi alpini fino all'estremo. Rimasto solo, tra l'incerto tentativo di salvarsi volgendo il tergo al nemico ed il sicuro martirio, scelse il martirio. — Monte Corno, 16 luglio 1916 ..

Virtù sublime quella di Cesare Battisti!

Egli volle che l'olocausto cosciente della sua vita fosse a noi e alle generazioni future esempio e monito solenni e perenni.

Cesare Battisti diede, con intendimento patriottico, opera attivissima allo studio e alla illustrazione geografica, storica ed economica del Trentino, sua terra natale, e ben ha provveduto il Governo coll'ordinare che i suoi scritti vengano raccolti e ristampati a spese dello Stato. Ben si è provveduto che a Lui sorga un monumento nazionale a Trento che attesti nei secoli il suo eroismo, il suo amore profondo per la Patria e nello stesso tempo ricordi a tutti e sempre l'ignominia e la barbarie austriaca. Ma più che nel marmo e nel bronzo, la memoria di Cesare Battisti durerà nel cuore degli italiani.

Inviemo, o Colleghi, a nome di tutto il C. A. I., un riverente e commosso saluto alla vedova e ai figli del grande martire (*Applausi vivissimi tutti si levano in piedi*).

Delle eroiche gesta militari compiute dai nostri Soci caduti sul campo di battaglia si dirà minutamente nella pubblicazione che il C. A. I. farà a guerra finita. E' giusto, è doveroso che noi ricordiamo qui coloro che si acquistarono speciali benemeritenze verso la nostra Istituzione.

Grave perdita per la scienza e per il C. A. I. è stata la morte del dott. **G. B. De Gasperi**, avvenuta mentre strenuamente combatteva il 15 maggio u. s. sul Monte Maronia. Giovannissimo ancora, si era laureato nel 1914, aveva già date prove luminose del suo ingegno, del singolare suo acume di osservatore e della sua larga coltura unita a fine spirito critico. Tutte queste qualità appaiono dai numerosi suoi scritti, vari dei quali sono stampati nelle nostre pubblicazioni e soprattutto nei suoi due importanti lavori sulle *casère delle Alpi Friulane e sulle grotte e voragini del Friuli*. Ben a ragione un gruppo di estimatori e di amici stabilirono di adunare in un volume gli scritti che G. B. De Gasperi lascia inediti. La Sede Centrale del C. A. I. concorre pure a tale pubblicazione.

Con grande ardore egli aveva intrapreso lo studio non solo dei monti del suo Friuli, ma anche di altre regioni, come l'Adamello, il Monte Rosa, le Prealpi Bellunesi, San Marino, l'Appennino toscano, l'Abruzzo, ed aveva acquistato una grande perizia nelle esplorazioni sotterranee, intorno alle quali lascia dati preziosi.

Dice il prof. Giotto Dainelli, che ebbe il De Gasperi allievo ed amico caro fra tutti, nella sua bella ed affettuosa commemorazione: " Egli era alpinista vero " per il grande amore che aveva per la montagna, " la ammirava, la amava, la sentiva in tutta la sua " varia e infinita bellezza, ed era una speciale compiacenza per lui lo studiarla... egli fu alpinista " completamente, coll'intelletto, col cuore, col desiderio... Dette la sua opera, indefessa, alla Società " Alpina Friulana ed alla Sezione Fiorentina del C. A. I. " senza ambizioni di cariche, ma solo per la gran " passione e quasi per un sentimento di dovere ..

Triade eroica quella dei tre fratelli De Gasperi! Uno, il maggiore, attratto dalla malia della montagna, muore sull'ardua parete del Civetta, il secondo, combattendo, cade sul Monte Nero, il terzo, orgoglio e speranza dei genitori, al quale sorrideva un brillante avvenire nella scienza, dà la sua vita per la grandezza della Patria sui monti di Arsiero. Il C. A. I. unisce il suo dolore a quello dei vecchi genitori che tre figli educarono all'amore dell'Alpe e della Patria, e che per l'Alpe e per la Patria si sacrificarono, e segna il nome di G. B. De Gasperi fra quelli dei suoi Soci benemeriti.

La morte di **Paolo Ferrario** nell'eroica difesa di Campomolon è una perdita fra le più gravi che recentemente abbia colpito il C. A. I. Socio della Sezione di Milano dal 1908, fu membro della Commissione ispettrice dei rifugi, della Commissione per le guide e portatori, di quella per i lavori alpini e Delegato alla Sede Centrale. A lui si deve il progetto della Capanna Gianetti in val Porcellizzo, della quale con grande amore e competenza diresse anche la costruzione. In tutte queste mansioni egli portò sempre calore e attività instancabili e singolare senso pratico.

Fu alpinista fra i più forti, arditi e tenaci. Uno dei fondatori, e poscia direttore del *Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide*, compì una lunga ed importante serie di ascensioni difficili estive ed invernali, molte delle quali nuove o per nuove vie, come ricordano le nostre pubblicazioni sociali.

“ Che importa — dice il nostro collega, ingegnere F. Mauro, nel suo affettuoso cenno biografico — se egli ha costruito per il C. A. I. la grande Capanna Gianetti, al Badile, s'egli ha compiuto più di quaranta *prime ascensioni*, infinite, difficili scalate a vette note ed oscure, s'egli ha tenuto con onore importanti uffici sociali, ha fondato e diretto per anni il Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide... Egli avrebbe ben potuto nulla fare di questo, e resterebbe pur sempre un maestro, no... il compagno più anziano ed esperto, *primus inter pares*, primo più che per l'abilità tecnica somma, per il valore animistico insuperato „.

Il C. A. I. conserverà sempre viva la memoria di Paolo Ferrario.

Al Passo di Folgorida, sugli elevati campi ghiacciati del massiccio dell'Adamello, cadeva valorosamente combattendo il 26 aprile 1916 l'avv. **Ernesto Begey** della Sezione di Torino e dello Ski Club Torinese. Egli fu uno dei più valenti ed attivi giovani alpinisti ed uno dei più efficaci collaboratori della Sezione di Torino, nella quale fu membro di varie Commissioni e Delegato alla Sede Centrale. La sua attività alpinistica esercitò principalmente nella Savoia, nel Delfinato, nelle valli di Lanzo, del Chisone e nelle Dolomiti Cadorine, compiendo numerose e difficili ascensioni estive ed invernali, parecchie delle quali per vie nuove. Le sue alte doti morali, la sua modestia e la sua valentia lo facevano ricercato compagno di cordata nelle imprese più difficili.

Ernesto Begey lascia grande desiderio di sè nella numerosa schiera dei suoi amici ed estimatori e in tutto il nostro Sodalizio.

Umberto Canziani, sottotenente *volontario* degli alpini, dava la vita per la Patria nell'ottobre scorso sul Monte Nero. Socio della Sezione di Milano dal 1908, ne era uno dei più attivi ed entusiasti. Delegato alla Sede Centrale, membro della Commissione dell'archivio fotografico, delle pubblicazioni, delle conferenze sezionali, direttore della biblioteca, consigliere dello Ski Club di Milano, direttore del Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide, in tutte queste cariche rifuse il suo grande amore per la nostra Istituzione e la sua ammirabile laboriosità.

Forte alpinista, raccolse meriti allori nelle sue numerose ascensioni sulle Alpi Retiche e Trentine.

I numerosi amici che egli ebbe, la Sezione di Milano e tutto il C. A. I. conserveranno di Umberto Canziani duratura memoria.

Francesco Coppellotti, sottotenente *volontario* degli alpini, cadeva, non ancora trentunenne, strenuamente pugnando, nella zona di Tolmino. Per lunga serie d'anni vice-segretario, consigliere, ispettore dei rifugi della Sezione Bresciana, direttore e delegato del Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide, con amore grandissimo e con singolare perizia andava percorrendo la sua provincia per un lavoro illustrativo di essa. Le numerosissime sue difficili imprese alpini-

stiche estive ed invernali nelle Orobie, nell'Adamello, nella Presanella e via dicendo, nuove o per vie nuove, lo fanno iscrivere fra i più forti e benemeriti nostri alpinisti. Il C. A. I. si unisce nel cordoglio per la sua perdita alla Sezione Bresciana.

Una bomba di un velivolo nemico uccideva nella Piazza delle Erbe in Verona l'ing. **Augusto Fanton**, sottotenente di artiglieria. Il nome suo e quello dei suoi fratelli è legato allo studio alpinistico sistematico delle numerose vie che conducono alle guglie più ardite delle Marmarole, delle Dolomiti Clautane. Il contributo da essi portato è di notevole importanza; le Sezioni di Venezia e Cadorina e tutto il C. A. I. ben a ragione piangono la perdita del benemerito Collega.

Giuseppe Zucchi, antico Socio della Sezione di Milano, caduto valorosamente sul Carso, si era acquistato grandi benemeritezze come Commissario per le escursioni e le capanne e come Socio attivissimo del Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide e come delegato alla Sede Centrale. Ideò e promosse le gite gratuite in montagna per i bambini poveri delle scuole elementari che, per opera sua e della Sezione di Milano, vennero recentemente e con brillante esito attuate. La memoria di Giuseppe Zucchi vivrà non solo nella Sezione di Milano, ma in tutto il nostro Sodalizio.

Cadeva sullo Zugna combattendo valorosamente il dott. **Aleardo Fronza**, Socio e Segretario della Sezione di Verona.

Alpinista fortissimo e ardito e coll'esempio e colla parola esercitò una felice ed assidua propaganda per il nostro Sodalizio, facendo fiorire in pochi anni la Sezione di Verona, che, a ragione, fra le altre onoranze alla sua memoria, deliberava di dare il suo nome all'erigendo Rifugio di Cima Posta a ricordo perenne del valoroso ed affezionato Collega.

La Sezione Ligure perdeva nel dottore **Virginio De Stefanis**, suo consigliere, e nel dottore **Arnaldo Barsanti**, caduti sul campo dell'onore, due dei suoi Soci più attivi e stimati, e il C. A. I. due fra i più convinti apostoli dell'alpinismo. Il dott. A. Barsanti era uno dei migliori conoscitori dell'Appennino Tosco-Emiliano e delle Alpi Apuane ed era anche sciatore abilissimo, e nei monti che ho indicato aveva studiato tutta una notevole serie di itinerari interessanti per l'esercizio degli sci.

L'avv. **Attilio Calvi**, entrato nell'Esercito come sottotenente e per le sue gesta valorose *promosso* successivamente capitano e fregiato di *ben cinque medaglie d'argento* al valore, cadeva gloriosamente al Passo di Folgorida. Alpinista fortissimo, aveva esercitato la sua attività nelle Alpi Orobie, comprese fra la Valtellina e Valcamonica, dove fra le molte difficili ascensioni ne compì parecchie per vie nuove. Fu uno dei più valenti nostri sciatori, riportando in numerose gare le prime distinzioni. Egli lascia grande desiderio di sè nella Sezione di Bergamo alla quale apparteneva, nel Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide e in tutto il C. A. I.

Fra i gloriosi caduti sul campo di battaglia, già ho ricordato i nomi di **Angelo Cernuschi** della Sezione di Monza, di **Arturo Camperi** della Sezione

Monviso, di **Emilio Savini**, di **Mario Alessandri**, di **Marco Bernareggi**, di **Tommaso Piccardi** della Sucai, del ragioniere **Francesco Vuturo** della Sezione di Palermo, di **Mino Fioravanti** della Sezione di Firenze. Si menzionano qui nuovamente per ricordare che essi furono particolarmente benemeriti della nostra Istituzione per l'efficace azione esercitata e coll'esempio e colla parola presso i giovani per spingerli ad allenarsi alle fatiche ed alle imprese ardite coll'esercizio dell'alpinismo, infondendo in essi un forte amore della montagna.

Nè deve essere dimenticato il tenente degli alpini avv. nobile **Pier Giacinto Paribelli**, della Sezione Valtellinese, caduto da prode alla testa del suo plotone, decorato della medaglia d'argento al valore, e che, amatissimo della nostra istituzione, legò alla Sezione Valtellinese L. 5000.

La serie dei nomi che ho indicati non è completa. Altri ne aggiungerò appena mi saranno giunti dati sufficienti.

* *

Perdite gravi ha fatto, pur troppo, il nostro Sodalizio, nel decorso anno, anche fra i suoi Soci non combattenti.

Un grave lutto colpiva l'Esercito, il Paese e la nostra Istituzione. Il tenente-generale **Luigi Perrucchetti**, senatore del Regno, moriva improvvisamente a Cuornè il 5 ottobre u. s. Non è possibile trattare qui convenientemente della grande opera da lui compiuta per la difesa della Patria. Si può dire che a lui si devono le basi di quegli studi e di quelle riforme che hanno preparato l'Esercito italiano al grande cimento presente. Al generale Perrucchetti si devono i piani e in gran parte l'esecuzione di quei lavori che costituiscono la difesa dei confini tanto nella frontiera occidentale, quanto in quella orientale. In tutti i problemi della difesa dello Stato, da lui studiati con scienza vastissima e con altissimo amore di patria, ha lasciato tracce profonde.

Sua, fin dal 1866, dopo la guerra, è la geniale idea di costituire uno speciale corpo di truppe alpine, e si deve alla sua tenacia se essa potè venire attuata malgrado le opposizioni e le difficoltà molteplici. Classico rimane il suo libro magistrale sulla " Difesa dello Stato " che gli valse la più alta considerazione in tutto il mondo militare d'Europa. Nè meno importanti sono i suoi " Studi di geografia militare sul Friuli, sul Tirolo, sui confini Italo-Franchi e Italo-Svizzeri ".

Il generale Perrucchetti era uno dei nostri più antichi Soci, essendo iscritto fin dal 1874 alla Sezione di Torino. Ai nostri lavori prese sempre parte attiva, e le nostre pubblicazioni sociali accolgono vari suoi preziosi scritti come quello sulle " Carte in rilievo delle Alpi Centrali ed Orientali ", sulla " Carta ipsometrica delle Alpi Orientali ", ecc. Fu presidente della nostra Commissione per la nomenclatura delle Alpi e per tre anni (1889-91) zelantissimo Vice-presidente della Sede Centrale, e a più riprese Consigliere della Sede Centrale e Membro della Commissione per le pubblicazioni sociali.

Amatissimo della montagna, egli percorse tutte le vallate della cerchia delle nostre Alpi, studiandole soprattutto dal punto di vista militare e, giustamente riconoscendo il grande aiuto che la difesa della Patria poteva trovare nell'Alpinismo e nella nostra Istituzione,

per tutta la sua vita esercitò per essi la più autorevole ed efficace propaganda.

La morte ha tolto al generale Perrucchetti la gioia di godere della vittoria italiana e di assistere al completo svolgimento dell'opera meravigliosa delle truppe alpine da lui create e alle quali il nome suo è indissolubilmente legato.

Il Club Alpino Italiano, orgoglioso di aver potuto annoverare fra i suoi Soci più illustri il generale Perrucchetti, ne serberà perenne e riverente memoria.

La Sezione di Susa, il 30 settembre u. s., perdeva colla morte del cav. dott. **Gustavo Couvert** il suo Presidente.

Alpinista appassionato e colla parola e coll'esempio fece attivissima propaganda per la montagna e per l'alpinismo. La Sezione di Torino lo ebbe desiderato organizzatore di gite ed escursioni e valido cooperatore di ogni iniziativa.

Amava di profondo amore la sua valle di Susa, nella quale per ben 37 anni esercitò la medicina acquistandosi la stima e l'affetto di tutti. Egli fu parte precipua nel promuovere le onoranze che la Sezione di Torino e i Municipii di Chiomonte, di Exilles e di Susa resero a Colombano Roméan, il modesto minatore che dal 1526 al 1533 progettava, e da solo eseguiva, a circa 2050 metri di altezza un traforo di 500 metri per 1,80 di altezza e 1 metro di largo per condurre le acque di Touilles dall'opposto vallone nella regione di Ramats e di Cels sopra Chiomonte ed Exilles con grande beneficio di queste terre.

Nel 1915 promosse la ricostituzione della Sezione di Susa, della quale venne nominato presidente, ed alla quale dava le sue cure più attive ed amorose.

Per molti anni consigliere comunale di Susa, presidente della Croce Rossa, medico all'Ospedale di Susa, ispettore dei monumenti, membro della Società di Archeologia, direttore del Museo e della Biblioteca della sua città, ovunque si rese benemerito per le qualità eccelse della sua mente e del suo cuore. La sua perdita è vivamente rimpianta dai suoi concittadini e da tutto il nostro Sodalizio.

A Torino, il 27 aprile scorso, moriva il dottore **Filippo Vallino**, uno dei più antichi nostri Soci, essendosi iscritto nella Sezione di Torino fin dal 1872, per molti anni membro della Direzione della Sezione stessa, delegato alla Sede Centrale e membro del Comitato delle pubblicazioni.

Medico e botanico valente, fu un grande entusiasta della montagna e dell'alpinismo. Il suo entusiasmo sapeva trasfondere negli altri coll'esempio, essendo forte ed attivo alpinista, cogli scritti dotti e ad un tempo piacevoli e colla parola calda e colorita. La propaganda in pro del nostro Club egli proseguì per ben quarantacinque anni con fede e passione grandi ed immutati.

Uomo profondamente buono, dalla mente larga e colta, diede l'opera sua efficacissima a tutte le migliori iniziative del nostro Sodalizio. Una passione sola era in lui egualmente intensa come quella dell'alpinismo: lo studio della flora alpina, che egli proseguì per tutta la vita, acquistandosi stima e benemeritenze ben meritate presso i botanici.

Il C. A. I., che molto deve all'opera di Filippo Vallino, e gli amici, che egli ebbe numerosissimi e costanti, ne conserveranno memoria viva e duratura.

La morte dell'ingegnere **Francesco Pergameni Lar-simont**, avvenuta per un disgraziato accidente in un canale della Grande Uja in valle di Susa, il 15 maggio u. s., recava un doloroso lutto al C. A. I.

Francesco Pergameni, amatore entusiasta della montagna e profondamente convinto della grande sua azione educativa, esercitò una vivissima e perseverante propaganda fra la gioventù universitaria torinese. Egli ne organizzò e diresse le gite e le ascensioni, egli fu l'anima degli utili e sani " carnevali in montagna " e degli " accampamenti " della Sucai.

Alpinista fortissimo, ardito e nello stesso tempo giustamente prudente, nella sua purtroppo breve vita aveva compiuto numerose e difficili ascensioni estive ed invernali nei suoi monti di Schio e nelle Alpi occidentali, molte delle quali per nuove vie da lui scoperte: come al Bric del Mezzodi, dal Colle alla Testa di Money, al Monte Nero (Gr. Paradiso), alla Rocca Viva, al Becco meridionale della Tribolazione, alla Rocca dell'Infernet, alla Rocca di Miglia, alle Rocche del Cammello, alla Rocca Bernauda, alla Punta Questa dei Serù, e via dicendo. Nella nostra " Rivista " il Pergameni consegnò i risultati dei suoi studi in scritti ammirabili per chiarezza, sobrietà e modestia.

Francesco Pergameni amava la nostra Istituzione con fede di apostolo. Alla memoria del compianto collega inviamo un caldo e memore saluto.

La Sezione di Milano e la Società degli Alpinisti Tridentini hanno perduto colla morte dell'ingegnere nobile **Filippo Greppi** uno dei più antichi e benemeriti Soci.

Patriota e alpinista appassionato, esercitò la sua attività soprattutto nella regione Trentina, e morendo lasciò alla Società degli Alpinisti Tridentini un legato di 2000 lire. Il lutto della Sezione milanese è lutto dell'intero nostro Sodalizio.

Riccardo Piatti, Socio onorario della Sezione di Como, moriva il 5 maggio u. s. Amò le Alpi di amore costante e profondo, e all'amore della montagna educò i suoi figli, uno dei quali perì in un disgraziato incidente al Badile. La montagna illustrò e fece conoscere con splendide fotografie che gli diedero ben meritata rinomanza.

Al cordoglio della Sezione di Como si associa tutto il C. A. I.

Ricordo ancora la morte, avvenuta nel corrente anno, del prof. **Domenico Lovisato**, professore di mineralogia e geologia nell'Università di Cagliari.

Domenico Lovisato, triestino di nascita, fu come tanti altri generosi della sua terra, condannato a morte quale cospiratore dal Governo austriaco. Riparato in Italia, fu con Garibaldi nel 1866 e nel 1870. Prese parte col comandante Bove alla spedizione antartica italiana.

Dal 1883 professore nell'Università di Sassari e poscia in quella di Cagliari, non lasciò più la Sardegna, dove per 33 anni diede opera attivissima allo studio della geologia portando un notevole contributo alla scienza, e il suo nome in questo campo è meritamente celebrato.

Divenuto sardo di elezione, le sue alte qualità gli acquistarono presso i suoi nuovi concittadini grande stima. Socio nostro per lunga serie di anni, fu promotore ed organizzatore del Club Alpino Sardo, e

per molti anni ne diresse le gite e le escursioni, che sapeva rendere piacevolmente istruttive.

Il nome di **Domenico Lovisato**, patriota ardente, scienziato illustre, dev'essere da noi con perenne riverenza ricordato.

Il corpo delle Guide perdeva nell'aprile scorso, per disgrazia accidentale, a Santa Caterina Valfurva, **G. B. Compagnoni**, guida ben nota, apprezzata e ricercata per le sue qualità morali e per la sua estesa conoscenza dei gruppi dell'Ortles-Cevedale, del Bernina, del Disgrazia, dell'Adamello, della Presanella, di Brenta.

Al compianto della famiglia e dei suoi concittadini si unisce il C. A. I.

Oltre alle *onorificenze* che vennero conferite ai numerosi nostri Soci per meriti di guerra e che ho già segnalato, sono lieto di annunciare che la Reale Società Geografica Italiana assegnò nel febbraio del corrente anno una *medaglia d'argento* ai seguenti membri del nostro Club, che presero parte alla spedizione scientifica De Filippi nell'Himalaya: Prof. **OLINTO MARINELLI** della Sezione di Venezia, Prof. **GIOTTO DAINELLI** presidente della Sezione di Firenze, dott. **CAMILLO ALESSANDRI** della Sezione di Varallo, Marchese **NELLO VENTURI GINORI** della Sezione di Firenze, Ing. **I. A. SPRANGER** della Sezione di Firenze, **GIUSEPPE PETIGAX** guida alpina di Courmayeur, al quale il Governo conferì anche la *Croce di cavaliere della Corona d'Italia*.

Il Ministero della guerra decretò pure una *medaglia di benemerita* ai numerosi Soci della Sezione di Roma che si segnalavano nel recare soccorsi sui luoghi devastati dal funesto terremoto dell'Abruzzo.

Ricordo ancora con vivo compiacimento la nomina a *Cav. della Corona d'Italia* del nostro Socio della Sezione Ligure **GIOVANNI DELLE PIANE**, e delle recenti nomine ad *Ufficiali della Corona d'Italia* del Conte **LUIGI CIBRARIO** e di **NICOLA VIGNA**, poichè da S. E. Paolo Boselli queste onorificenze vennero proposte a S. M. il Re in riconoscimento dell'opera lunga e assidua data dai nostri Soci alla illustrazione della montagna e in pro della nostra Istituzione.

Nell'anno testè decorso l'opera del Club Alpino Italiano è stata, si può dire, *interamente consacrata alla nostra guerra*, continuando e intensificando le iniziative dell'anno precedente.

Le *sottoscrizioni* state aperte dalle Sezioni e dai *Consorzi delle Guide e dei Portatori* per venire in aiuto alle famiglie delle Guide e dei Portatori sotto le armi, si accrebbero di nuovi fondi per generose oblazioni, tanto che non solo si potè venire efficacemente in loro aiuto: ma per le Alpi occidentali la Sezione di Torino potè soccorrere anche le famiglie bisognose dei montanari sotto le armi.

I *Rifugi della Sede Centrale e delle Sezioni* continuarono ad essere a disposizione del Comando Supremo e il nome di parecchi di essi è stato consacrato alla storia dal valore dei nostri soldati.

La Sede Centrale fornì, anche quest'anno ai Comandi *informazioni, carte topografiche, monografie, guide, studi alpinistici*, riscuotendo ripetutamente l'approvazione del Comando Supremo. — A questo

riguardo, debbo segnalare l'opera intelligente, attiva e continuata del nostro redattore GUALTIERO LAENG.

Le Sede Centrale e varie Sezioni hanno dato tutto il loro aiuto ai *corsi degli Sciatori militari* con piena soddisfazione del Comando Supremo. Il 15 marzo scorso così scriveva alla Sede Centrale, per incarico del Comando Supremo, il Maggiore M. Mautino, Direttore dei Corsi sciatori:

" Sono lieto di poter rivolgere personalmente ed anche per incarico del Comando Supremo un vivo ringraziamento per quanto anche in questa occasione (e per quanto si riferisce ai valligiani sciatori) ha voluto fare codesta Presidenza per facilitare lo svolgimento dei corsi e per il lavoro patriottico ottimamente compiuto dagli sciatori civili delle nostre vallate alpine che hanno sempre più rinsaldato i vincoli di fraternità che uniscono le truppe di montagna ai paesi che ad esse hanno dato origine e vita. Uno specialissimo ringraziamento prego rivolgere al Consorzio Internazionale Guide e Portatori delle Alpi Occidentali, poichè la maggior parte degli elementi che si sono adoprati appartengono ai territori alpini su cui si estende la giurisdizione di Sezioni affiliate al suddetto Consorzio ..

Anche alle Presidenze delle Sezioni del C. A. I., alle Presidenze degli Ski Club affiliati al C. A. I., alle Presidenze della *Sucaï* e della *Sari* che hanno collaborato alla istituzione dei corsi di istruzione degli sci il Comando Supremo ha rivolto vivi e speciali ringraziamenti. " Per facilitare il compito della preparazione sciistica dell'Esercito, dice il Maggiore Mautino, numerosi Soci sia sotto le armi che civili, si sono prestati non solo per compiere il loro dovere, ma animati da viva fiamma di entusiasmo e di affetto per la Patria e per la montagna ..

L'anno scorso la Sede Centrale formulò in un piccolo libretto tascabile una serie di *istruzioni pratiche per il soldato per ovviare ai danni del freddo* che vennero approvate dal Comando Supremo dell'Esercito e trovarono presso i militari di tutti i gradi largo consenso di lodi. Ne spedì duecentomila copie al Comando Supremo e cinquantamila ne distribuì ai vari Comitati. Perdurando la guerra, la Sede Centrale offrì al Comando Supremo di ripetere quest'anno la spedizione dell'opuscolo nel numero di copie che il Comando stesso ritenesse necessario.

Così rispondeva il Comando Supremo:

" Questo Comando ringrazia cotesta Presidenza per aver voluto, anche quest'anno, munificamente offrire buon numero di esemplari dell'utilissimo ed assai pratico opuscolo: *Istruzioni al soldato per combattere i pericoli del freddo*. Di buon grado poi si è preso atto del desiderio espresso di voler apportare alla nuova edizione dell'opuscolo tutte quelle modificazioni che valgano a renderlo più efficace ed armonico colle esigenze del servizio, cercando di adattarlo alle condizioni di uomini obbligati da un complesso di fatti di indole generale e militare, a sottostare a condizioni talora in assoluto contrasto con quello che razionalmente e giustamente l'esperienza turistica consiglia. Per rendere più estesa la diffusione di tale opuscolo, sarebbe utilissimo portare a trecentomila il numero di copie da pubblicare.

" Si prega cotesta onorevole Presidenza di rendersi interprete anche presso l'intero sodalizio, dei sensi

" di gratitudine e di alta considerazione di questo " Comando ..

I nostri Soci LEONE SINIGAGLIA ed ETTORRE CANZIO diedero anche quest'anno l'opera loro assidua e volenterosa per le modificazioni da farsi al testo e per la cura della stampa. L'opuscolo venne tirato in trecentoventimila copie, delle quali 300.000 vennero spedite al Comando Supremo e le altre 20.000 distribuite ai vari Comitati.

Gli stessi nostri Soci, Leone Sinigaglia ed Ettore Canzio hanno pure redatto una serie di *istruzioni pratiche " contro i pericoli delle valanghe di neve "*. Il Comando Supremo, al quale vennero sottoposte ed offerte, le ha approvate con plauso. Le Sede Centrale ne pubblicò a sue spese 20.000 copie che spedì al Comando Supremo.

Costituitosi in Torino presso il Comitato di Preparazione un *Comitato piemontese per lo sviluppo idroelettrico*, su proposta del nostro collega Ingegnere A. HESS, proposta accolta favorevolmente da S. E. il senatore FRANCESCO RUFFINI, presidente del Comitato Torinese di Preparazione, alla nostra Commissione glaciologica venne assegnato il compito dello studio dei bacini montani dal punto di vista idrografico. Il Prof. C. SOMIGLIANA, Presidente della nostra Commissione e gli egregi colleghi di essa hanno già intrapreso le ricerche e gli studi. Il Club Alpino nostro è lieto che l'iniziativa di tale opera di grande utilità per il nostro Paese sia partita dal suo seno e di potere nel suo campo di azione cooperare per la sua piena riuscita.

Le Sezione di Milano, con alto sentimento patriottico e di fratellanza alpinistica, diede opera con un'apposita Commissione a *raccogliere le quote dei Soci, le adesioni dei nuovi Soci e le eventuali oblazioni a favore delle benemerite Società degli Alpinisti Tridentini e della Società Alpina delle Giulie*. Ottimi furono i risultati e le adesioni continuano. E' da ricordarsi in special modo il legato di L. 2000 a favore della Soc. Alp. Tridentini lasciato alla Sezione di Milano dal benemerito e compianto suo socio Nob. Ing. Filippo Greppi, come ho precedentemente menzionato.

La Sezione di Venezia, oltre all'aver messo i suoi rifugi a disposizione dei Comandi militari ed oltre all'aver dato opera alla assistenza dei combattenti, ha donato ai Comandi militari tutta la sua importante dotazione cartografica e tutta quella parte della biblioteca sezionale che poteva essere utile alle Truppe operanti.

Anche quest'anno la Sede Centrale e le Sezioni si adoperarono ad *illustrare le finalità della nostra guerra e le terre da redimere dal giogo straniero*.

Nella nostra Rivista, col valido aiuto della Sezione di Milano, si pubblicarono vari scritti destinati a far conoscere sotto diversi aspetti le bellezze delle vallate trentine. La pubblicazione di altri scritti di questa serie verrà continuata nell'anno venturo. Ricordo anzitutto quello sulla *Lotta nazionale nel Trentino e la Società degli Alpinisti Tridentini* dal quale appare quanto ardua e tenace sia stata la lotta che la Lega Nazionale e la Società degli Alpinisti Tridentini hanno per molti anni sostenuto con alto senso di italianità e caldissimo amor di Patria,

contro la prepotente invadenza austriaca e germanica che, ora con arte fina, ora crudamente e brutalmente, per odio antico di razza e per mire politiche tendeva a distruggere tutto ciò che sapeva di italiano. La Lega Nazionale e la Società degli Alpinisti Tridentini hanno ben meritato della Patria.

Ricordo ancora la descrizione della *Valle di Genova*; - gli scritti seguenti del nostro redattore GUALTIERO LAENG e cioè: *Ascensioni nelle Valli di Adamè e della Conca d'Arno* (dove sono descritte regioni montagnose sulla vecchia linea di confine); *La toponomastica del Monte Nero* (Alpi Giulie); *Per una nomenclatura italiana delle Venezie Tridentina e Giulia*; *La Cima Tosa*, nel quale si rivendica agli italiani il merito della 1ª ascensione a quella splendida cima del gruppo di Brenta; - e l'importantissimo scritto del Prof. ETTORE TOLOMEI: *Alto Adige, nuovo campo per l'alpinismo italiano*.

I nostri soci LUIGI TARRA e CARLO CALEGARI hanno preparato *lavori importanti per la nostra Rivista per illustrare alcune regioni dolomitiche*. Essi vennero rimessi ai Comandi militari della zona. Saranno pubblicati a tempo opportuno.

Fra le opere di propaganda per la nostra guerra ricordo la bella ed applaudita serie di sette conferenze con proiezioni tenute da GUALTIERO LAENG all'Università Popolare di Torino e le sue conferenze a) sul *Carso Istriano*, e sulle città costiere dell'Istria e della Dalmazia; b) *Varcando l'iniquo confine* (con illustrazione delle vallate e delle città della Venezia Tridentina) fatte alla Sezione di Torino, alla Società di Coltura Femminile di Torino, all'Università Popolare di Oneglia e alla Federazione delle Associazioni scientifiche di Torino.

Nè si devono dimenticare la calda e patriottica conferenza dell'Avv. LUIGI A. GARIBALDI sull'*Alpe eroica*, tenuta a Torino alla Società Pro coltura femminile e la applaudita conferenza tenuta alla Pro Coltura di Firenze da ATTILIO MORI della Sezione stessa sul "*Confine orientale d'Italia*"; e così pure è da ricordarsi quella del cav. dott. AGOSTINO FERRARI "*Dallo Stelvio al Tonale*", conferenza che egli ripeté a Genova e a Courmayeur, con grande compiacimento del numeroso e scelto uditorio, a scopo di beneficenza (ottimamente raggiunto con un incasso di un migliaio di lire) in pro delle famiglie dei richiamati di Courmayeur, dell'Ospedale militare d'Aosta e delle Petites Sœurs des pauvres della stessa città.

La Sezione di Firenze, ha fatto larga parte nel suo Bollettino alla propaganda patriottica cogli interessanti scritti: "*La Società degli Alpinisti Tridentini*", di un vecchio socio Trentino; "*La Società Alpina delle Giulie di Trieste*", di EUGENIO BOEGAN "*Alpi italiane e rifugi tedeschi*", del Prof. GIOTTO DAINELLI.

Le Sezioni nostre, anche concordemente coi Comitati locali di preparazione, continuarono a contribuire all'opera di assistenza per i richiamati alle armi, per le loro famiglie, per i profughi e per ricoverare i figli dei richiamati. Nuovamente si adoperarono per la raccolta degli indumenti di lana, dei libri e di oggetti per i combattenti. Proseguirono nella loro funzione gli speciali uffici d'informazione per i soldati combattenti, per collocamento di per-

sonale e prestazione d'opera e per facilitare la continuità dei rapporti fra le famiglie ed i combattenti e via dicendo.

Presso la maggior parte delle Sezioni, compatibilmente colle difficoltà del momento, ebbero luogo numerose gite di allenamento e di preparazione per i giovani che saranno chiamati alle armi, e opportunamente venne data particolare estensione alle gite scolastiche. Ho avuto notizia delle seguenti. La Sezione di Torino ne compì 11 con circa 760 partecipanti; la Sezione di Milano ne compì 11 scolastiche per i vari ordini di scuole, oltre a parecchie gite sociali. La Sezione di Palermo ne organizzò 13, dal gennaio al marzo, destinate all'allenamento dei giovani ed anche ad utile propaganda, fra le famiglie, dei benefizii dell'alpinismo.

La Sezione di Firenze eseguì pure numerose gite di allenamento e scolastiche fra le quali ricordo quelle a Torre di Monteloro con 80 studenti e quella a Faggi di Sonello con oltre 200 studenti.

La Sezione di Roma promosse ventotto gite di allenamento alpinistico, con notevole numero d'intervenuti. Quella di Susa ne eseguì otto.

Fra le gite compiute nell'anno precedente, delle quali mi riservai, nella passata mia relazione di dare notizia, menzionerò le sei marcie di allenamento ottimamente riuscite che la Sezione di Padova organizzò da aprile a maggio colla cooperazione di altre Società sportive cittadine e particolarmente colla Società del Tiro a segno. I partecipanti furono in media un centinaio per ogni marcia. Bella ed utile iniziativa che è da augurarsi venga in questo momento largamente attuata.

Gite scolastiche ottimamente riuscite compì la Sezione Verbano.

La Sucai e la Sari eseguirono numerose gite ed ascensioni con speciale cura dell'istruzione e dell'allenamento sciistico. Queste gite proseguono tuttora. Il Gruppo Studentesco della Sezione di Torino ha tenuto con eccellente successo nel dicembre scorso un "convegno invernale", a Bardonecchia e nel marzo un secondo a Limone Piemonte.

Lo Ski Club di Torino, con pratico e patriottico pensiero ha deliberato dei corsi d'istruzione sciistica per i montanari delle nostre valli alpine soggetti alla leva per il prossimo anno, per modo che giungendo sotto le armi siano già allenati ad un esercizio di originale importanza nella nostra guerra.

La Sezione di Milano con bella iniziativa portò in montagna gratuitamente gli alunni poveri delle scuole elementari scegliendoli, con patriottico pensiero, di preferenza fra i figli dei richiamati sotto le armi. In tre gite all'Alpe Turati, a San Maurizio e dal Monte Croci a Santa Maria del Monte, vennero condotti ben 1500 alunni a godere del vivificante ambiente alpino.

Il Comune di Milano, approvando la proposta motivata della Giunta venne in aiuto della Sezione.

Ecco le parole della Giunta, che tornano ad onore non solo della Sezione milanese, ma di tutto il Club Alpino Italiano.

"La Giunta, allo scopo di favorire la bella e generosa iniziativa, si da dar modo al maggior numero di ragazzi e fanciulle (che dolori e privazioni hanno già conosciuto) di godersi almeno un giorno di svago e di sole in montagna, deliberava di concorrere con un fondo di L. 3000, ed al Club

" Alpino domandava di organizzare (con quella competenza che gli si deve riconoscere) altre escursioni facili e piacevoli, adatte alle forze dei giovani scolari. Avendo il Club Alpino accettato l'incarico affidatogli, la Giunta non può che tributare al benemerito Sodalizio meritate parole di lode e di ringraziamento „.

La Cassa di Risparmio e la Banca Commerciale Italiana e numerosi Soci vollero pure contribuire con generose oblazioni alle spese. Mercè l'opera volenterosa ed entusiastica di numerosi Soci le gite riuscirono egregiamente.

Noi dobbiamo augurarci che l'esempio della Sezione di Milano, ed anche del Comune di Milano, venga seguito da altre Sezioni, e da altri Municipi, poichè il nostro Club deve non solo continuare, ma intensificare l'opera sua educativa della gioventù italiana e lo deve fare secondo le esigenze sociali moderne.

E appunto in questa via la Sezione di Milano attende alla costituzione di *Colonie alpine scolastiche* e di un *Giardino alpino* a Milano.

La Sezione Verbano anche quest'anno ha portato da 24 a 40 il numero dei bambini ammalati della sua *Colonia Alpina Elena di Montenegro*, a Miazina dando la preferenza ai bambini bisognosi dei soldati combattenti.

La Sezione di Torino esegui opere di manutenzione dei suoi rifugi, i principali dei quali mise a disposizione del Comando Supremo per i corsi dei Corpi militari sciatori designandone anche gli istruttori.

La Sezione di Verona, della quale gran parte del territorio è non soltanto zona di guerra, ma zona di operazioni, per continuare l'allenamento dei giovani con notevole concorso di intervenienti compi sei gite nelle retrovie. Anch'essa pose a disposizione del Comando i suoi rifugi.

La Sezione di Cremona ha dato il suo aiuto a varie gite turistiche scolastiche, come quella al Passo Pertüs in Valle Imagna ed altre.

La Sezione di Napoli, d'accordo colla *Pro montibus napoletana* organizzò la festa annuale degli alberi al Monte Nuovo presso Pozzuoli. La Federazione *Pro Montibus* assegnò alla Sezione una grande medaglia d'argento e altre ne conferì al Presidente Di Montemayor, al segretario Narici e al Socio Rossi.

La Sezione di Palermo anche quest'anno, unitamente ad altri enti locali mandò 35 bambini gracili in montagna dando la preferenza ai bambini dei richiamati sotto le armi. Essa inoltre esercitò efficacemente la sua azione perchè si riprendesse il rimboschimento del Monte Pellegrino e perchè cessasse il barbaro suo deterioramento per abusivo scavo di pietre.

La Sezione di Biella ha compiuto varie gite scolastiche d'allenamento: ha riparato il sentiero che conduce alla Capanna Sella ed ha contribuito al collocamento di un nivometro totalizzatore alla stessa capanna.

Il premio Montefiore Levi, su proposta di apposita Commissione, venne assegnato alla benemerita Sezione milanese.

Tempo fa io pregai le Sezioni di inviarmi notizie circa la loro attività nel decorso anno. Non da tutte le ho fino ad ora ricevute. Perciò l'enumerazione che son venuto facendo potrà essere accresciuta.

Malgrado la guerra, che trasse a sè la parte prin-

cipale dell'attività dei Soci e delle Sezioni, queste oltre alle conferenze già ricordate destinate ad illustrare i luoghi ove si combatte e le nuove terre italiane, ne promossero altre a scopo di propaganda alpinistica. Ho avuto notizia delle seguenti:

Presso la Sezione di Torino tennero applaudite conferenze per la valentia dei conferenzieri, per l'interesse degli argomenti trattati e per la bellezza delle proiezioni: PIER FRANCESCO QUAINI sulla *Valle di Rhêmes e la Grande Rousse*; dott. FRANCESCO VERCELLI, *Le Nubi*; dott. BARTOLOMEO FIGARI, *Tra le vette Apuane*; LEANDRO BUSTICO, *La Valle d'Ayas e le gite sociali*, illustrate con fotocromie; Ing. ADOLFO HESS, *Lo studio dei bacini montani in rapporto allo sfruttamento idroelettrico*; dott. AMBROSIO, *Sull'Alpinismo*, dedicata al *Corpo dei giovani Esploratori*; Ing. A. HESS, *Le valanghe*, oltre quelle già citate più sopra: *Varcando l'iniquo confine* (Trentino e Alto Adige) e *Il Carso Istriano e le città costiere dell'Istria e della Dalmazia* di GUALTIERO LAENG.

..

Non sono mancate neppure quest'anno interessanti pubblicazioni relative allo studio e alla descrizione delle montagne.

La nostra *Rivista* ha pubblicato numerose notizie e relazioni di escursioni ed ascensioni compiute dai soci: HESS, OGLIETTI, MARIO C. SANTI, FASANA, MAGNANI, ALDO e ROMANO BOGGIO, GROTTANELLI, CARUGATI, FERRERI, LOSINI, FERRARI, ASQUASCIATI, DONES, VASSALLI, PERGAMENI, MARIO e RENATO FRIZZONI, G. LAENG, R. BALLABIO, A. DE PETRO, GALLO, DE GREGORIO, ROLLIER, B. SALA, LUCHSINGER, PEROLARI.

Nel campo storico ricordo: un diligente lavoro di A. HESS sulla *Cronistoria alpinistica della Torre di Lavina* e le importanti ed esaurienti ricerche di W. A. B. COOLIDGE, l'illustre nostro Socio onorario, sulla storia del Col d'Hérens.

Contributi eccellenti alla conoscenza topografica ed alpinistica, oltre a quelli che si trovano nella relazioni di ascensioni sopra menzionate, portano gli scritti di EUGENIO FERRERI sul *Gruppo del Servin*; - di GUALTIERO LAENG sulla *Cima Tosa* e sulle *valli di Adamè* e la *Conca d'Arno*; - del compianto ROMANO BALLABIO sul *Gruppo del Disgrazia*.

Nel campo scientifico sono da menzionarsi per il loro interesse: l'esteso lavoro del prof. ALESSANDRO ROCCATI sul *Glacialismo nelle Alpi Marittime*; gli *Appunti botanici, geologici e archeologici* del marchese ANTONIO DE GREGORIO, fatti nella gita da Palermo alla Grazia di Carini; - sul *Disegno panoramico militare* del nostro competentissimo prof. LUIGI BRASCA e l'interessante lavoro sulle *Valanghe* dell'ing. A. HESS.

Nè vanno dimenticati altri scritti stampati nella nostra *Rivista*: come l'ispirato *Capo d'anno di guerra* del cav. avv. GIOVANNI BOBBA; - la lettera degna di particolare meditazione dell'onor. MARIO CERMENATI sul *Nuovo compito delle Società alpinistiche dopo la guerra*; - lo scritto sul *Problema forestale in Italia* del dott. FLAVIO SANTI; - la descrizione calda, colorita, piena di poesia, delle *Alpi Apuane* di L. A. GARIBALDI, che fa desiderare la pubblicazione del suo volume: *L'anima della montagna*, dal quale è tolto; - *La mia traversata delle Alpi Albanesi settentrionali* del prof. TAUBER, Socio della Sezione

di Torino e presidente della Sezione Uto del Club Alpino Svizzero, di interessante attualità.

Le ragioni patriottiche, che tutti comprendono ed apprezzano, che non concessero nell'anno precedente la distribuzione del volume della *Guida dei Monti d'Italia* relativo alla *Regione dell'Ortler*, condotto a termine dalla Sezione di Milano, durano tuttora. La Sezione di Milano, aderendo al desiderio espresso dal Comando Supremo, ne distribuì gratuitamente un buon numero di copie agli Ufficiali alpini operanti nelle zone trattate nella guida stessa.

Il nuovo volume della "Guida dei Monti d'Italia", che la Sezione di Milano ha deliberato di pubblicare coll'opera attiva e competente dei colleghi Brasca e Laeng, è in gran parte redatto. Le parti già compiute, che erano state affidate a GUALTIERO LAENG, vennero consegnate al Comando Supremo. L'intero volume verrà pubblicato e distribuito a tempo opportuno.

Il collega rag. DEMOCRITO PRINA, della Sez. di Milano, ha redatto la *Guida dei Monti di Livigno*, di cui è ottimo conoscitore. Essa venne inviata al Comando militare del settore, che aveva invitato a condurla a termine.

La Sezione di Firenze ha continuato, la pubblicazione del suo interessante *Bollettino* che è giunto al suo settimo anno di vita, il quale non solo rispecchia l'attività della Sezione, ma riesce prezioso ed efficace mezzo di propaganda alpinistica, poichè la Sezione stessa lo distribuisce largamente anche a non soci. Oltre agli scritti di argomento patriottico già menzionati sono da ricordarsi quelli dei soci GERI DE' PAZZI, LUIGI BERTELLI, dott. SBERNA intorno ad ascensioni nelle Alpi Apuane: e la bella e affettuosa commemorazione del compianto prof. G. B. de Gasperi, fatta dal prof. GIOTTO DAINELLI.

La Sezione di Torino ha stampato l'*Annuario sezionale* colla commemorazione dei Soci gloriosamente caduti per la Patria.

La Sezione Ligure ha pubblicato un: *Saggio di una bibliografia scientifica della Liguria* (Geografia e Storia Naturale) del dott. ANTONIO FRISONI. In questo lavoro sono elencati gli scritti stampati fino al 1906, in numero di 2811, raggruppati nei capitoli: Bibliografie, Trattati generali, Monografie, Guide, Mare e Coste, Suolo, Clima, Flora, Zoologia, Antropogeografia. È un lavoro paziente, diligentissimo e di notevole importanza, che torna ad onore dell'Autore, il quale è anche valoroso alpinista della Sezione Ligure.

Mi si concedano a questo proposito alcune considerazioni.

Il crescere, si può dire vertiginoso, del numero delle pubblicazioni relative ai vari rami di scienza coi quali i lavori della nostra Istituzione sono più particolarmente in rapporto e la necessità sempre più impellente di prenderne conoscenza, quando si vuol compiere una qualche ricerca, rendono non solo utilissimi, ma indispensabili i repertori bibliografici come quello redatto dal dott. Frisoni. "Gli organi della scienza futura saranno gli indici", ha detto Gladstone; ma noi possiamo affermare che lo sono anche per la scienza presente.

L'opera del Frisoni presenta inoltre un particolare e grande interesse per la scienza italiana. L'Italia non possiede ancora, soprattutto nel campo delle scienze naturali, un indice bibliografico completo dei lavori che riguardano le sue sezioni ed è necessario ricor-

rere ad opere compilate da stranieri, nelle quali le notizie che ci concernono sono spesso monche, inesatte e non raramente non imparziali.

Questo stato di cose, che certamente non è decoroso per noi, è urgente che cessi e che anche a questo riguardo ci emancipiamo dallo straniero.

Le Sezioni nostre dovrebbero seguire l'esempio della Sezione Ligure e farsi promotrici di ricerche e di studi circa la bibliografia scientifica delle loro regioni affinché venissero ad essere riuniti materiali sufficienti e sicuri per un'opera completa generale. Esse così operando, si renderebbero benemerite della scienza in generale e in particolar modo della scienza e del decoro nazionali.

Nel campo della bibliografia alpinistica la Sezione di Torino proseguì nella compilazione dell'utilissimo *Schedario bibliografico delle Alpi Occidentali*, opera di lunga lena, alla quale con diligenza e competenza grandissima attende il collega ANDREA MAGNANI.

Fra le pubblicazioni fatte dai singoli Soci, che ci interessano più direttamente, ricordo il volume intitolato *L'Universo* del prof. FEDERICO SACCO, nel quale l'A. affronta con concetti personali e arditi l'arduo problema dell'origine e della evoluzione fisica, chimica, siderea dell'Universo; ed inoltre le interessanti sue pubblicazioni *La geologia e la guerra* e *L'Italianità geologica della Venezia Tridentina e dell'Adriatico*. Nè deve essere dimenticato l'interessante scritto del prof. PAOLO VINASSA DE REGNY, della Sezione dell'Enza, intitolato: *Cenni toponomastici sull'Alta Carnia* (La Geografia, Novara 1916) e l'esteso e importante studio geolitologico del prof. ALESSANDRO ROCCATI sul *Bacino della Beonia ed il Massiccio del Monte Bego*, stampato negli Atti della Soc. Ital. di Scienze Naturali.

Per la sua grande importanza patriottica cartografica ed alpinistica io debbo richiamare l'attenzione vostra sopra la pubblicazione di un nostro socio della Sezione di Roma, di ETTORE TOLOMEI, intitolato: *Prontuario dei nomi locali dell'Alto Adige*, stampato nelle Memorie della Società geografica italiana (vol. XV, p. I, 1916).

Dice il Tolomei: "Nell'atto di riprendere il proprio suolo fino ai termini sacri, di riunire alla Patria i lembi avulsi della Regione Veneta, in parte inquinai nei secoli da gente straniera, l'Italia affermerà il suo diritto e il suo genio reimprimendo con tutti i nomi dei monti e delle acque, delle città e dei paesi fino all'ultimo casolare, il sigillo perenne del nazionale dominio".

Il lavoro del Tolomei mira "al grande compito di suggellare la riconquista dell'Alto Adige col rinnovamento della nomenclatura".

Il Tolomei nell'*Archivio per l'Alto Adige*, che dirige colla ben nota sua competenza, da lungo tempo dà l'opera sua costante, attiva e dotta per far accettare la *toponomastica italiana dell'Alto Adige*. Nel prontuario di cui parliamo sono i risultati di un lungo e paziente studio su materiale copioso intorno a migliaia di nomi per venire a proporre quelli che devono essere adottati. Se si pensa che i nomi locali dell'Alto Adige segnati sulla Carta austriaca militare al 75.000 sono circa 20.000 e dovettero essere studiati nei documenti paesani, nelle carte geografiche, topografiche, nei codici feudali e fondiari ecc. e nelle voci viventi presso gli abitanti dei luoghi, si vedrà quale ingente somma di lavoro rappresenti l'opera

felicemente preparata dal Tolomei e dalla Commissione da lui presieduta.

Il Prontuario è stampato dalla Società Geografica Italiana che ne aiutò l'attuazione rendendosi così benemerita della Patria nostra.

Ricordo pure l'interessante studio *Sulla origine neogenetica della Valle Camonica* (stampato nei Commentari dell'Ateneo Bresciano) di ARTURO COZZAGLIO, Socio della Sezione di Brescia.

Nè va dimenticata la bella e patriottica *Relazione morale e finanziaria del Comitato Valtellinese di assistenza alle famiglie bisognose della Valtellina* in conseguenza della guerra, fatta dal suo presidente, il nostro collega A. CEDERNA.

Numerosi nostri soci hanno dato la loro *attiva e competente collaborazione anche alla seconda parte della "Guida d'Italia"*, che il Touring Club Italiano, mercè la ferrea volontà del comm. Bertarelli, ha pubblicato vincendo le molte e non piccole difficoltà del momento. I nuovi volumi trattano della *Liguria, della Toscana settentrionale e dell'Emilia*, e sono un degno seguito di quelli universalmente apprezzati e già alla loro seconda edizione, che riguardano il Piemonte, la Lombardia e il Canton Ticino.

I nostri soci che quivi collaborarono sono: prof. EMILIO REPOSSI, dott. ALESSANDRO BRIAN, dottor LORENZO BOZANO, dott. CARLO MOLDENHAUER, cav. GIOVANNI DELLEPIANE, cav. MARIO TEDESCHI, GIUSEPPE MICHELINI, prof. GUALTIERO ZANETTI, prof. A. ISSEL, avv. RAFFAELLO MARCOVIGI, prof. ETTORE BORTOLOTTI, ALFREDO GOLFIERI, avv. ANGELO MANARESIS, PAOLO INDELLI, avv. cav. MARIO GALASSI.

**

Il *Comitato glaciologico italiano*, il quale come ben sapete lavora sotto gli auspici del Club Alpino Italiano e della Società italiana per il progresso delle Scienze, ed è presieduto dal nostro Socio il prof. C. SOMIGLIANA, ha continuato i suoi lavori. Lo stesso prof. Somigliana coll'ing. JORIO hanno iniziato il rilievo del ghiacciaio di Macugnaga applicando simultaneamente il procedimento trigonometrico ed il fotogrammetrico con risultati notevoli.

Il prof. SACCO iniziò gli studi sul versante settentrionale del Gran Paradiso e sui ghiacciai di Verra, del Cervino, della Brenva, e del Miage, e compì speciali studi sul ghiacciaio del Ruitor. Il prof. ROCCATI si occupò di rilevamenti topografici dei ghiacciai di Peirabroc, Maledia, Clapier e Gelas, e d'accordo col l'Ufficio Idrografico del Po, impiantò due pluvio-

metri totalizzatori, uno al Passo di Pagari nell'alta Valle del Gesso di S. Giacomo e l'altro al Rifugio Genova nella Valle del Gesso delle Rovine.

**

Colleghi Alpinisti,

Triste favola suonò anche fra noi, che diceva lo scadimento e la oscurazione della nostra gente. No, essa non è nè illanguidita, nè imputridita. Il grande e fiero cimento odierno fa rifulgere le qualità antiche della razza, che la lunga serie dei secoli non ha nè scemato, nè fatto scomparire la forza sana e ardita, la virtù del sacrificio, e l'ardore per gli alti ideali di Patria e di Umanità.

Conseguita la vittoria delle armi, l'Italia dovrà, con tutte le sue forze, proseguire ed intensificare l'opera per la sua emancipazione scientifica, industriale ed economica. Saremmo indegni, dice giustamente il senatore Golgi nel suo discorso inaugurale del recente congresso della Società italiana per il progresso delle Scienze, "di essere vissuti in questo momento storico "di eccezionale importanza se tutti, legislatori e cultori delle diverse discipline, fin da oggi, come mèta "della nostra opera, non sapessimo imporci quella "della grandezza intellettuale e materiale dell'Italia".

È una nuova lotta che l'Italia deve sostenere, più ardua forse di quella delle armi. Tutti gli italiani, tutti i sodalizi nostri devono portare concordemente ed energicamente il loro aiuto per conseguire la vittoria. In tutti gli Italiani deve essere salda la convinzione che da essa dipendono la sicurezza della Patria e la sua futura grandezza.

Affermiamo fortemente e altamente che anche in questa lotta, come in quella delle armi, il Club Alpino Italiano saprà fare il suo dovere (*Applausi*).

Colleghi Alpinisti,

Là dove infuriò la pugna giaciono i corpi dei nostri gloriosi caduti; ma i loro spiriti non posano. Essi vivono colle rinnovate schiere nei nuovi campi di battaglia. La loro voce potente echeggia fra la cannonata ed incita i combattenti a tutto sacrificare per la Patria.

Noi pure sentiamo la loro voce. *Tutto per la Patria* sia il nostro pensiero supremo, e per i nostri morti e per la vittoria d'Italia.

(*Ovazioni, applausi vivissimi e prolungati. Tutti sorgono in piedi fra grida di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito! La manifestazione si prolunga per parecchi minuti*).

Il Presidente: LORENZO CAMERANO.

Sunto delle deliberazioni della Giunta Esecutiva della "Rivista", - Adunanza del 23 dicembre 1916.

Sono presenti: Ferrari, Mauro, Vigna e il Segretario-Redattore Laeng.

I. Si approva il verbale della precedente seduta.

II. Si prende atto della deliberazione del Consiglio Direttivo, in seguito alla quale, date le condizioni del Bilancio pel 1917, la "Rivista" uscirà a numeri bimestrali ed in quel maggior numero di fogli compatibile con le condizioni finanziarie.

III. Esaminando il materiale giacente in Redazione al 23 Dic. prende atto, con soddisfazione, degli articoli di attualità che il socio della Sez. di Milano, rag. D. Prina, ha inviato e cioè: a) L'importanza politica delle Alpi; b) L'Isonzo; c) Gli elementi etnici e la toponomastica del Friuli irredento; d) La grafia slava nella toponomastica della Venezia Giulia; e) La Carnia e le Alpi Carniche. - Dispone che detti articoli debbano essere ripartitamente pubblicati nei prossimi numeri.

Prende pure atto dei seguenti altri articoli a disposizione per i numeri a venire: *f*) " Il confine Settentrionale del Principato di Trento „ del professore A. Galante; *g*) " Per lo studio dei bacini montani „ dell'ing. Hess (Sezione di Torino); *h*) *i*) " Fuga tra i Monti „ e " Alpe Eroica „ dell'avv. Garibaldi (Sez. Ligure); *j*) " La discesa del Canalone di Lourousa „ del dottor Asquasciati (Sez. Ligure); *k*) " La storia dei Tre Weissthor „ del dott. W. A. B. Coolidge (socio onorario del C. A. I.); *l*) " Nuove ascensioni in Valle Stretta „ del sig. Chiaraviglio (Sezione di Monza, Sucai); *m*) " La Bessanese per la Cresta Rey „ del sig. De Petro (Sez. di Torino); *n*) " Primi rilievi del Ghiacciaio di Macugnaga „ del prof. Somigliana (Sez. di Como); *o*) " Per l'italianità di alcune espressioni alpinistiche „ del sig. Cesarini-Sforza (della S. A. T.); *p*) " Per una nomenclatura italiana di una parte delle Alpi Orientali „ del prof. R. Almagià (della Sez. di Roma); *q*) " Escursioni nell'Appennino Abruzzese „ della sig.na M. Leosini; *r*) " A traverso i monti della nostra guerra „ del cav. dott. A. Ferrari (Sez. di Torino); *s*) " Una nuova ascensione e traversata della Torre del Gran S. Pietro „ del sig. S. Noci (Sez. di Torino); *t*) " Appunti topografici sulle Alpi di Val Grosina e di Scalve „ dei sigg. Semenza e Laeng (Sez. Milano e Brescia);

u) " La Valle di Daone-Fumo „ dei sigg. Paini e Laeng (della Sez. di Brescia); *v*) " Alpinismo acrobatico „ dell'ing. A. Giarratana (Sezione di Brescia); oltre ai seguenti del Redattore sig. Laeng (della Sez. di Brescia): 1) " Cima d'Ambiès, nel Gr. di Brenta „; 2) " Campanile Alto di Brenta „; 3) " Leonardo da Vinci sul Lago d'Iseo e in Valcamonica? „; 4) " Un'escursione fra le pergamene: antichi nomi di montagne del Bresciano e del Trentino Occidentale „; 5) " Nuove ascensioni nella Valle di Salarno (Adamello) „; 6) " I laghi alpini e vallivi del Trentino „.

La " Giunta Esecutiva „, compiacendosi del materiale pubblicabile già radunato e che ebbe ad incontrare la sua approvazione, decise che ai volenterosi collaboratori sia dato pubblico plauso sulla " Rivista „.

IV. Decise di fare invito ai Soci che posseggono fotografie di ghiacciai di montagne italiane di inviarle alla Sede Centrale per l'Archivio della Commissione Glaciologica, corredando le vedute possibilmente della data in cui furono levate e del punto di stazione in cui le fotografie furono prese.

V. Prese deliberazioni in merito alla " Rivista „ di Gennaio-Febbraio 1917.

Il Segretario: G. LAENG.

CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione di Torino. — Programma delle gite di preparazione per i giovani pel 1917:

I - 21 gennaio — Colle del Lis, M. Arpone, m. 1601 (Valle di Susa).

II - 25 febbraio — Santa Cristina, m. 1340 (Valle Grande di Lanzo).

III - 18 marzo (Gita scolastica) — M. Paletto, m. 1645 (Valle del Chisone - Pinerolo).

IV - 15 aprile (Gita scolastica) — M. di Pont, m. 1879 (Monti del Canavese - Pont).

V - 29 aprile - Monti del Biellese - M. Mucrone m. 2337 (Biella, Oropa).

VI - 13 maggio (Gita scolastica) — Gran Truc, m. 2366, Pomaretto (Valli del Chisone e della Germanasca - S. Germano).

VII - 27 maggio — Punta del Villano, m. 2663, Bussoleno (Valle di Susa - Borgone).

VIII - 10 giugno — M. Paravas, m. 2929 (Valle del Pellice - Torre Pellice).

IX - 29-30 giugno — Becca Torchè, m. 3015, Issime, Pont St-Martin (Valli d'Ayas e del Lys - Verrès, Colle Dondeuil).

X - 21-23 luglio — P. Galisia, m. 3345, Rhêmes, Aosta (Valli dell'Orco e di Rhêmes - Ceresole Reale).

NB. — Il programma particolareggiato verrà pubblicato volta a volta sui giornali cittadini, nelle ve-

trine degli Istituti scolastici e presso la Sede del Club, e sarà distribuito a chi ne farà richiesta.

Sezione di Palermo. — Programma delle Gite sociali per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1917:

14 gennaio - Oliveto del Roccazzo (m. 130) — Direttore: signor prof. P. Merenda.

21 gennaio - Montagna Grande (m. 630) — Direttore: signor cav. Giorgio Maggiacomo.

28 gennaio - Cozzo S. Margherita, a Monte Gallo (m. 469) — Direttore: sig. avv. cav. Antonio Basile.

4 febbraio - Monte Pizzuta (m. 1302) — Direttore: signor Vincenzo Pojero.

11 febbraio - Monte Colovrino (m. 464) — Direttore: signor ing. Paterna.

18 febbraio - Monte Cuccio (m. 1050) — Direttore: signor ing. G. B. Rumore.

25 febbraio - Pizzo di Aci (m. 789) — Direttore: signor cav. Maggiacomo Giorgio.

4 marzo - Monte Cane (m. 1137) e Pizzo Sant'Antonio (m. 1126) — Direttore: sig. Vincenzo Pojero.

11 marzo - Monte Golino (m. 844) — Direttore: signor rag. Galifi.

18 marzo - Pizzo Bellolampo (m. 807) e Cozzo Lupo — Direttore: signor cav. Basile Antonio.

25 marzo - Cozzo Mollica (m. 582) — Direttore: signor Raffaele Zerilli.

Publicato il 27 Febbraio 1917.

Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.: G. LAENG. — *Il Gerente*: G. POLIMENI.

Torino, 1917. — Officine Grafiche della S. T. F. N.



Massimo G.

*Sprofondate ?
Vé l'ho pur detto di non
caricarvi di quelle cose inutili !
bastava un po di*

**CIOCOLATO
TALMONE
AL LATTE !**

PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale (Torino, via Monte di Pietà, 28)

BOLLETTINO

Vol. I. N. 1-2	Anno 1865	L. 6	Vol. XII. N. 33	Anno 1878	L. 6
» » 5	» 1866	» 30	» » 34	» »	» 8
» » 6	» 1866	» 6	con panorama del gruppo del M. Rosa, versante svizzero.		
» » 7	» »	» 30	Vol. XII. N. 35	Anno 1878	L. 8
» » 8	» »	» 30	con panorama del gruppo del Gr. Paradiso, da Sud-est.		
» II. » 9	» 1867	» 30	Vol. XII. N. 36	Anno 1878	L. 6
» » 10-11	» »	» 30	» XIII. » 37	» 1879	» 6
» III. » 12	» 1868	» 15	» » 38	» 1879	» 6
» » 13	» »	» 30	» » 39	» »	» 6
» IV. » 14	» 1869	» 15	» » 40	» »	» 8
» » 15	» »	» 15	con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante Sud.		
» » 16	» »	» 15	Vol. XIV. N. 41	Anno 1880	L. 6
» V. » 18	» 1871	» 30	» » 42	» »	» 15
» » 19	» 1872	» 30	» » 43	» »	» 15
» VI. » 20	» 1873	» 30	» » 44	» »	» 6
» VII. » 21	» 1873-74	» 30	Vol. XV. N. 45	Anno 1881	» 6
» VIII. » 22	» »	» 6	» » 46	» »	» 6
» » 23	» »	» 6	» » 47	» »	» 6
» IX. » 24	» 1875	» 8	» » 48	» »	» 6
con panorama del M. Generoso in rotolo a parte.			» XVI. » 49	» 1882	» 8
Vol. X. N. 25	Anno 1876	L. 6	con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est.		
» » 26	» »	» 6	Vol. XVII. N. 50	Anno 1883	L. 10
» » 27	» »	» 6	con panorama del Gran Sasso e Carta dell'Ortler, in rotoli.		
» » 28	» »	» 6	Dal vol. XVIII al XL (cioè dal N. 51 al 74.		
» XI. » 29	» 1877	» 6	inclusi, pubblicatisi dall'anno 1884 al 1911-12)		
» » 30	» »	» 6	prezzo L. 6 ciascun volume.		
» » 31	» »	» 6	NB. Il vol. XXIX è per gli anni 1895-1896; il vol. XXXVIII		
» » 32	» »	» 6	è per gli anni 1904-1905. — Sono esauriti i N° 68 e 70.		

Indice generale del Bollettino (3 fascicoli) L. 3.

RIVISTA (Periodico Mensile)

(Annata completa L. 5. — Per l'estero L. 6. — Un numero separato Cent. 50).

Sono esauriti i numeri:

1, 2 e 3 del 1882	1, 2 e 3 del 1900	1 e 2 del 1908
2 e 7 » 1886	8 e 9 » 1901	2 » 1909
7 » 1887	3 » 1902	3, 4 e 5 » 1911
4 » 1896	2 e 3 » 1903	1, 2, 3, 4 e 5 » 1912
1, 2, 3 e 4 » 1897	1 » 1905 e 1906	2, 3, 4 e 5 » 1913
1 e 2 » 1898	2 » 1907	1 » 1914

Si ricevono i Numeri esauriti in cambio di altri Numeri.

Abbonamento annuo: Nel Regno L. 5; all'estero L. 6.

Panorama del Monte Bianco dal Monte Niz. — Prezzo: Cent. 60.

Guida delle Alpi Retiche Occidentali - L. 5.

Viaggio di esplorazione nei Monti del Karakoram

Conferenza letta da S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI in Torino il 16 febbraio 1910

Un fasc. in carta di lusso (formato della Rivista, con 5 grandi incisioni e 2 carte topogr.

Prezzo Lire 2

Pubblicazione commemorativa del Cinquantenario del C. A. I.

(opera di grande lusso riccamente illustrata) L. 6.

Medaglia ricordo del Cinquantenario L. 1.

Cartoline ricordo del Congresso del Cinquantenario (6 numeri) L. 0,20.

RIDUZIONI. — I Soci godono della riduzione del 50 0/0 su tutte le pubblicazioni, ad eccezione della Medaglia ricordo e delle Cartoline del Congresso e dei Bollettini il cui prezzo, per la loro rarità o particolare importanza, è superiore alle Lire 6; godono della riduzione sulla Pubblicazione Cinquantenaria i soli Soci aggregati ed i nuovi iscritti dal 1914. — Le spese postali sono a carico degli acquirenti.